QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 45-843 al 45-849

LA STAMPA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-029, 50-960, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/39710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700

Il Concordato – ieri e oggi –

Se si considerano i cambiamenti intervenuti in Italia dal 1929 in poi, e altresì l'indole dei nostri tempi proclive a trasformazioni rapide, non si può affermare che i trent'anni raggiunti oggi dai patti lateranensi rappresentino una di quelle durate per cui si dice, di un qualsiasi istituto, che esso è ormai « collaudato dal tempo ». E se nei quattordici anni del periodo fascista seguiti alla loro conclusione i patti lateranensi non andarono soggetti a discussioni (per cui mancava la condizione pregiudiziale della libertà), dal 1946 in poi la discussione pubblica, larga, insistente, dei patti medesimi non è mancata.

Codesta discussione, peraltro, ha riguardato il Concordato, e non il trattato: il plurale tuttavia è legittimo, dati certi nessi ed intrecci calcolatamente stabiliti a suo tempo fra i due atti. Non già che codeste interferenze offrano un fondamento alla affermazione, fatta allora da papa Ratti, che trattato e Concordato « staranno insieme o insieme cadranno »: affermazione (sia detto col dovuto rispetto alla memoria di quel Pontefice) insostenibile, e in pratica irrealizzabile. Bensì una revisione del Concordato importerebbe l'eliminazione formale dell'articolo primo del trattato: « L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'art. 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848, pel quale la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato ».

Articolo che non può considerarsi compreso nel famoso articolo 7 della Costituzione repubblicana, riguardante unicamente i rapporti fra Chiesa e Stato, mentre l'articolo primo dello statuto Albertino contempla un atto unilaterale dello Stato. E ciò, anche a prescindere dalla questione se la nuova Costituzione per se stessa non abbia reso caduco quel riferimento allo statuto Albertino, il quale non è in grado di « consacrare » più nulla.

Lascio volentieri ai giuristi codeste sottili disquisizioni, che per mio conto propendo a considerare come « de lana caprina ». Una « religione dello Stato », oggi, in regime liberale-democratico, non può essere se non una formula vuota, o tutt'al più una espressione impropria per la posizione morale preponderante posseduta dalla Chiesa cattolica romana in Italia rispetto agli altri culti, professati da un minimo numero di italiani. E' un fatto, questo, che nessuno può contestare; e nessuno ha ragione di scandolezzarsi se ad essa Chiesa, cioè ai suoi rappresentanti, sia fatto un trattamento particolarmente onorifico, sempreché non ne vengano compromessi i principî della libertà religiosa, della parità di tutti i cittadini e della dignità dello Stato.

* *

Dicevo, dunque, che, dall'istituzione della Repubblica in poi, il Concordato è stato parecchio discusso, da parte laica, come troppo favorevole alla parte ecclesiastica. Discussione di cui gli ecclesiastici non dovrebbero troppo meravigliarsi: dal momento che fu proprio Pio XI — una delle cui qualità era quella di non aver peli sulla lingua — a proclamare, subito dopo la firma, che era uno dei migliori Concordati che mai la Chiesa romana avesse concluso.

Mutò opinione Pio XI in seguito? Certamente no. Siamo adesso a conoscenza, presso a poco completa (grazie alla larghezza di spirito del nuovo Pontefice) del discorso, famoso e ignoto, preparato da papa Ratti per il decennio della Conciliazione. Non c'era, in quel discorso, tutto l'antifascismo di cui si discorse allora sottovoce; tuttavia una condanna del regime tendente ad assoggettare la Chiesa alla sua politica c'era ben chiara. Ma tale tendenza era intesa dal Pontefice come contraria al Concordato, e non già come una conseguenza di questo. Oggi, a cose finite, si vede bene che si trattava di una commistione dei due poteri, in cui prevaleva chi aveva le carte più forti in mano.

C'è stato recentemente, negli ultimi tempi di Pio XII, qualche accenno clericale a eventuali deficienze del Concordato, nei riguardi della protezione alla Chiesa; ma essi sono caduti nel vuoto, e non sono stati ripresi: né è da credere che lo saranno oggi. Rimane, dunque, che, se critiche e lagnanze ci sono state, da quando l'Italia è tornata libera, esse sono provenute unicamente da parte laica: la quale ha trovato che quel Concordato, giudicato da Pio XI ottimo, era veramente « troppo buono ».

Dobbiamo concluderne che ci sia oggi in Italia, nel mondo laico, una tendenza alla denuncia del Concordato, o almeno all'apertura di trattative per una revisione del medesimo? Certamente, no. La maggioranza dell'opinione pubblica italiana non sente la questione, e la situazione politico-parlamentare è la meno propizia immaginabile. Diffuso, invece, largamente è uno stato d'animo di scontento per l'ingerenza giudicata eccessiva del clero — particolarmente dell'alto clero — nella vita politica e sociale italiana; ma non si collega dai più questo scontento con una esigenza anticoncordataria. Piuttosto, si considera che le anomalie criticate si colleghino con la dipendenza dal clero della Democrazia Cristiana governante, la quale in ricambio ottiene da esso l'appoggio elettorale.

* *

Codesta diagnosi laica, più istintiva che ragionata, corrisponde largamente allo stato effettivo delle cose. Che ci siano nel Concordato punti di cui è perfettamente sostenibile una revisione, nessun dubbio; ma codesto non è argomento di attualità. Quello che occorre oggi — se non si vuole un inasprimento del disagio — è che i rapporti quotidiani fra la Chiesa e lo Stato (regolati o no da clausole concordatarie) si svolgano in uno spirito di parità effettiva: che i detentori del potere statale — quale che sia il grado degli uni e la categoria dell'altro — si comportino come servitori coscienti dello Stato, con la fermezza e la dignità necessarie: ciò che non andrà a pregiudizio dei buoni rapporti fra i due poteri e della pace religiosa, ma anzi migliorerà gli uni e consoliderà l'altra. Altrettanto necessario è che la Democrazia Cristiana perfezioni la sua coscienza statale, e non confonda l'ossequio alla religione, la fedeltà all'ispirazione cristiana, con uno scambio di servigi per la divisione del potere.

Luigi Salvatorelli

Dopo il fallimento dei sondaggi per il bipartito di centro-sinistra

La d.c. invita Segni a formare un ministero il più presto possibile

Due lunghe riunioni dei gruppi parlamentari - Il Presidente designato espone il suo programma: fiducia all'iniziativa privata, prestito di 100 miliardi per lavori pubblici, fedeltà al Patto Atlantico, nessuna trattativa internazionale per l'Alto Adige - L'on. Bettiol dichiara: «Lo abbiamo unanimemente esortato a costituire il governo come meglio può, data l'attuale situazione» - L'on. Gui precisa: «Il volto al ministero sarà dato dall'uomo, non dai voti che affluiranno» - Lauro, Covelli ed i missini hanno assicurato che voteranno a favore; liberali e repubblicani decideranno nei prossimi giorni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 febbraio.

Scomparsa la speranza non soltanto di formare un governo di coalizione, ma anche di ottenere l'appoggio dei socialdemocratici, Segni punta risolutamente verso un monocolore di larga concentrazione, con il sostegno delle destre. Il Presidente designato ha ottenuto l'appoggio dei due partiti monarchici e sembra avere ormai un solo problema da risolvere: garantirsi i voti favorevoli, o almeno l'astensione, dei repubblicani e dei liberali, in modo da non dover far dipendere la maggioranza parlamentare dai suffragi dei missini, i quali voteranno, però, in ogni caso, a suo favore.

Segni ha detto che spera di realizzare il suo programma « con le forze che verranno trovate per strada ». Il suo partito lo sta appoggiando senza riserve ed oggi il direttivo del gruppo senatoriale dc gli ha dato mandato perché attui il programma esposto dal partito durante l'ultima consultazione elettorale. Non si parla più del programma adottato dal congresso e, tanto meno, di quello impostato da Fanfani e Saragat nell'estate scorsa, al quale si era riferita la direzione dc nella riunione di ieri.

Nella sua esposizione ai senatori democristiani, Segni ha affermato che bisognerà dare anzitutto fiducia all'iniziativa privata, affinché i mille miliardi di liquidi giacenti nelle banche — e i cospicui capitali trasferiti all'estero — trovino immediato impiego in Italia. Il Presidente designato non ha chiarito quali provvedimenti potranno essere adottati; ma certe enunciazioni di principio dovrebbero bastare per garantirgli l'« attesa fiduciosa » dei liberali, i quali chiederanno, probabilmente, che alcuni ministeri economici siano affidati a uomini che condividano le loro idee.

L'iniziativa privata — ha aggiunto Segni — non saprà risolvere tutti i problemi economici. Pertanto il nuovo governo si propone di lanciare un prestito di cento miliardi per attuare un piano di interventi che permetta di combattere la disoccupazione incrementando il settore delle autostrade e dei porti, incoraggiando l'edilizia (non soltanto quella popolare) e prendendo altre iniziative. Segni non ha chiarito se il gettito del prestito servirà anche per venire incontro alle richieste degli statali, ma ha fatto comprendere che, essendo pesante la pressione fiscale, tenterà di evitare molte nuove imposte, specialmente di natura indiretta, e che preferisce ridurre alcune spese già preventivate. Il presidente designato ha ribadito anche la necessità di chiedere nuovi sforzi per il Meridione, dove si pensa di fare sorgere uno stabilimento siderurgico, non soltanto con capitali dello Stato.

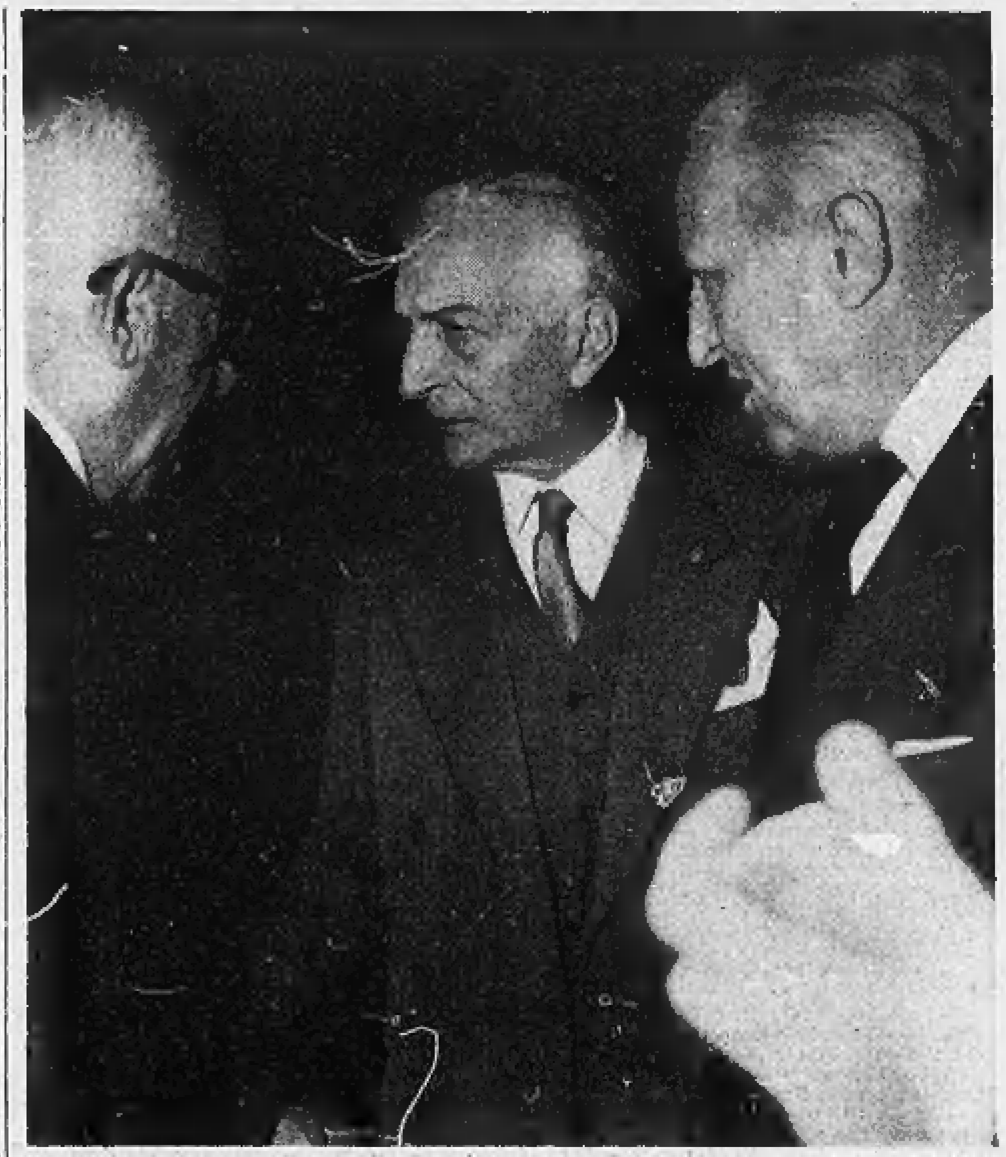
In politica estera i propositi di Segni sono i seguenti: il problema dell'Alto Adige appartiene alla sola politica interna; rapporti di buona amicizia con tutti i Paesi del Medio Oriente; fedeltà al Patto Atlantico, senza particolari iniziative per la Germania; pronta discussione per la zona di libero scambio, evitando, però, che interessi particolari prevalgano sull'esigenza di dare pronta attuazione al Mercato comune.

Segni ha esposto queste linee programmatiche anche agli uomini politici con i quali si è incontrato nella mattinata e nel pomeriggio nel corso delle « piccole consultazioni », che avranno termine domani con i rappresentanti dei socialisti e dei gruppi misti. Per primi oggi sono stati ricevuti Covelli, Patrissi e Cantalupo del partito nazionale monarchico. Uscendo dallo « studio » Covelli ha detto: « Segni marcia verso il monocolore, che dovrà essere di maggioranza ». (Dovrà godere, cioè, di una maggioranza precostituita). Il rappresentante monarchico si è detto soddisfatto del colloquio ed ha definito « simpatica » l'atmosfera.

E' venuto poi il turno dell'on. Reale, che ha dichiarato di avere preso un « caffè politico » con Segni, ma che non ha voluto precisare l'atteggiamento dei repubblicani. Lo si conoscerà domani dopo il colloquio fra Segni e Macrelli. Secondo Reale la scelta della formula di governo non sarebbe stata fatta. « Ho l'impressione — ha detto — che l'on. Segni tenga ancora tutte le porte aperte ».

Per i monarchici popolari sono stati ricevuti gli on.li Lauro, Cafiero e Cremisini. Anche Lauro si è detto soddisfatto dell'incontro ed ha dichiarato: « Il colloquio è stato senz'altro positivo. Esamineremo il programma e la lista dei ministri prima di prendere una decisione definitiva; ma esistono già le premesse per il nostro appoggio al monocolore ». Lauro ha precisato che durante l'incontro, particolarmente lungo, si è parlato dei problemi del Mezzogiorno, della marina mercantile e delle persone che formeranno il governo.

Per ultimi sono stati ricevuti gli on.li Michelini, Roberti e Franza per il msi. « Il msi — ha dichiarato Michelini — non è pregiudizialmente contrario al monocolore. Ma prima di decidere vogliamo conoscere il programma di Segni che, per quanto ho compreso, punta soprattutto sui provvedimenti economici anticongiunturali. Segni ci ha detto che occorre rianimare l'iniziativa privata. Ci siamo trovati d'accordo con lui anche su altri problemi, ad esempio sulla riforma del Senato e sulla politica estera ».



Lauro (a sinistra) e Cafiero si congedano da Segni dopo il colloquio (Telefoto)

Nel pomeriggio si sono svolte le riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari dc. Abbiamo già riferito le tesi esposte da Segni al gruppo di Palazzo Madama; ed il succo della seduta svoltasi a Montecitorio può essere riassunto con le parole di commento dell'on.le Bettiol: « Abbiamo unanimemente sollecitato l'on. Segni a formare il governo il più presto possibile, come meglio può, data l'attuale situazione parlamentare ».

La riunione a Montecitorio è durata oltre quattro ore ed è stata aperta da una relazione di Segni, dedicata alla situazione economica ed alla necessità di adottare immediatamente provvedimenti anticongiunturali. Critiche ai suoi propositi sono state espresse soltanto dall'on. Negrari, della corrente di « base », e dal sindacalista Zanibelli, i quali, hanno, però, garantito che la sinistra dc non ricorrerà in alcun caso alle manovre dei franchi tiratori. Del resto, si sa che la Cisl e le Acli si sono pronunciate in favore del monocolore. I lavori si sono conclusi con un breve discorso del Presidente del gruppo Gui, il quale ha, in sostanza, affermato che « la caratterizzazione del futuro governo sarà data dall'uomo che lo dirige e dal programma e non già dai voti che affluiranno ».

Enrico Altavilla

Dichiarazioni di Eisenhower ai giornalisti

La malattia di Dulles non ritarderà una conferenza in primavera con i russi

Il Segretario di Stato sarà operato venerdì - Immutata la fermezza americana nel problema di Berlino - Il Presidente non può accettare il generico invito a Mosca di Kruscev, perché accompagnato da frasi irrispettose



Dulles accolto dal gen. Heaton al suo arrivo all'ospedale Walter Reed (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 febbraio.

Nella sua consueta conferenza-stampa settimanale — la 150ª nei sei anni della sua presidenza — Eisenhower ha dichiarato di ritenere che la infermità che ha colpito il segretario di Stato Foster Dulles non ritarderà l'avvio di colloqui fra Oriente e Occidente sulla questione di Berlino e sul problema della riunificazione della Germania. Eisenhower ha avuto verso il suo più stretto collaboratore parole di elogio per la valida attività da lui svolta finora nel campo della politica estera.

« Gli Stati Uniti e il mondo libero — ha detto il Presidente — hanno bisogno di lui e tutti gli americani ben pensanti non possono che pregare per una sua completa guarigione ».

Il Presidente ha dichiarato che i medici non sono in grado di fare previsioni precise sulla durata della malattia di Dulles e su quella della convalescenza. Tuttavia ha lasciato comprendere che l'infermità del Segretario di Stato non dovrebbe interferire nella possibile convocazione di una conferenza fra Oriente e Occidente al livello dei ministri degli Esteri, in quanto questa potrebbe aver luogo nell'aprile o nel marzo prossimo. Eisenhower ha rivelato che sulla scorta delle informazioni contenute nel rapporto fattogli da Dulles dopo la sua recente visita in Europa è nuovamente emersa la saldezza dei legami che uniscono le Potenze alleate, le quali sono decise a non cedere alle minacce russe per quel che riguarda la sorte di Berlino-Ovest.

In merito all'invito rivoltogli indirettamente dal primo ministro sovietico Kruscev durante il recente XXI Congresso del partito comunista russo di recarsi in visita a Mosca, Eisenhower ha dichiarato che l'iniziativa si scosta troppo dalla prassi abituale. Il presidente americano non ha finora ricevuto un invito personale. Egli ha inoltre rilevato che rivolgendo un invito generico, Kruscev lo ha accompagnato con violente dichiarazioni contro il governo degli Stati Uniti ed il popolo americano.

Alla domanda di un giornalista sulla polemica con Mosca circa l'abbattimento, il 2 settembre 1958, di un aereo americano da parte di caccia russi in Armenia, il Presidente ha respinto l'accusa di Mosca secondo cui il quadrimotore degli Stati Uniti sarebbe stato sorpreso mentre portava a termine una missione di spionaggio il cui scopo era principalmente quello di saggiare l'efficienza dei servizi di segnalazione aerea dell'Unione Sovietica. Eisenhower ha dichiarato che già parecchi anni or sono egli impartì precise disposizioni agli aviatori americani di evitare il sorvolo dei confini russi e che l'incidente dello scorso settembre è stato provocato da un errore di rotta, causato forse da falsi segnali per ingannare il pilota.

In merito alla politica di aiuti all'estero, Eisenhower ha nuovamente difeso la sua richiesta di quattro miliardi di dollari presentata al Congresso, aggiungendo che qualsiasi taglio a tale cifra per devolvere i fondi a spese di carattere interno — come ad esempio un potenziamento dell'edilizia — costituirebbe un serio errore.

Eisenhower ha definito « favorevoli » le prospettive della economia americana; ha dichiarato che il numero dei disoccupati è recentemente diminuito di 300 mila.

Il Segretario di Stato americano Dulles è entrato oggi camminando lentamente e sorridendo nell'ospedale militare « Walter Reed », dove è stato ricevuto dal direttore, generale Leonard Heaton. Foster Dulles ha scambiato con il generale Heaton alcune osservazioni scherzose sulle sue precedenti degenze all'ospedale « Walter Reed »: la prima, nel 1956, per un'operazione in seguito ad una lesione cancerosa al colon; la seconda nel '58 per una cura in seguito ad infiammazione del colon, e la terza, il mese scorso, per una infezione da virus.

« Sta diventando un ambiente familiare per me » ha detto Dulles. Il generale Leonard Heaton, che opererà Foster Dulles, ha dichiarato ai giornalisti che lo statista potrà riprendersi del tutto dall'operazione d'ernia in circa due settimane. Egli ha poi aggiunto che il Segretario di Stato sarà curato anche per l'infiammazione al colon, di cui ha già sofferto e che tale cura richiederà diverse settimane. « Il Segretario di Stato — ha affermato il medico — è molto stanco e ha bisogno di riposo. Risulta che l'operazione di ernia verrà fatta venerdì o ai primi della prossima settimana e che l'intervento non sembra presentare alcun rischio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che la linea di condotta politica degli Stati Uniti rimarrà immutata durante la assenza di Foster Dulles. Il funzionario ha fatto tale dichiarazione in risposta a un giornalista che aveva citato affermazioni della stampa americana, secondo cui Foster Dulles e il sottosegretario di Stato Herter — il quale assumerà interinalmente le funzioni di Segretario di Stato durante l'assenza di Dulles — non avrebbero punti di vista rigorosamente identici su certi aspetti della politica estera americana. Il portavoce ha sottolineato che tra i due uomini di Stato non vi è alcuna divergenza di vedute.

g. t.

Il piano al voto del Congresso

Aiuti militari degli S.U. all'Italia per 1225 milioni

Washington, 10 febbraio.

Il Dipartimento americano della Difesa ha chiesto al Congresso americano l'approvazione di un piano di spese militari allo scopo di potenziare il sistema difensivo europeo. Ecco le cifre da assegnare ai singoli Paesi: Francia: 140 mila dollari (88 milioni di lire italiane); Germania occidentale: 10 milioni e 338 mila dollari (6 miliardi e 250 milioni di lire); Italia: un milione e 973 mila dollari (un miliardo e 225 milioni di lire); Irlanda del Nord: 267 mila dollari (165 milioni di lire); Spagna: 11 milioni e 934 mila dollari (7 miliardi e 170 milioni di lire); Turchia: 105 mila dollari (64 milioni di lire).

Parecchie miniere di carbone verranno chiuse nel Belgio

Licenziati 6500 operai fra i quali molti italiani

Bruxelles, 10 febbraio.

La crisi del carbone belga è giunta alla sua fase finale: un comunicato diramato oggi dal Consiglio nazionale belga delle miniere annuncia infatti la messa in atto di un piano generale di riorganizzazione dell'intero bacino del Borinage. Una nuova società, sorta dalla fusione di sei o sette vecchie « concessioni », sarà creata in base al piano. La produzione giornaliera di questa nuova società si aggirerà attorno alle 8 mila tonnellate di carbone, così da raggiungere in un anno la cifra massima di 2.500.000 tonnellate prevista dalla Ceca come limite di produzione in base al quale l'Alta autorità chiederà al Consiglio dei ministri di mantenere in vita il sistema di sovvenzioni concesse ai bacini in crisi.

La nuova concentrazione delle concessioni in una società unica, prevede la chiusura di molte miniere: il calendario di chiusura sarà attuato progressivamente e sarà reso noto nei prossimi giorni. 6500 operai (e fra questi un'alta percentuale di italiani) perdono il lavoro in seguito a questo provvedimento: una parte di essi, dopo essere stati avviati a corsi di riqualificazione, sarà però riassorbita da un piano di riassetto industriale.

Il direttore generale della Ceca, Vink ha avuto parole molto dure per i responsabili della crisi da lui indicati nei datori di lavoro. La chiusura della maggior parte delle miniere della zona del Borinage, che non riuscivano più a sostenere la concorrenza degli altri bacini carboniferi della Ceca dopo la apertura del Mercato comune carbosiderurgico, era stata messa come condizione dall'Autorità della Ceca per fornire gli aiuti finanziari necessari al sovvenzionamento degli ingenti *stocks* di carbone giacenti.

Situazione confusa a Bagdad

Il Primo ministro dell'Irak chiede l'« appoggio » del popolo

Teheran, 10 febbraio.

Radio Bagdad ha rivolto stasera un appello al popolo iracheno perché appoggi il suo « governo nazionalista ». Questa è l'ultima di una serie di notizie che rivelano come la tensione nell'Irak stia aumentando di ora in ora. Viaggiatori giunti oggi a Teheran affermano che un « importante avvenimento » potrà prodursi quanto prima nel vicino Stato arabo. Notizie da Beirut asseriscono che arresti in massa sono stati compiuti fra gli elementi nazionalisti iracheni e che sarebbe da attendersi quanto prima una prova di forza fra i comunisti ed i nazionalisti per il controllo del Paese che è uno dei più forti produttori di petrolio del Medio Oriente.

L'agenzia *Tass* ha annunciato a sua volta che l'ambasciatore iracheno a Mosca, Abdel Wahab, ha conferito oggi col primo ministro Kruscev. L'agenzia ha aggiunto che la conversazione si è svolta « in un'amichevole atmosfera » e che « sono state trattate questioni relative alla situazione esistente nel Medio Oriente ed alle relazioni fra l'Urss e la Repubblica irachena ».

L'opposizione di Saragat ad un governo monocolore

« Segni si trova nell'impossibilità di costituire un ministero che attui la politica da noi richiesta; voteremo contro »

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 febbraio.

Saragat ha ribadito oggi la sua opposizione ad un governo monocolore. « Noi voteremo contro — ha affermato — perché non intendiamo avallare con il nostro atteggiamento una esperienza che giudichiamo negativa. D'altra parte, è caduto un governo di centro-sinistra, ma non la sua politica che per noi socialdemocratici resta l'unica valida ». « Ma come è possibile attuare una simile formula nella presente situazione parlamentare? ». « Appunto perché non v'è una maggioranza noi non possiamo appoggiare un governo monocolore che vada fatalmente verso destra. L'on. Segni si trova nell'impossibilità di costituire un governo monocolore che attui una politica di centro sinistra per le stesse ragioni per le quali non trova la maggioranza per costituire un governo bipartito di centro sinistra ».

« I socialdemocratici eserciteranno perciò una opposizione pregiudiziale? ». « Niente affatto — ha risposto Saragat — non possiamo votare la fiducia per le ragioni che ho spiegato, ma ci riserviamo di esaminare le leggi che il governo dell'on. Segni presenterà di volta in volta, e su di esse manterremo la nostra piena obbiettività di giudizio ».

In merito alla secessione della corrente di sinistra Saragat ha aggiunto: «Coloro che se ne sono andati non lo hanno fatto per motivi ideologici, ma per altre cause. Posso dire con franchezza che il partito è unito. Nella prossima riunione della direzione io proporrò che si riunisca il Congresso nazionale. Ritengo che esso possa essere convocato per aprile o maggio ». Richiesto di una previsione sulla sorte che attende il Psdi a lunga scadenza, ha dichiarato: « Il nostro è un partito di frontiera e come tale gli capita di essere colpito anche alle spalle. Ma sa difendersi ».

Il nuovo Movimento unitario di Iniziativa socialista ha preso contatto con l'Internazionale di Londra, cui ha inviato una documentazione sugli avvenimenti italiani, ed una formale adesione ai principi programmatici. Nel documento si ricorda che il proposito di giungere in Italia all'unità socialista è pienamente conforme alle raccomandazioni dell'Internazionale, il cui bureau nel 1956 nominò un'apposita commissione incaricata dello studio del problema.

La direzione del Movimento unitario ha inoltre preso atto « delle adesioni giunte da ogni parte d'Italia » ed ha rivolto « un particolare saluto alla Federazione giovanile che, nella stragrande maggioranza della sua base e dei suoi dirigenti, ha deciso di affiancare la concreta opera di Iniziativa socialista ». Il vero problema degli unificatori consiste in ogni modo non tanto nell'atteggiamento dei giovani o dei dirigenti di federazioni e sezioni sparse per l'Italia, quanto piuttosto nella linea di condotta che intendono tenere in questa occasione i sindacati di ispirazione socialdemocratica.

A loro nome ha parlato il dottor Italo Viglianesi, segretario generale della Uil, ma le sue dichiarazioni non consentono di comprendere bene quale posizione intendano prendere i sindacalisti. Viglianesi ha difatti ricordato anzitutto che la Uil è sempre stata e vuole rimanere indipendente da qualsivoglia organizzazione politica, e ciò « a prescindere dalle responsabilità di partito dei suoi dirigenti ». Per conseguenza, nessuna discriminazione può essere fatta nei riguardi degli iscritti « che intendessero militare in partiti o movimenti che si richiamano agli stessi fini, alla stessa concezione democratica e all'azione classista del nostro sindacato ».

Questa cautissima prosa pare, dunque, significare che la Uil non fa divieto ai propri iscritti di aderire al movimento di Matteotti e Zagari, fintanto che questo mostrerà di ispirarsi a concezioni democratiche, ma nulla lascia intuire circa le decisioni che i dirigenti stessi potrebbero prendere a titolo personale, o nella loro qualità di membri del Comitato centrale socialdemocratico. E' questo un altro degli elementi di incertezza che rendono difficile comprendere sin d'ora la portata della scissione compiutasi nel Psdi.

L'« Agenzia democratica », che è portavoce della direzione, afferma questa sera che si tratta soltanto di « un tentativo maldestro di scissione rivelatosi già nella realtà un fiasco solenne ». Ed inoltre prevede che i « transfughi » sperimenteranno presto la malafede, il cinismo e l'ingratitudine di Nenni: « dovranno fare una lunga mortificante anticamera prima di ottenere l'alto onore di essere fagocitati nel Psi ».

La previsione è fondata su una frase dell'*Avanti!* di stamane che avverte come l'unificazione non potrà essere « il fatto di un giorno », ma il problema essenziale resta comunque quello da noi già indicato, e vale a dire quello sindacale. L'on. Dario Valori, della sinistra del Psi ha dichiarato, infatti, all'agenzia « Kronos » che da parte della sua corrente « si giudica insoddisfacente la posizione assunta dalla sinistra socialdemocratica sul problema sindacale per la mancanza di un'affermazione che stabilisca come il posto dei socialisti sia nella Cgil ».

Vittorio Gorresio

Autonomi a Milano i giovani socialdemocratici

Milano, 10 febbraio.

Gli aderenti alla federazione giovanile milanese del Psdi si sono staccati dal partito: la decisione è stata presa stasera dai maggiori esponenti della federazione nel corso di una riunione segreta, al termine della quale è stato diramato un comunicato che fra l'altro afferma di ritenere « del tutto inaccettabile ed antisocialista la politica della maggioranza del Psdi legata a schemi centristi o neocentristi ed ostile all'unificazione ».

...NACA CITTADINA

...ll'esistenza

Come vivono i 111 mila pensionati della città?

L'ex-meccanico con 19 mila lire al mese dopo 40 anni di lavoro - Due anziane sorelle: 260 lire al giorno per mangiare - Il soldato invalido e il colonnello soddisfatto - La vedova del notaio ha un assegno mensile di 98 mila lire

Da quando abbiamo cominciato l'inchiesta «Come vivono?», ci giungono a decine ogni giorno lettere di pensionati che ci domandano: *«Perché non parlate di noi? Date un'occhiata intorno e vedrete migliaia di persone che vivono nell'indigenza, senza uno stipendio fisso, ma con una pensione più o meno misera. Eppure abbiamo lavorato tutta la vita!»*.

Ne abbiamo visitati molti, in misere soffitte, in squallide stanze di vecchie case del centro. Ogni caso è uguale a tanti altri. Le lamentele di uno sono quelle di tutti. La maggioranza dei pensionati vive in povertà o in strettezze; ma ce ne sono anche, se pure non molti, che hanno intorno benessere e agiatezza.

Un rapido quadro. A Torino ci sono all'incirca 111 mila pensionati. Di questi 65 mila ricevono dall'Istituto di Previdenza sociale la pensione di vecchiaia (minimi di 6500 e di 9500 lire mensili, secondo le età, medie di 10-12 mila) o di invalidità (minimo 9500 lire mensili). Settemila congiunti di pensionati deceduti hanno l'assegno di reversibilità (minimo 6500 lire, media 7-8 mila lire).

Ci sono 20 mila pensionati statali che ricevono un assegno mensile pari al 76 per cento dell'ultimo stipendio: in media da 35 a 50 mila lire con massimi, pochi, di oltre 100-150 mila lire: 12 mila pensionati degli enti locali con assegni analoghi; 8 mila ex-dipendenti delle ditte telefoniche di trasporti, esattorie, ecc., con assegni variabili da 17 a 20 mila lire mensili. Altri anziani percepiscono pensioni facoltative: come i notai, per esempio, che da pochi anni fruiscono d'una cassa pensioni con assegni anche rilevanti; o i più poveri, che hanno versato volontariamente i contributi e spesso non percepiscono più di 1000-2000 lire al mese.

* *

Nella zona della Crocetta abita il signor M. G.: 65 anni, 60 anni di lavoro in officina. Pensione 19 mila lire mensili. La figlia fa l'aiuto modista e ne porta a casa altre 20 mila. La moglie è invalida. Pagano 4 mila lire d'affitto (bloccato), 3000 lire tra luce e gas, spendono per il vitto 20 mila lire al mese. Unico lusso della casa: una radio. A mezzogiorno mangiano minestra, uova e formaggio e una volta alla settimana, alla domenica, il bollito. Alla sera latte e verdura. Per le medicine sono assistiti dall'Inam. In media calcolano di potersi comprare un vestito una volta ogni tre anni.

* *

Non si mangia mai carne, ma soltanto minestra e frutta cotta a mezzogiorno, latte e formaggio alla sera, in casa della signorina L. V., 82 anni, che vive con la sorella di 70. Ambedue hanno una pensione facoltativa: di 6300 l'una, 5700 l'altra. *«Ne vanno 2 mila per l'affitto della soffitta (è piuttosto un abbaino, non ci si gira), mille per la luce e 1400 per il gas: il fornello quando è acceso scalda un po'. Non abbiamo la stufa»*. Restano 7800 lire al mese per mangiare in due, pregando Dio che non le faccia ammalare. Hanno venduto una vecchia macchina da cucire per comprare un quintale di patate. La sorella più anziana, che faceva qualche lavoro a maglia ora ha le dita anchilosate. *«Se non ci fosse la S. Vincenzo — dice la più giovane — non riusciremmo a vivere. Scusi, con 260 lire al giorno in due lei ce la farebbe?»*.

* *

Quarantaquattro anni, dieci di servizio militare, congedato da dodici e veste ancora la giacca da soldato. E' il signor P. N., invalido, categoria ottava, 7732 lire al mese. La madre ne percepisce dall'Inps 24.500. Si era arruolato volontario, e ha contratto sotto le armi la tbc polmonare. Dapprima gli avevano assegnato una pensione di seconda categoria, più gli assegni di cura. Poi l'hanno portato all'ottava. *«Soltanto grazie alla pensione di mia madre riusciamo a sbarcare il lunario: 12 mila lire d'affitto per due stanze, 1100 di luce, 2000 di gas. Sono spese fisse. Il resto serve a mangiare e con il mio male in maniera troppo inadeguata: poco più di 500 lire al giorno, che io cerco di arrotondare come posso»*. Fa l'intagliatore ma ha poco lavoro e la salute non gli permette di impegnarsi come vorrebbe.

* *

La signora V. F. fino a qualche tempo fa abitava in Borgo S. Paolo. Adesso ha dovuto chiedere ospitalità ad una parente che vive in montagna e che praticamente la mantiene con il poco che ha. Perché la pensione della signora V. F. (16 anni di contribuzioni, 40 anni di lavoro in casa) è facoltativa, e ammonta a 1756 lire mensili. Dice che una donna, quando ha lavorato tutta la vita non dovrebbe sottostare all'umiliazione di chiedere la carità. Dice che ha provato a mettersi all'angolo della strada, ma che ha sentito tanta vergogna che non si è resistito.

* *

Dopo 40 anni di servizio, il colonnello C. R. percepisce ogni mese 96 mila lire di pensione. I figli hanno casa loro, sono a posto. Lui e la moglie stanno in un bell'alloggio arredato con gusto: non mancano di nulla. Suo fratello, tenente colonnello in pensione, ha 80 mila lire al mese. Ci parla anche di suo cugino, ispettore principale delle Ferrovie, che dopo 44 anni ne percepisce ottantaduemila. In casa è a mezzo servizio una donna di 57 anni. *«Mia moglie le regala anche scarpe e vestiti* — dice il colonnello — *con la pensione di 18.600 lire al mese come potrebbe vivere?»*. La signorina O. P. conferma: *«la mia è una pensione volontaria; per 17 anni ho versato i contributi. Pago 2500 lire di affitto, mille di luce, altrettanto di gas. Ho una stufetta a carbone che accendo solo alla sera»*.

* *

Grazie alla Cassa Notarile, la signora G. P., vedova di un notaio, riceve ogni mese un assegno di 98 mila lire. Ha 60 anni, fruisce della mutua degli statali, e vive con lei una sorella, pure pensionata, a 18 mila lire mensili. Spende 18 mila lire d'affitto, 45 mila circa per il vitto, 1900 di luce, 1400 di gas. La casa è bella, con gli elettrodomestici (*«preferisco non tenere la donna fissa, ne viene una a poste al mattino»*) e anche la televisione. Le due sorelle si fanno tre vestiti all'anno, vanno in vacanza due mesi a S. Margherita e spesso, d'inverno, passano qualche settimana a Bordighera.

Una famiglia distrutta: erano immigrati da Brindisi poco tempo prima

Tragedia del gas: tre morti

Le vittime sono la madre e le due figlie di 18 e di 8 anni - L'altra figlia di 22 anni scopre la sciagura a mezzogiorno quando torna dal lavoro - Per fare cucina si servivano di un fornello alimentato da una bombola, ma in casa esisteva anche l'impianto del gas - Il contatore è stato trovato aperto: forse la bambina mentre giocava ha girato senza accorgersene la chiavetta - Sentendosi male, le donne si sono coricate sul letto e qui le ha colte la morte - Le figlie più grandi erano giunte a Torino alcuni mesi fa, la madre con la più piccola, domenica - Speravano di poter presto chiamare il padre rimasto nel Sud con un altro ragazzo




Madia, una delle vittime, e Maria, la superstite

In via Martiri della Libertà 47 c'è una casetta a due piani: un cancello di ferro, un cortiletto-giardino in lieve discesa e poi l'ingresso: un angusto corridoio al fondo del quale ha inizio la scala. Entrando nel corridoio, subito a sinistra c'è una porta che dà in un alloggetto ad una sola stanza.

In questa stanza, quindici giorni or sono, andavano ad abitare due sorelle pugliesi, di Ostuni di Brindisi, Maria Vetrano di 22 anni e Madia di 18: brave ragazze, serie e oneste, giunte a Torino tempo fa in cerca di un lavoro. Maria era stata assunta dalla legatoria Anfossi di via Rossini 13; Madia di recente era stata chiamata, per un periodo di prova, come commessa in un grande magazzino. Per parecchi mesi le sorelle erano state ospiti di un istituto di suore. Verso la fine di gennaio s'erano trasferite in via Martiri della Libertà 47, una piccola casa abitata da gente semplice e tranquilla. Subito avevano scritto a Ostuni, sollecitando la madre, Rita Matilde Martucci di 51 anni, a volerle raggiungere a Torino. La madre accoglieva l'invito e arrivava nella nostra città domenica mattina, assieme all'ultima figlia, Antonia di otto anni. A Ostuni, restavano il padre Vincenzo, calzolaio, e l'unico figlio maschio di quattordici anni, Giuseppe.

Domenica si faceva festa nella stanzetta di via Martiri della Libertà. Forse non era lontano il giorno in cui tutta la famiglia, finalmente, si sarebbe riunita: alla lieta riunione partecipava anche il fidanzato di Maria, Giuseppe Calbi di 27 anni, meccanico, domiciliato in via Vanchiglia 6.

Ieri mattina, come di consueto, Maria si alzava e andava al lavoro. A mezzogiorno usciva dalla legatoria e s'incamminava per via Po. Attraversava piazza Vittorio Veneto e poco oltre il ponte della Gran Madre s'incontrava col fidanzato. Il Calbi accompagnava la ragazza fino a casa: i due si trattenevano qualche minuto davanti al cancello, parlando, poi si salutavano affettuosamente e si separavano. Maria, in un attimo, era davanti all'uscio e bussava dicendo «Sono io, apritemi». Non aveva nessuna risposta. Bussava ancora, chiamava ad alta voce la sorella e la madre. Silenzio. Stupita usciva in cortile su cui dà la finestra della stanza. Guardava tra una tendina e l'altra e scorgeva uno spettacolo raccapricciante. Sul grande letto matrimoniale, che serviva per tutta la famiglia, erano distese la madre e Antonietta, coperte dalle lenzuola sino al petto; sul bordo, supina, con le braccia larghe, era abbandonata la sorella Madia. Convulsamente riusciva ad aprire la finestra e veniva investita da una zaffata di gas.

Inorridiva, balbettava, poi d'improvviso correva via, si precipitava in istrada: vedeva in distanza il fidanzato. Lo chiamava gridando, tra i singhiozzi. Il giovanotto si girava, allarmato, sbigottito.

— Cosa c'è? Cos'è successo?

— E' terribile... la mamma... Antonietta... Madia... sul letto... non si muovono... il gas...

Non era possibile saper altro. Colta da una violentissima crisi di disperazione, la ragazza s'abbatteva al suolo, su un mucchio di neve, urlando e gemendo. Intervenivano alcuni passanti ai quali il Calbi l'affidava. Subito dopo il giovanotto s'avventava su, alla casa. Sulla soglia c'era un inquilino, il signor Tommaso Martina di 76 anni, che aveva sentito le grida di Maria ed era uscito dalla sua cucina che è di fronte alla stanza dei Vetrano. Il Calbi non perdeva tempo: con due furibonde spallate scardinava l'uscio. L'alloggetto era saturo di gas. Le due donne e la bambina non davano più segno di vita. Si dava l'allarme, si telefonava alla Guardia Medica. Il sanitario di turno constatava che le tre sventurate erano morte da un paio d'ore. Sul posto giungeva il sottufficiale De Matteis del commissariato Borgo Po.

Il sottufficiale accertava che il fornello non era collegato, mediante il tubo di gomma, con il bocchettone al muro, ma con una bombola a gas (risultata semi-vuota). La chiavetta del bocchettone era aperta; e aperta d'un terzo quella del contatore, posto a terra, a fianco della porta. Chiusi invece i rubinetti del fornello e chiusa la chiavetta della bombola. Non è stato possibile sapere nel pomeriggio di ieri se i Vetrano fossero utenti della società del gas (e usassero sino ad esaurimento una bombola già in loro possesso); oppure se il contatore fosse stato sigillato e poi, in un secondo tempo, abusivamente manomesso. La prima ipotesi sembra comunque la più probabile.

Non è da escludere che ieri mattina, verso le 9 e 30, la bambina giocando presso il contatore (che non aveva mai visto prima d'allora e di cui evidentemente ignorava i pericoli) abbia toccato e girato la chiavetta. Può darsi che la chiavetta del bocchettone fosse tenuta, d'abitudine, aperta. A poco a poco il gas ha invaso la stanza. La madre e Antonietta si son sentite male e si sono coricate, vestite com'erano, coprendosi appena col lenzuolo; Madia, più robusta, ha resistito più a lungo. Poi, a sua volta, è crollata inebetita sul letto e dallo stato di semi-incoscienza è passata alla morte.

L'inchiesta si è subito orientata verso la disgrazia. Per scrupolo, la polizia non ha nemmeno trascurato completamente l'eventualità di un suicidio. Ma si tratta di un'eventualità molto remota e senza dubbio da scartare. L'altra sera le Vetrano erano state a cena in casa dei Calbi: tutte erano di ottimo umore e in particolare la madre, felice di essere a Torino. Oggi le indagini proseguiranno e saranno ulteriormente approfondite.

Dopo il sopraluogo del magistrato, le salme venivano rimosse e trasportate agli Istituti medico-legali del Valentino. In istrada, gran folla impressionata e commossa, accorsa da tutto il quartiere (solo dieci giorni fa, in largo Moncalvo, a meno di cinquecento metri di distanza, sei persone erano state avvelenate nel sonno da una fuga di gas: uno degli intossicati era morto all'ospedale). Il commissariato Borgo Po non ha potuto interrogare la superstite, Maria: amorevolmente assistita dai futuri suoceri, la ragazza si trovava nella casa del fidanzato in condizioni pietose. Continuava a piangere, a gemere, a invocare la madre e la sorella. Messa a letto, s'era alzata di scatto e aveva tentato di raggiungere la finestra per gettarsi nel vuoto. Solo l'intervento di un medico, in serata, riusciva a calmarla.



Il calzolaio Vincenzo Vetrano, con il figlio Giuseppe, ieri sera a Ostuni (Telefoto)

La notizia della sciagura portata a Ostuni dal nostro corrispondente

Nella squallida casa la vecchia nonna e una zia suora - Una scena di desolazione - Il padre è partito per Torino con un biglietto offertogli dal sindaco

Il nostro corrispondente di Brindisi ci telefona da Ostuni:

Triste Carnevale riservava il destino al calzolaio Vincenzo Vetrano. Un telegramma giuntogli alle ore 18,30 gli annunciava che una sciagura aveva colpito la sua famiglia e lo invitava a prendere il treno per Torino. Il telegramma era stato inviato dalla figlia Maria, e taceva naturalmente quanto tremenda era stata la sorte con la moglie del calzolaio e le altre due figlie.

Una telefonata da Torino ci faceva accorrere ad Ostuni in via Nizza 14, dove abita Vincenzo Vetrano, in una casetta a piano terra, composta di una sola stanza, e dove tutto parla di miseria, una dignitosa miseria, ma sempre miseria. L'uscio era chiuso. Il postino ci ha avvertiti che il calzolaio, quando gli aveva consegnato e letto il testo del telegramma, aveva pensato a un incidente occorso a qualcuna delle figlie e a conseguenze non molto gravi.

In una casa vicina abbiamo chiesto del Vetrano. Mentre qualcuno partiva per andarlo a cercare, ci veniva incontro suor Rita, la cognata. A lei abbiamo comunicato la triste notizia della tragedia. L'ha accolta con estrema sofferenza, le mani diacce strette attorno alle nostre, che inutilmente cercavamo di scaldarle. Poi si è ripresa e con molta cautela l'ha data alla vecchia madre, Maria Gagliardi di ottantuno anni, che è rimasta a lungo come folgorata col respiro affannoso, mentre un lungo lamento, un grido stridulo di dolore e di pena: «Povere creature mie, non vi vedrò più», le rimaneva sulle labbra tremanti.

Poi è arrivato il figlio del Vetrano, Giuseppe, un ragazzo di 14 anni, bruno e ricciuto. E' accorso, forse presago della sventura, appena ci ha visti da lontano; ed è scoppiato in pianto. Ultimo è rimasto l'infelice Vincenzo Vetrano, un uomo a cui la vita non ha risparmiato pene e dolori, malandato in salute e minato da anni da un male incurabile. A lui, con parole adatte, abbiamo riferito la necessità di partire la sera stessa per Torino; e poco a poco gli abbiamo comunicato la morte della moglie e delle due figlie. Si è sbiancato in viso; le sue labbra si muovevano, ma non una parola usciva dalla bocca. La pietà dei vicini ha circondato il disperato padre e il povero Giuseppe, affranto e piangente.

Siamo usciti dalla misera casa e siamo andati a cercare il sindaco dott. Ciraci, perché il Vetrano non aveva denari per acquistare il biglietto del treno. Il sindaco ha subito provveduto facendo accompagnare lo sventurato alla stazione ferroviaria, che dista qualche chilometro, giù a valle di Ostuni.

Disperato gesto d'un pensionato di 78 anni

Tenta di uccidersi sulla tomba della moglie morta da tre mesi

Non sapeva vincere il dolore e ieri, davanti alla lapide, ha ingerito una forte dose di sonnifero - Accorre la figlia colta da un grave presentimento

Rimasto vedovo nel novembre scorso all'età di 78 anni, il pensionato Francesco Solitro ieri sul mezzogiorno ha cercato di uccidersi al cimitero sulla tomba della moglie. Egli abitava in via Gaglianico 3: il figlio, che lavora all'Azienda tranvie municipali e viveva con lui, e due figlie sposate, lo circondavano di premure. Pur in mezzo a tanto affetto il Solitro non riusciva a vincere il dolore per la perdita della moglie. Se lo incoraggiavano a farsi forza nella attesa che il tempo attenuasse le sofferenze, egli scuoteva il capo, e rispondeva che alla sua età il tempo non dà più speranze. Quando appena poteva si recava al cimitero ed accanto alla tomba della moglie sostava lunghe ore.

Ieri a mezzogiorno una donna, Palmina Magri, abitante in corso Regina Margherita 196 bis, tornando dalla visita alla tomba del fratello, percorreva il viale che costeggia il penultimo ampliamento. Camminava veloce e si guardava attorno: così vide il corpo di un uomo steso bocconi su una tomba provvisoria. Si avvicinò; si chinò; lo toccò alla spalla. Era il Solitro. Il suo corpo era scosso da brividi ed il respiro già si era fatto un rantolo.

La Magri spaventata corse alla ricerca di aiuto: incontrò un giardiniere che toglieva le erbacce. Insieme sollevarono l'infelice, ma non poteva reggersi in piedi e subito compresero che non era un semplice svenimento. Unendo i loro sforzi lo trascinarono sino alla portineria del cimitero ed il custode Luigi Capra si preoccupò di far venire la Croce Rossa. Mentre si attendeva l'autoambulanza giunse trafelata una figlia del Solitro, Carmela, abitante in corso Monte Grappa 50. Era andata a trovare il padre, si era allarmata della sua assenza ed era corsa al cimitero spinta da un presentimento che doveva risultare vero. Lo accompagnò al Maria Vittoria dove i medici dichiararono che le sue condizioni erano gravi perché avvelenato con barbiturici.

Si è potuto stabilire che al mattino, senza nulla dire in casa, si era procurato compresse di sonnifero, era andato sulla tomba della moglie e lì ne aveva ingerito un buon numero. Ad impedire che qualcuno lo soccorresse in tempo per salvarlo egli aveva compiuto il gesto disperato a mezzogiorno. A quell'ora la gente già è uscita: quando sarebbero tornati i visitatori nel pomeriggio il veleno avrebbe già completato la sua azione. Il caso volle che la Magri si fosse attardata e che, passando sul viale, volgesse lo sguardo dov'era il Solitro.

— All'ospedale Mauriziano ieri è stato ricoverato l'operaio Giuseppe Mattiazzi di 36 anni per avvelenamento da gas. Abitava con la madre in via Caraglio 79. La donna era uscita al mattino. Quando rincasò verso le 14 ed aperse l'uscio fu investita da una zaffata di gas. Così violenta che dovette fare due passi indietro. Chiamò il figlio ad alta voce: alcuni inquilini le dissero di non averlo visto. Entrò nell'alloggio, corse in cucina e lo trovò a terra privo di sensi. Chiuse il rubinetto del fornello, spalancò le finestre e con l'aiuto di alcuni volonterosi riuscì a portare il figlio sul balcone a fargli respirare aria pura. Poi con una autoambulanza della Croce Verde lo fece trasportare al Mauriziano.

Il pronto intervento dei medici in breve tempo permetteva al Mattiazzi di riprendersi e di parlare. Egli ha dichiarato di aver messo a scaldare sul fornello un pentolino con un po' di caffè. Lasciatosi vincere dalla sonnolenza, si era assopito vicino al tavolo. Bollendo il caffè era traboccato ed aveva spento la fiamma. E' stato giudicato fuori pericolo.

Per 7 giorni ha creduto d'aver vinto 10 milioni

Si è riunita ieri la commissione di convalida delle schedine vincenti al Totip. Essa ha esaminato anche il reclamo del sig. Giovanni Testa, abitante in corso Maroncelli 35. Egli aveva presentato una schedina del concorso del 1° febbraio con tutti i dodici pronostici esatti; sarebbe stato l'unico vincitore a pieno punteggio di quella domenica e avrebbe incassato circa 10 milioni.

Ma negli uffici del Totip aveva subito ricevuto una doccia fredda. Nel tagliando-spoglio della schedina figuravano soltanto sei punti: il Testa aveva fatto confusione nel copiare i risultati. Per una settimana s'è illuso che almeno sul tagliando-matrice, quello che è conservato in cassaforte ed è l'unico valevole per stabilire il diritto alla vincita, avesse segnato i risultati esatti. Ma anche sulla matrice, come si è accertato ieri, non aveva fatto che sei punti. Il reclamo del sig. Testa è stato respinto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +3,3
MINIMA −5,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media −1,1, umidità 77 %, pressione 755,3, cielo quasi sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso e nebbia in pianura. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +2,4; minima −6,7; media +2,2.

La sfilata dei carri ha chiuso il breve e decadente Carnevale

La folla non ha nascosto la propria delusione - Mediocrità di idee, povertà di realizzazione, personaggi malvestiti - Oggi incomincia la Quaresima

La seconda sfilata dei carri ha confermato la decadenza del Carnevale torinese. Lo spettacolo c'è stato: ma lo hanno offerto il sole e la folla. Le decine di migliaia di persone stipate lungo le strade e nelle piazze del centro non ritrovano qualcosa di più e di meglio. Delusione e malcontento si leggevano, a chiare lettere, sul volto delle altre migliaia di torinesi che per assistere al corteo avevano pagato il biglietto d'ingresso alle tribune di piazza Castello.

Carnevale quest'anno è cominciato presto, è durato poco ed è finito in sordina. Non lo rimpiangeremo, perché ormai da qualche anno ha perduto il suo carattere migliore: l'allegria non volgare, la burla geniale, la spinta a divertirsi. Le manifestazioni conclusive del Carnevale torinese si sono ridotte a poca cosa: una stucchevole, incomprensibile parata di furgoni pubblicitari seguita da qualche carro che vorrebbe essere spiritoso e allegorico. Tra la ventina di carri che abbiamo visto sfilare ieri, quelli che meritavano uno sguardo e un applauso si contavano sulle dita di una mano.

Mediocrità di «idee», povertà di realizzazione. Non un fiore come ornamento, solo cartapesta verniciata alla brava e popolata di personaggi malvestiti. Qualche carro non era soltanto insulso: era decisamente brutto. Stupisce che il Comitato organizzatore li abbia ammessi alla sfilata. Abbiamo visto dei «gruppi mascherati» la cui «maschera» consisteva in uno sgorbio con il nerofumo sulla faccia, in una sottana avuta in prestito dalla sorella o dalla zia, una bottiglia di vino incollata alle labbra. Parecchi stracci, spiaccicati per addobbi.

Tra il generale squallore, destavano interesse e allegria le bande musicali e le caramelle lanciate, queste ultime, con dignitosa parsimonia). In meno di mezz'ora la sfilata si concluse. La parte del leone, naturalmente, spettava a Gianduja e Giacometta. Non perché il loro carro fosse particolarmente suggestivo (dava, al contrario, l'impressione di un mausoleo agghindato per un rito solenne), ma perché era molto patriottico. Bersaglieri e fantaccini nelle divise del Risorgimento, finte lapidi che ricordano le battaglie per l'indipendenza. Inni, bandiere. La gente applaude, dimentica gli sbadigli che i carri precedenti le hanno imposto. Gianduja ringrazia con manciate di caramelle.

Orticola piemontese — Stasera alle 21,15 nel salone della Camera di Commercio, via Alfieri 15, il dott. E. Battistelli parlerà sul tema: «Gestione delle piccole aziende agricole suburbane».

Alla Consolata. — Domani alle 12 funzione celebrata dal Cardinale per la Madonna di Lourdes; alle 17 discorso di P. Goria.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mass.	prev.	GENERI	min.	mass.	prev.
Bietole da coste	50	80	65	Spinaci comuni	100	133	110
Carciofi, caduno	20	40	30	Spinaci ricci	100	200	150
Carote	30	53	47	Arance bionde	85	90	90
Cavolfiori	47	70	60	Arance mori 1ª q.	90	120	110
Cavoli verza	52	65	60	Arance tar. extra	130	150	140
Cicoria catalogna	30	53	47	Arance tar. 1ª q.	110	130	120
Cipolle gialle	30	40	33	Arance tar. 2ª q.	80	100	90
Cipolline	55	65	60	Limoni	70	100	90
Finocchi	53	91	65	Mandarini 1ª q.	77	88	80
Indivia	90	125	100	Mandarini 2ª q.	40	60	40
Patate	30	38	35	Mele comuni	25	47	36
Porri	40	60	47	Mele delizia	70	100	88
Radicchio rosso	250	310	280	Mele renette	60	80	70
Rape	40	60	47	Mele [illegible]	70	100	80
Ravanelli, mazzo	10	15	12	Pere comuni	30	52	40
Scarola	60	100	80	Pere crassane	80	150	115
Sedano bianco	120	200	160	Pere madernassa	63	82	70

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Echi di cronaca

CORSO PER FIDANZATE e giovani signore. Psicologia del matrimonio, governo casa, allevamento bambini. Inizio 16 febbraio. *Via Lomellina 44, telef. 690-489.*

PIZZI, ricami *«Alla Fonte dei Pizzi», via delle Orfane 3.* Novità per vestiti, camicette, veli e specialità chiesa. Vasto assortimento coprimobili e pizzi a mano. Filati e telerie da ricami. Prezzi modici.

STATO CIVILE

De Marchi Albino, anni 44, nato a Los Angeles, panett., abitante piazza Zara 1; **Obert Maria** in Ottino, a. 47, Rivarolo, operaia, v. Orbetello 69; **Allasia Giovanni**, a. 63, Villastellone, elettr., via Tripoli 124; **Gallina Prudente**, anni 65, S. Germano, commerc., via Foligno 107; **Ceddi Filippo**, a. 74, Torino, pension., str. Mongreno n. 73; **Soubeyran Enrico**, a. 83, Dinufett, industr., v. Magenta 41; **Ajassa Rosa** v. Archetto, a. 80, Torino, pension., c. G. Cesare 87; **Doria Margherita** v. Gramaglia, a. 81, S. Raffaele, pension., c. Regina Margh. 15; **Bragotti Giuseppe**, a. 78, Torino, industr., v. Palmieri 40; **Prina Carlo**, a. 76, Torino, pension., v. Belfiore 36; **Chiarle Michele**, a. 83, Cossano Belbo, rappres., v. Chiesa Salute 35; **Cauda Benedetto**, a. 46, Canale, operaio, v. Del Prete 49.

Deceduti in ospedale: **Mulara Francesca**, a. 60, n. a Pietrapertosa; **Bassino Domenico**, a. 57, Castagnole, operaio; **Miraglio Margherita** m. Ruffa, a. 55, Torino; **Valtier Ramondo**, a. 40, La Thuile, mur.; **Zerbato Maria** m. Manigrasso, a. 59, Valdagno, venditore amb.; **Bianale Teresa** m. Carena, a. 60, Castelboglione; **Bolando Giuseppe**, a. 65, Torino, pension.; **Meney Aldo**, a. 44, Torino, comm. post.; **Ferraris Paolo**, a. 67, Torino, artig.; **Rinaudo Pietro**, anni 51, Demonte, eserc.; **Avenati Bassi Maria**, a. 44, Firenze; **Delaurenzi Luigia** v. Poggio, a. 80, Settime, pension.; **Andreotti Enrica** v. Governo, a. 74, Tiene, pensionata; **Moglia Pietro**, a. 67, Torino, pension.; **Borlino Maria**, m. 1, Torino.

Morti 27 - Nati 33 - Matrimoni 10.

Frutta verdura e carne vendute al supermercato

Il primo «supermercato» per la vendita al dettaglio di generi alimentari freschi e conservati è stato inaugurato ieri in via Tunisi 136, poco distante dai Mercati generali di piazza Galimberti. I consumatori hanno dimostrato di gradire l'iniziativa: per tutta la giornata il pubblico ha fatto ressa agli ingressi e davanti alle vetrine commentando prezzi e qualità.

Per dare un giudizio sull'iniziativa bisognerà attendere qualche settimana. La prima impressione però è stata positiva. I «supermercati» potrebbero diventare validi strumenti per la lotta contro il carovita.

Pubblichiamo alcuni prezzi per un confronto tra il «Supermercato» e le quotazioni praticate all'esterno. Tutte le carni fresche sono acquistate da produttori di Alba e di Chivasso ed i prezzi sono: coscia di vitello 1300 lire il chilo, cotolette con osso 1100 lire il chilo, arrosto 1300 lire, «rolata» 800 lire, spezzatino 700 lire, bollito 600 lire (ieri sono stati venduti 400 chili di carne).

I «polli di fattoria» giungono dal Villaggio agricolo dell'Orfano di Narzole, sono accompagnati da un certificato di garanzia e costano 900 lire il chilo. I «polli di allevamento» costano 600 lire il chilo. I prezzi dei salumi, all'etto, sono: mortadella 45 lire, cotto 60 lire, crudo 130, prosciutto cotto 110-120, prosciutto di Parma 230, salsiccia 35. Il burro, a seconda delle qualità, oscilla da 85 a 105 lire all'etto. Convenienti apparivano ieri i prezzi della frutta e verdura, di poco superiori a quelli prevalenti del mercato all'ingrosso.

Specchio dei tempi

I viaggi a Teheran dei Savoia - Migliaia di minatori italiani in pericolo nel Belgio - «Anch'io ignoro Modugno, Villa e il musichiere» - Un caldo augurio ad un lettore malato - Niente politica per le donne «tutte per noi» - Trenta studentesse indisciplinate

Un lettore ci scrive:

«Leggiamo sui giornali che Umberto e Maria José sono indignati per le voci che corrono sul futuro matrimonio tra la loro figlia Maria Gabriella e lo Scià di Persia. In proposito erano corse notizie più o meno attendibili, poi venne un'esplicita smentita che tutti accettarono. Subito dopo però, Umberto e Maria José mandarono a Teheran con l'aereo speciale, inviato dal ricco e potente Scià, prima il figlio Vittorio Emanuele e poi la figlia Maria Pia con il marito Pietro di Jugoslavia.

«E' evidente che quelle voci di matrimonio, più o meno esatte, dovevano risorgere. Un elementare buonsenso avrebbe dovuto suggerire agli ex-reali di rinviare di almeno sei mesi, se non di qualche anno, le visite dei loro congiunti alla Corte di Teheran. Non s'indignino dunque, ma deplorino piuttosto questo loro modo di agire in una forma così leggera. Il più modesto padre di famiglia avrebbe dimostrato maggior serietà».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bruxelles:

«Diverse migliaia di minatori italiani in Belgio, ammalati di pneumoconiosi più o meno gravemente, saranno messi alla porta entro un tempo non lontano se la crisi non terminerà. Molti sono già disoccupati. Non avranno pensione, perché non avranno potuto lavorare un numero di anni sufficiente. Inoltre la pneumoconiosi è considerata malattia professionale in Belgio. Nessuno li vorrà perché menomati. Che cosa faranno?

«Questa situazione è stata segnalata alla stampa italiana. Nessun giornale ha preso in considerazione la cosa. Sono state fatte segnalazioni a parlamentari. Quei signori non hanno neppure risposto. Di fronte all'assenteismo al quale succederà l'abituale, inutile, anzi nociva improvvisazione, i lavoratori avranno il diritto di giudicare molto severamente una stampa che riserva tanto spazio allo scandalismo per esclusive ragioni di cassetta ed una massa parlamentare permanentemente occupata in sapienti dosaggi politici».

G. L. Morino
(Delegato all'assistenza dei lavoratori all'estero)

Un lettore ci scrive da Ventimiglia:

«Sono un operaio senza alcun titolo di studio, però dopo aver letto la lettera del prof. Occelli da Foggia, mi si è aperto il cuore. Le parole del professore suonano anche in mia difesa, perché anch'io non so chi siano Claudio Villa, Spartaco D'Itri, Modugno ecc.

«Sono orgoglioso di poter serbare molta riconoscenza agli scienziati, ai piccoli e grandi geni in tutti i campi: dalla letteratura alla tecnica, dalla fisica alla medicina, dalla musica alla poesia, poiché il conoscere la loro opera è sempre stato per me grande diletto, immensa soddisfazione, elevazione dello spirito, anche se la mia memoria non mi permette di ritenere ciò che ho letto, veduto e udito nella mia vita.

«"Specchio dei tempi", per me è una lettura d'obbligo, una specie di finestra sul "nostro" Paese. Perché la cara *Stampa* non dedica a questa ineguagliabile rubrica una pagina intera? Non lo sai ancora che lo stragrande numero dei lettori appena preso il giornale corre subito a leggere "Specchio dei tempi"? Allarga quello "Specchio", cara *Stampa*, in modo che si possano vedere tutte le piaghe, i bubboni che infettano, tutto ciò che va a sghimbescio, a rovescio, a modo suo. Così che si possa bene misurare quanta ignoranza ed incomprensione e cattiveria ci sono, di fronte alle poche virtù che raramente brillano nel mondo d'oggi».

Egidio, un muratore

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto quanto scrive quel lettore, che incoraggia con le sue gentili e buone parole i malati di esaurimento nervoso. Grazie, le ho lette e mi hanno fatto un po' di bene. Soffro anch'io di esaurimento che mi viene dalla disperazione di aver perso tutti i miei cari padre, madre, fratelli, sorelle, marito e figlio: tutti; non ho più nessuno, nessuno. Non mi posso rassegnare: mi ribello e soffro tanto. Li vedo dappertutto i miei morti: vivo con loro, parlo con loro ma non ne viene conforto. Cercherò la pace nella natura; cercherò di mettere in pratica il consiglio di quel lettore, e se riesco a sollevarmi a poco a poco e a guarire benedirò ogni giorno quel lettore, così comprensivo».

Mary Ferrari

Un lettore ci scrive:

«Il mio breve scritto di compiacimento per l'esito del referendum sul voto alle donne in Svizzera ha suscitato, si vede, molto interesse. Alcune donne hanno sentito il dovere di ribattere con calma ed anche con quasi validi motivi. Altre hanno perso la pazienza. Desidero ribattere all'ultima incollerita signora, spiegandole che nel mio scritto non gridavo punto la croce addosso alle donne, che anzi sono nel mio cuore (ed in quello di tutti quanti la pensano come me) al primo posto e che ben per questo desideriamo vederle, stimarle ed amarle nella loro naturale missione di amore e di buone compagne all'uomo. Né potrebbe essere diverso nel ricordo che ho, e credo tutti abbiano, della donna lontana nel tempo, ma sempre presente e nel cuore: la Mamma!

«Così, vogliamo le donne nostre: come la vecchia mamma dei nostri tempi che non sapeva distinguere da Giolitti a Salandra a Guglielmo II, ma amava, amava e lavorava senza rimpianti (e senza guanti), per la sua famiglia.

«Essa è sempre ancora nel cuore e nel pensiero, avendo ceduto il posto primo nella mia e nostra vita e nel nostro amore alla egualmente adorata moglie. Per questo nostro amore, figlio del più santo rispetto, noi desideriamo che la donna non faccia politica, ma siano tutti per noi il suo affetto ed i suoi sentimenti».

D. Bosco

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Tra il Sommeiller, il Quintino Sella e la nostra scuola c'è una sola differenza: mentre le due precedenti sono miste, la nostra è puramente femminile (basti ciò a dire come possa essere piena di elementi "violini"). Le ragazze che portano i tacchi alti sono segnate a dito ed è assolutamente proibito il rossetto. Se i nostri genitori ci permettono di farne uso, perché non ce lo deve permettere la scuola? Una ragazza che si presenta con il rossetto è giudicata poco seria e ne vanno di mezzo i voti o una eventuale sospensione per la mattina; non vi pare eccessivo?

«Il Carnevale è la festa degli studenti. Noi ci accontentiamo di sentire gli altri studenti dire: "giovedì e martedì grasso usciremo alle 11" mentre noi frequentiamo regolarmente fino alle 13. Perché questo diverso trattamento? Non siamo tutti ugualmente giovani studenti? Una cosa ci spiace soprattutto: la dittatura. Aiutateci, siamo in cerca di comprensione».

30 studentesse

Valide ancora in Italia le vecchie carte d'identità

Il Municipio informa che le «Carte d'identità» di vecchio tipo (colore azzurrino) saranno ritenute valide nel territorio italiano, sino alla scadenza dei 5 anni dalla data del rilascio. Tali «carte» (anche se munite del visto della Questura) non hanno più valore come documento per espatriare in paesi membri dell'Oece: a tale scopo, fin dal 1° gennaio, sono richieste soltanto le «carte» di nuovo modello (colore rosaceo).

Etruschi senza mistero

Tarquinia, febbraio.

Già alla fine di gennaio i mandorli fioriscono a Tarquinia, su questi poggi di curvatura così lenta e liscia che il sole può riscaldarli per l'intera giornata. La terra ne risulta asciutta, granulosa e tiepida sotto il piede che la percorre; e la città, alta con le sue torri all'orizzonte, si assopisce ai primi tepori della primavera, proprio quando, poche decine di metri più in basso, sulla via Aurelia comincia un rombo senza più fine per il gran correre delle automobili in viaggio. Ma Tarquinia, tagliata fuori dal traffico, sopporta con una certa fierezza la propria sfortuna, rimanendo fedele a un passato che conobbe la grandezza e la gloria quando ancora Romolo e Remo vagivano sotto il ventre della lupa. Soltanto i giovani, forse, sognano nei caffè e nei bar l'ora triste e fatale dei grattacieli. Ma gli anziani si aggirano per le strade ancora silenziose, con una lenta malinconia di uomini massicci che ricorda quella degli «obesi etruschi», adraiati sui sarcofagi, quasi a commemorare la saggia indolenza del loro corpo mortale.

Di tanto in tanto qualcuna di quelle migliaia di automobili dell'Aurelia si lascia tentare dalla breve salita e arriva fin quassù, scaricando tipi abbastanza inconsueti di turisti: non strepitanti, non fatui, ma come accesi internamente da ansiose reminiscenze culturali o addirittura da una morbosa curiosità per il mistero al quale stanno per avvicinarsi: il gran mistero della civiltà etrusca, esaltante, impenetrabile e nello stesso tempo terrificante. Questi turisti, bisogna pur dirlo, sono vittime di luoghi comuni così tenacemente radicati che gli studiosi disperano di farli mai sparire del tutto, come se le loro meditate indagini e le loro valutazioni estetiche chiarificatrici non avessero la minima efficacia. Infatti, mentre di quella civiltà si conosce ormai l'essenziale, molti visitatori, e anche fra i più raffinati, appena scesi nelle antiche tombe della necropoli di Tarquinia si mettono a gridare al miracolo; e miracolo queste pitture non sono, sebbene tutte gradevoli da vedersi, e sovente belle per eleganza di disegno e finezza di colore. Sono opere, quasi tutte, di abilissimi artigiani ma non di artisti originali, opere di assimilazione e non di creazione; e ripetono con modeste varianti uno stile tradizionale venuto da lontano, dalle rive dell'Egeo, talvolta dalle sponde del Nilo, non mai rinnovato o mutato per secoli, anche quando nei paesi d'origine era diventato del tutto anacronistico: sicché della Grecia dal secolo di Pericle in poi quasi non c'è traccia.

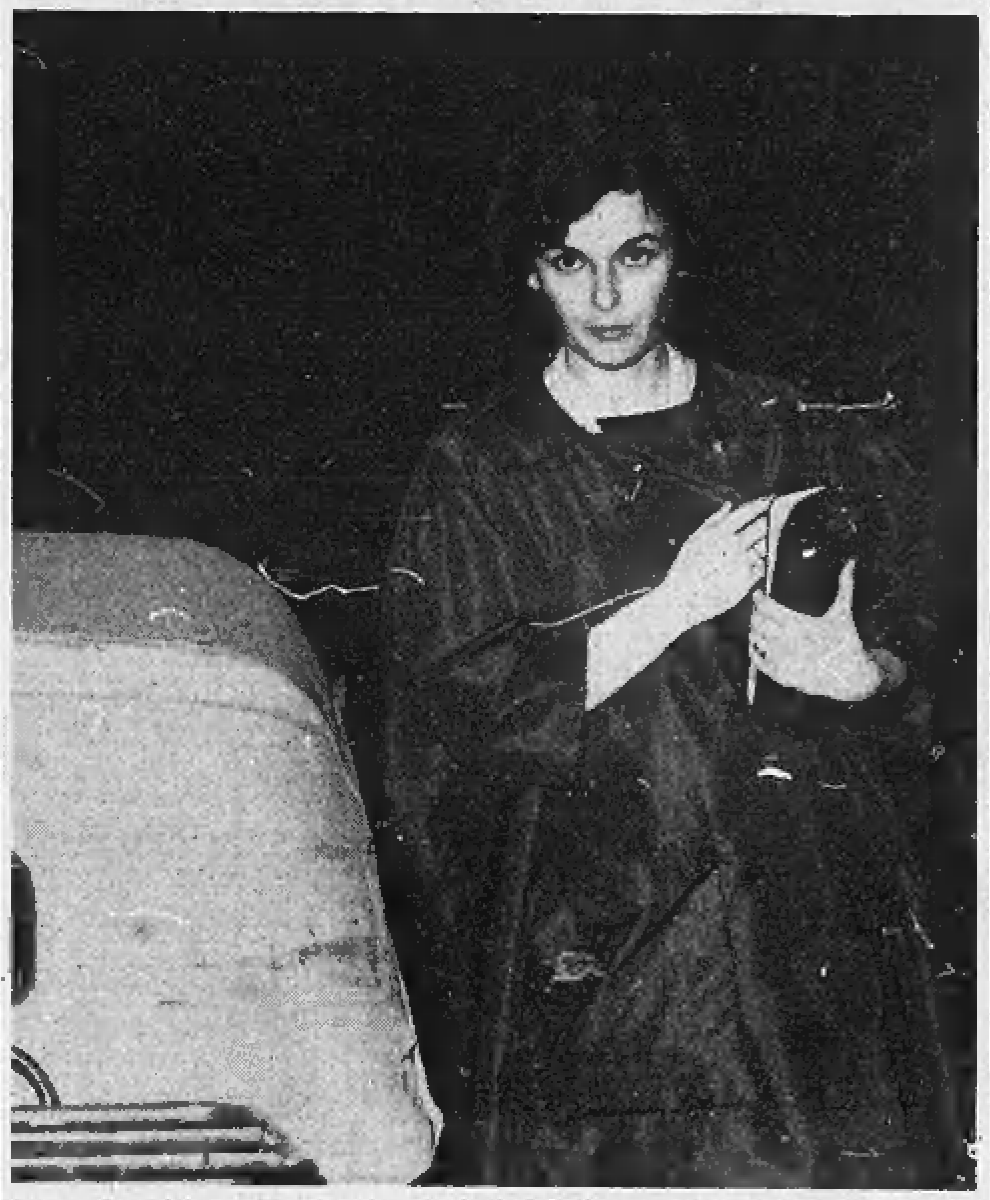
Ma non soltanto le forme, anche i contenuti risultano d'importazione: e in queste tombe le divinità e i geni del luogo lasciano quasi sempre la parola, figurata o scritta, agli dei e agli eroi stranieri: a Persefone dal dolcissimo sguardo, a Polifemo imbestialito, al vanitoso Achille. Di suo il popolo etrusco mise in queste figurazioni la domestica realtà, alla quale si sentiva per temperamento e per gusto ben più legato che non alla fantasia poetica e alle arcane idealizzazioni; così accanto a quelle immagini aliene vediamo magnificamente agitarsi una gente minuta di musicanti, danzatori, ginnasti, lottatori, giocatori, e soprattutto banchettanti e amatori: tutte testimonianze sicure di un sottofondo popolaresco, superstizioso, espansivo e violentemente spregiudicato, che chiameremo italiano, e che ha sempre resistito ad ogni tentativo di evoluzione o di sopraffazione. Dalla gravità romana al misticismo medievale, dalla riforma al romanticismo, tutto è stato inutile, quel sottofondo è rimasto invincibile fino ai nostri giorni, tant'è vero che lo vediamo riapparire nelle scalmane agonistiche e nelle infatuazioni per i mimi, i canterini, i giocolieri, i parodisti e insomma nel desiderio di un'immediata soddisfazione dell'intelletto e dei sensi; con in più una facilità al pianto e al sospiro dei quali non risulta fossero vittime i popoli italici antichi.

Nulla invece impedisce di credere che gli etruschi fossero esperti nello scrivere quanto nel dipingere e nel modellare. Ma il visitatore abbandoni una volta per sempre l'idea preconcetta che la loro lingua rimanga indecifrabile e che perciò si siano perduti grandi tesori letterari. Come ci hanno dimostrato tanti etruscologi insigni, e più recentemente il Pallottino, molti fra i testi reperiti sono ormai di quasi certa lettura, mentre sembra da escludere che insieme con le iscrizioni di carattere rituale, commemorativo, genealogico o legislativo, l'«intellighentzia» di Tarquinia, di Veio, di Cerveteri, si fosse data a comporre poemi, tragedie o trattati filosofici. E' mai possibile, infatti, che neppure un nome sia riemerso dal naufragio di una civiltà durata almeno sette secoli, quando, per parlare soltanto della Magna Grecia, e di un solo secolo, rimangono in Italia altissimi documenti attestanti una mirabile fioritura? Gli etruschi erano al culmine della loro potenza e nulla della loro letteratura si ricorda, mentre nel medesimo periodo operavano non molto lontano un Pitagora, un Ibico, un Parmenide, e tanti altri che ancora oggi rimangono famosi per abbaglianti conquiste nel dominio dello spirito. Ci sembra dunque fondato il sospetto che gli Etruschi esaurissero nella pittura e nella scultura la loro naturale tendenza al decorativo e all'illustrativo; e per il resto scegliessero la via più facile dell'intrattenimento spettacolare e, forse, della poesia estemporanea. Simpatici, cordiali, di molto buon senso e di poche letture, essi accoglievano la grande arte e la profonda speculazione da estranei, passivamente, così come avevano accolto le divinità maggiori; e badando al concreto (questo terribile concreto che pesa sull'arte italiana in generale, e toscana in particolare come un destino implacabile) si guardavano bene dal rischiare interventi personali troppo pericolosi. Chi ha parlato di una «follia» etrusca è, crediamo, caduto in grandissimo errore, perché «folle», cioè del tutto indipendente e originale, non può essere un popolo che si rifiuta ad ogni novità, ad ogni invenzione e ad ogni passo più lungo della gamba: il solo passo che, salvo il rischio di morte, può portare lontano.

Se qualche turista fosse rimasto un po' deluso dalla nostra riduzione del «mistero etrusco» a più normale misura, vorremmo dirgli che una visita a Tarquinia, specie in questi tempi è più che mai raccomandabile. Vi sono molte cose belle da vedere (anche al di fuori delle tombe e del museo: le case del Medio Evo, il castello della contessa Matilde, le campagne digradanti al mare), ma soprattutto c'è la riprova lampante che una civiltà sfugge all'oblio soltanto attraverso l'arte e il pensiero. Come i Faraoni, come gli Atridi, così i re o i ricchi mercanti etruschi ebbero la giusta intuizione che all'estremo fasto della loro sepoltura poteva affidarsi una speranza di eternità: e dopo venti secoli dalla scomparsa del loro popolo, i soli superstiti sono loro, nel buio di quelle tombe. I pittori, gli scultori, gli architetti, non importa se abili artigiani o veri artisti, li hanno salvati all'ultimo momento, sull'orlo del baratro. Ma se avessero operato anche i poeti e i filosofi, allora non solamente quei privilegiati, bensì l'intero popolo etrusco si sarebbe messo in salvo. La parola, quando si affida all'armonia del canto o alla potenza delle idee, non può morire, e anche se si smarrisce o si perde, sempre ne dura l'eco, e si rinnova, fino a farla rivivere nella posterità. La lingua etrusca è morta, forse, perché non ha lasciato nulla di memorabile.

G. B. Angioletti

Lucia Bosé felice della sua vita



La moglie del torero Dominguin, giunta ieri l'altro a Roma, riparte oggi per Firenze in auto. Lucia Bosé ha detto di essere felice della sua vita in Spagna e, smentendo le voci di divorzio, ha dichiarato che non farà più del cinema (Telefoto)

UN CERTO MODO DI APRIRE GLI ORIZZONTI

Non bastano gli amori di Tosca per venti puntate di «fumetti»

Il fotoromanzo che si gira a Castel S. Angelo ha arricchito la trama del Sardou di qualche passione di contorno - La protagonista, Silvana Mari, «scende nel personaggio» - I capolavori illustrati al popolo

(Nostro servizio particolare)

Roma, febbraio.

Si gira la *Tosca* a Castel S. Angelo. Per comodità logistica si gira qui anche l'ultima parte del secondo atto: e l'uomo «dinanzi a cui tremava tutta Roma» sta per fare la brutta fine che sappiamo, in una camera dell'*appartamento papale*. Non è a dire quante volte Scarpia sia morto, per la necessità d'una finzione scenica; credo, però, che mai prima d'ora gli sia accaduto di venir trafitto con un coltello non più grosso d'uno sbucciapatate. La colpa, sembra, è dell'autista della *troupe*, che funge anche da trovarobe; il quale, essendosi scordato di provvedere il «lungo coltello appuntito, da arrosto», indispensabile per la scena-madre, ha dovuto rimediare all'ultimo con quella specie di temperino. Poco male, d'altronde: non si tratta d'un film, ma d'un fotoromanzo. E nei fumetti certi particolari sfuggono.

Tuttavia sbaglierebbe, mi dice il regista Ermete Liberati, chi concludesse affrettatamente che in questo genere di lavoro la faciloneria e il press'a poco trionfano. Si veda: tutti i costumi sono dell'epoca. Lo sfondo è quello originale. Le battute, che usciranno da una nuvoletta, aderiscono scrupolosamente al testo. L'unica cosa, semmai, che potrebbe far girare nella tomba Vittoriano Sardou è l'arricchimento della trama, ottenuto con qualche passione di contorno (gli amori di Floria e Cavaradossi apparendo troppo scarni per un fotoromanzo della durata minima di venti settimane). Ma è un fallo veniale, coi tempi che corrono, e Sardou dovrebbe assolverne facilmente quegli romani, che gli hanno pur perdonato di avere scritto, a suo tempo, che la Tosca «precipitando dagli spalti di Castel S. Angelo, cade nel Tevere». Altrettanto veniale è la licenza [illegible] del regista di far morire Scarpia accanto a un letto, per dare una nota di maggior sensualità alla scena. Nella simbologia elementare dei fumetti, il letto rappresenta il peccato, come le sbarre rappresentano la prigione. E se non altro in questo caso ci si è serviti d'un bel letto cinquecentesco, a colonne ritorte e baldacchino rosso, appartenuto ai Farnese.

Oltre che dei dettagli, ci si preoccupa anche della «ricerca psicologica», per quanto strano sembri. Difatti il maestro Liberati esorta continuamente la protagonista Silvana Mari, in abito di raso [illegible] tortora e bolero nero luccicante di lustrini, a *scendere nel personaggio*. «Tu lo odi — le diceva poc'anzi, indicando l'infame Scarpia, anche lui tempestato di lustrini. — Ma cerchi di blandirlo. Sii suadente, devi strappargli il salvacondotto!». Oppure le dice: «Soffri, Silvana, mettici del pathos!». E soprattutto: «Ti voglio ardente, più ardente!». (Esigenza paradossale col gelo di qui dentro, rincrudito da un'ampia scollatura per la povera Tosca che, fra una posa e l'altra, va a scaldarsi le braccia ai riflettori). «Hai ucciso Scarpia — continua il regista — e provi una gioia feroce. No, non così. Sei troppo fredda». Ancora. La bella ragazza è toccata sul vivo: «Fredda io, maestro? Come può dire che sono fredda?». Centinaia di migliaia di lettori, che la considerano la *vamp dei fumetti*, protestano per bocca sua.

Ancora due giorni e il fotoromanzo della *Tosca* sarà terminato: seicento foto in doppio, sui cinque milioni di spese, affitto di Castel S. Angelo incluso. Cifra minima, se si considera che *Giulietta e Romeo* è costato venti milioni a uno dei *bigs* del fumetto e *Cime tempestose* poco meno. Ma, si ritiene che la *Tosca*, per quanto economica, riuscirà un capolavoro. «I fumetti non possono elevarsi oltre un certo limite. Però anche dentro quel limite si può far dell'arte» dichiara il maestro Liberati che con l'arte si sente in troppa dimestichezza per rassegnarsi a lasciarla fuor dell'uscio di casa, sia pure dei fumetti. Suo padre insegnò recitazione alla famosa scuola di S. Cecilia e lui stesso, compositore, critico musicale, scenarista, ecc., è rimasto sempre fedele a un determinato mondo. Il suo ingresso nei «fumetti» è abbastanza recente: prima della *Tosca* ha girato soltanto la *Carmen* e alla *Tosca* farà seguire *I Promessi sposi*, e forse *Don Chisciotte*. Questo neofita, lo si capisce subito, è tra coloro che si propongono di riabilitare i fumetti, compromessi da dieci anni di produzioni fatte alla bersagliera con macchinosi intrighi d'amore, carone e parrucche: «Giacché quindici milioni di italiani leggono i fotoromanzi — dice Liberati — cerchiamo di utilizzarli per far conoscere i grandi autori a una massa che altrimenti li ignorerebbe».

Sto per domandargli se crede veramente di far conoscere il Manzoni, riducendo *I Promessi sposi* alla storiella di Renzo e Lucia. Mi previene con un: «So quello che pensa. Ma ormai è un'obbiezione scontata. Non abbiamo anche la Bibbia a fumetti, con tanto d'*imprimatur*? E gli americani l'hanno avuta molto prima di noi. Due anni fa, a New York, mi divertii a sfogliarla: e le giuro che dinanzi a Eva, che addentando il pomo sospira in una nuvoletta: *Gee! It tastes good!* (Ihh, quant'è buono!), restai sbalordito. Più di me lo furono gli psicologhi americani che cercavano di spiegare il fenomeno-fumetti e che dopo aver visto quell'Eva dichiararono di darsi per vinti. Tornando al Manzoni — conclude — le dirò che un fumetto sui *Promessi sposi* non mi sembra peggiore d'un film come *Carmela è una bambola*».

Il parallelo con un certo tipo di cinematografo è un'arma di difesa che i «fumettari» impugnano sempre volentieri. Non vi rinunzia nemmeno il giovine Stefano Reda, che fu tra i primissimi e più quotati registi del fotoromanzo, e che guarda al suo mestiere con ironico distacco: «I fumetti sono quel che sono — dice. — Hanno indubbiamente una loro funzione, in quanto aprono degli orizzonti alla gente umile che non ne avrebbe alcuno: pensiamo ai dodici e più milioni, tra analfabeti e semi-analfabeti, del nostro paese. Ma nessuno di noi, escluso qualche utopista, s'illude di poter fare dell'arte. Il fumetto è essenzialmente un'industria, come il cinema. Il nostro è un ambiente modesto, terra-terra se vuole, ma pulito. I nostri eroi finiscono quasi sempre dinanzi all'altare; se uno pianta la moglie e corre la cavallina, diecimila lettrici indignate scrivono per richiamarlo all'ordine. Quanto ai nostri attori, per uno che sogna la celebrità, venti si accontentano di sbarcare il lunario».

Che cosa guadagnano gli attori del fumetto? Da due a tremila lire per un giorno di posa le comparse, da cinque a sette i generici, sulle trecentomila per fotoromanzo (10-12 giorni di lavoro) le prime donne e gli attor giovani, presi, come suol dirsi, dalla strada. Anche in questo campo l'offerta supera enormemente la richiesta. Nell'ufficio di produzione d'un noto settimanale a fumetti romano, situato in via Romagnosi, centinaia di fotografie d'aspiranti, raccolte in due panciuti dossiers, danno una idea delle disponibilità: e il numero degli uomini supera quello delle donne. Operai e studenti, commesse di negozio e dattilografe. Poi i «volanti» che ogni giorno vanno da un ufficio all'altro (a Roma si stampano quattro giornali di fotoromanzi), chiedendo umilmente: «Vi serve uno sbirro? O un duca?». Le massaie entrano con la borsa della spesa al braccio: «Non vi occorre una madre?». Le madri hanno molta importanza nei fumetti. Sono di due specie, dolci e rassegnate o intransigenti e dispotiche. Fra le ultime ha un posto a sé la cosiddetta «contessa a rotelle», che sarebbe la nobildonna paralitica, di rigore nei racconti fotografici ambientati in lussuosi palazzi, la quale infierisce contro la povera sguattera sedotta dal figlio e la scaccia inesorabilmente dalla magione avita, insieme al frutto dei clandestini amori.

Mi dicono che otto anni fa una di queste sedotte venne impersonata (e proprio per il giornale di via Romagnosi) da Sofia Loren, che allora si faceva chiamare Lazzaro. E' proprio il caso di dire, parafrasando una vecchia *boutade*, che i fumetti conducono a tutto, a patto di uscirne.

Clara Grifoni

TRA QUINDICI GIORNI IN VOLO AL CAIRO

Si può calcolare che in un solo anno Modugno ha guadagnato 800 milioni

Lo dicono i suoi impresari, e aggiungono curiosi particolari - Le sue esibizioni più redditizie non avvengono nelle grandi città ma in sperduti villaggi italiani che raccolgono somme vertiginose per ascoltarlo - Ora andrà in Egitto a inaugurare un albergo di lusso cantando «Nel blu dipinto di blu» e «Piove» - Il successo non gli ha guastato l'indole popolana, ingenua e diffidente, e il grosso dei guadagni lo ha depositato in banca, sul classico libretto di risparmio - Pronta un'altra canzone, inno all'amore coniugale; si intitola: «Nel bene e nel male»

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 10 febbraio.

Come si conviene ai sovrani, un aereo speciale porterà al Cairo tra quindici giorni Domenico Modugno ed il suo piccolo seguito per la manifestazione mondana più importante dell'anno, la apertura dell'Hôtel Hilton, gigantesco cubo di cemento armato a specchio dell'onda limacciosa e benefica del Nilo. Registrare l'avvenimento non è indice di frivolezza, soprattutto se si considera ancora valida la teoria dei ricorsi storici di vichiana memoria.

Quasi un secolo fa, Giuseppe Verdi inaugurò il canale di Suez con le note dell'Aida; oggi l'Egitto ospita Domenico Modugno che spalanca le porte di un albergo di lusso al ritmo di Nel blu dipinto di blu o di Piove, se preferite. Quanto abbiano dato a Verdi per scrivere l'Aida su commissione non saprei, non dispongo di un archivio per il controllo; so però che a Domenico Modugno il signor Hilton pagherà 1500 dollari, cioè un milione per interpretare tre sole canzoni davanti ad un parterre de rois della nostra epoca, attori del cinema e magnati dell'industria che, sempre con aerei speciali, saranno portati al Cairo da Londra, Parigi, New York e Roma. Per la prima dell'Aida, Giuseppe Verdi dovette accontentarsi di Napoleone III e della splendente Eugenia.

Questa notizia non me l'ha riferita Modugno, ma possiede tutti i crismi dell'attendibilità perché l'hanno diffusa i signori Gino ed Enzo Piccoli, i suoi impresari. Di bassa statura, neri di capelli e di baffi, i due svelti calabresini giocavano a stupirci con le cifre guadagnate da Modugno in quest'anno, ed in misura adeguata anche da loro con le percentuali. La conversazione aveva un ritmo convulso, irreale, quasi grottesco. Di tanto in tanto un valletto dell'albergo chiamava uno dei due fratelli al telefono; la porta della cabina rimaneva spalancata, e non a caso, perché ascoltassimo. Chiamavano da Modena, da Lugo, da Ravenna ed erano organizzatori di balli che volevano Modugno. «Niente da fare — rispondevano a turno i due Piccoli — è impegnato fino a giugno».

Non c'è da meravigliarsi che dopo i recenti successi tutti vogliano ascoltare, ma soprattutto vedere, Domenico Modugno; tanto fanatismo diventa meno comprensibile se si pensa alle 700 mila lire che egli pretende ogni sera per cantare sei canzoni, ossia oltre centomila lire per canzone. Le sue esibizioni più redditizie non avvengono nelle grandi città, ma in sperduti villaggi di campagna che forse non hanno l'acqua potabile e le fognature, ma riescono a mettere insieme la somma vertiginosa per consentirsi il piacere di ascoltare il fenomeno Modugno. Tre sere fa egli ha cantato in una sala da ballo di Mordano, villaggio nei dintorni di Bologna, e la sera dopo egli era a Bitonto, in Puglia, a fissare i suoi successi con le consuete 700 mila lire serali. «I nostri grossi mercati, raccontavano i fratelli Piccoli, non sono Milano, Roma o Torino, ma gli sperduti centri della campagna ferrarese, romagnola ed emiliana. In Puglia venderebbero la casa per ascoltare il loro compaesano Modugno».

Il fanatismo quasi isterico che ha investito il ricciuto cantante pugliese non è un fenomeno limitato all'Italia. Durante il suo recente soggiorno in America, egli aveva un contratto settimanale con l'agenzia M.C.A. e guadagnava 18 mila dollari la settimana, oltre sette milioni di lire, per cantare sei canzoni ogni sera. Dalle statistiche pubblicate da un'agenzia americana, Modugno ha nettamente dominato la classifica dei canzonettisti d'oltre oceano per quindici giorni filati, battendo ogni primato.

Ormai noto ai quattro angoli del mondo, egli può pretendere il compenso che vuole e gli impresari non osano chiedergli nemmeno una lira di sconto. Il suo successo è incominciato esattamente un anno fa, dopo il volo di Nel blu dipinto di blu da Sanremo. Sulla scia di quella fortunata canzone, Modugno è riuscito a imporre anche quelle sue popolari, che già pretendono di essere espressione d'arte. In quelle affliggenti scatole musicali che con una moneta da cento lire snocciolano tre canzoni, sono entrati anche i dischi di U pisce spada e Vento d'estate, motivi ispirati al folclore siciliano, raffinati e intellettualoidi nonostante l'intonazione proletarieggiante.

Il successo di Nel blu ha trascinato nella sua scia tutte le altre canzoni ed ha fatto salire alle stelle la quotazione di Modugno per le esibizioni serali. «Può calcolare che in un anno — dicevano i fratelli Piccoli — ha guadagnato 800 milioni netti». Non è da escludere che i due abili impresari calabresi avessero qualche interesse a svelare, e forse anche a ingrossare le cifre, ma è certo che finora nessun canzonettista europeo ha guadagnato in un solo anno quanto Domenico Modugno. Il successo, folgorante e clamoroso, non gli ha però guastato l'indole popolana, composta di ingenuità e diffidenza.

Di solito, chi arricchisce rapidamente è contristato dalla preoccupazione di investire bene la sua fortuna. Modugno ha comperato due alloggi a Roma, ma il grosso lo ha depositato in banca sul classico libretto di risparmio. E' rimasto il timoroso popolano che crede fino all'ultimo nella solidità della moneta e non vuol correre rischi con le speculazioni. E' anche un nostalgico inguaribile. Quando era in America, l'agenzia che ha assunto l'appalto per la collocazione dei suoi spettacoli, gli propose un contratto in esclusiva per due mesi e mezzo con il compenso globale lordo di 280 mila dollari e l'impegno di cantare ogni sera nei night clubs di Reno e di Las Vegas. Levate tasse e percentuali, gli sarebbero rimasti circa 200 mila dollari, cioè 120 milioni. Rifiutò perché, disse, aveva voglia di ritornare in Italia.

Non che qui le cose gli siano poi andate tanto male; le 700 mila lire che guadagna cantando sei canzoni in una serata nelle sale da ballo sono soltanto una parte del tributo che sale a lui come un prezioso incenso da ogni parte. La vendita dei dischi e la partecipazione ai film completano il giro della sua intensa attività canora e interpretativa. Nei giorni scorsi ha terminato di girare «Nel blu dipinto di blu» sotto la regia di Tellini, un film strano, sul cliché neorealista in cui è coproduttore e che gli ha reso subito 15 milioni. «E' una specie di corte dei miracoli, dicevano i signori Piccoli, se ne vedono di belle». Le simpatie populiste di Modugno sono abbastanza note, recentemente ha scritto la sua biografia per un rotocalco comunista. Tra qualche giorno incomincerà a girare «La testa piena di stoffa», con la regia di Lizzani per il quale ha ricevuto un compenso di 60 milioni, cifra persino modesta se confrontata a quelle pretese ancora pochi anni fa da alcuni attori ora già in decadenza.

Interromperà le riprese del film per calcare le orme di Giuseppe Verdi verso l'Egitto, dove il 24 febbraio canterà tre sue canzoni dinanzi alla cosmopolita radunanza di ospiti del signor Hilton; tornato in Italia, riprenderà la sua normale attività di attore-cantante-compositore. Il suo paroliere Migliacci e il maestro Polito sono già mobilitati per la preparazione di un particolare music hall da portare in giro nei teatri d'Italia l'estate prossima. Per questo spettacolo è già pronta una canzone dal titolo Nel bene e nel male, un inno all'amore coniugale. «Seduti sulla stessa panca, dinanzi allo stesso Dio, io ti chiedo: vuoi essere mia per tutta la vita?» dicono press'a poco le parole della nuova canzone. Dopo «Ciao bambina» questo atto di fede nella santità del matrimonio accrescerà ancora la potenza della leva con cui il poeta-cantante Domenico Modugno scardina il cuore delle donne, ed anche quelle che ancora non hanno imparato ad apprezzarlo si piegheranno.

Francesco Rosso

Molti prelati al Concilio in difficoltà per il latino

Non si esclude l'uso di cuffie d'ascolto, traduttori e testi scritti per i padri che si trovassero in imbarazzo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 febbraio.

«In quale lingua si parlerà nel futuro concilio ecumenico?»: la domanda potrebbe sembrare inutile e fuori luogo se non l'avesse formulata mons. Antonio Bacci, segretario dei Brevi ai Principi, in un articolo pubblicato da «L'Osservatore Romano».

La lingua ufficiale della Chiesa, come si sa, è il latino; lingua che viene usata in tutti gli atti ufficiali vaticani, raccomandata dai Pontefici e dallo stesso Codice di diritto canonico, e usata anche nell'ultimo concilio ecumenico in quanto più delle altre esprime «con fedeltà e precisione i dogmi della fede». Al giorno d'oggi però anche nella Chiesa cattolica l'uso del latino presenta due inconvenienti: primo di tutti la grande difficoltà per molti padri di parlare il latino; di conseguenza la non meno grave difficoltà per gli altri di intenderlo, data anche la differenza della pronuncia di questa lingua.

Il fatto, che non mancherà di essere accolto favorevolmente da molti studenti e dai sostenitori dell'abolizione dello studio del latino nelle scuole, è stato già esaminato con apprensione, in special modo in America.

Con la sua competenza mons. Bacci nel suo articolo esamina la nuova e strana situazione che viene a presentarsi al Vaticano. Egli suggerisce innanzitutto di ricorrere «non al latino classico (nel quale forse pochi potrebbero parlare), ma ad un latino piano, scorrevole, flessibile, come si usa ordinariamente nei documenti delle Congregazioni romane, o anche al latino che chiamiamo "scolastico"; a quel latino cioè che si parla e si intende nell'Università Gregoriana e negli altri atenei di Roma, che pure sono frequentati da molte migliaia di alunni di quasi tutte le Nazioni».

«Giova sperare — rileva il segretario dei Brevi ai Principi — che anche nel futuro concilio non faranno del tutto difetto fulgidi esempi di pura latinità. Ciò darà un necessario prestigio alla Chiesa davanti al mondo dei dotti che ancora coltivano la grande tradizione umanistica. Ma sarebbe fuori del reale esigere che così parlassero tutti; un concilio non è un'accademia letteraria. Il linguaggio dei Padri deve essere soprattutto scientifico, preciso, perspicuo, chiaro; e a ciò si presta meravigliosamente il latino "scolastico" che i nostri Dottori medioevali e i professori moderni delle varie discipline ecclesiastiche hanno sapientemente foggiato».

Alla seconda difficoltà, quella cioè della differente pronuncia, si potrà supplire, in parte, distribuendo in precedenza agli ascoltatori del vasto uditorio, il testo dei vari discorsi già dattiloscritti o stampati, in maniera che ciascuno possa seguire, non solo dalla viva voce, ma anche nello scritto, il discorso dell'oratore.

Ma per rendere ancora più facili a tutti le varie discussioni, che saranno tenute in latino, l'articolista si pronuncia a favore dell'adozione d'un servizio di traduttori, di maniera che come nei grandi congressi internazionali, tutti possano, qualora lo vogliano, col sistema delle cabine e delle cuffie, seguire nelle loro rispettive lingue lo svolgimento del dibattito.

L'uso dei traduttori e delle cuffie di ascolto nelle solenni cerimonie della Chiesa cattolica, se sarà adottato, costituirà un avvenimento totalmente nuovo e, se vogliamo, «rivoluzionario»; ma la Chiesa, spiega mons. Bacci, «si è sempre servita di tutto ciò che la tecnica moderna ha prodotto di utile e di buono agli scopi superiori del suo insegnamento e del suo apostolato».

r. m.

Maria José sarebbe "furiosa„ per il viaggio della figlia a Teheran

Un giornale inglese afferma che Maria Pia è partita all'insaputa della madre - L'ex-regina nega la possibilità delle nozze tra lo Scià e Maria Gabriella - La principessina a Colonia studia il Corano?

Ginevra, 10 febbraio.

Maria José di Savoia ha fatto sapere oggi, tramite un suo portavoce, che le notizie provenienti da Teheran, secondo cui la principessa Maria Gabriella sarebbe disposta ad abiurare la religione cattolica per poter sposare lo Scià di Persia Reza Pahlevi, sono destituite di ogni fondamento. L'ex-regina ha tenuto a confermare quanto già dichiarò in precedenza e cioè che dal punto di vista religioso e cattolico un matrimonio fra la figlia e lo Scià è impossibile. Inoltre ha ricordato che nessun impegno di fidanzamento esiste per Maria Gabriella.

Sul viaggio che la figlia maggiore Maria Pia e il genero Alessandro stanno compiendo nell'Iran, Maria José non ha fatto alcun commento, lasciando tuttavia chiaramente capire che sono assurde le notizie che attribuiscono a Maria Pia le funzioni di «ambasciatrice» della sorella.

Queste le notizie per così dire ufficiali raccolte oggi al castello di Merlinge. L'ex-regina si sarebbe in sostanza limitata a ripetere le ben note smentite. Ma un inviato del *Daily Sketch* di Londra, Simon Ward, scrive nel suo giornale che Maria José è «furiosa per il viaggio della figlia Maria Pia e del genero Alessandro di Jugoslavia a Teheran».

Secondo il giornalista londinese, Maria Pia sarebbe decisa, in contrasto con la madre, ad eliminare le difficoltà «che ostacolano il romanzo d'amore della sorella minore, Maria Gabriella, e dello Scià di Persia». Maria José continua a dire che non concederà il suo permesso. L'ex-Casa regnante italiana trova il matrimonio impossibile «non solo per la diversità di religione, ma anche perché ha giudicato inaccettabile la forma indelicata con cui lo Scià si è divorziato da Soraya», e tuttavia le probabilità che le nozze saranno un giorno celebrate sembrano aumentare.

Al castello di Merlinge un portavoce dell'ex-regina ha detto oggi che Maria Gabriella si trova a Monaco, ospite di parenti, per partecipare alle feste del carnevale bavarese. Simon Ward riferisce invece che la principessa sarebbe a Colonia e starebbe studiando il Corano.

La sorella dello Scià favorì l'idillio con Maria Gabriella?

Monaco, 10 febbraio.

Il più diffuso e autorevole settimanale della Germania occidentale, «Quick», pubblica nel suo ultimo numero, un «reportage» sulle possibili nozze tra Maria Gabriella e lo Scià.

In sostanza, «Quick» afferma che nessun ostacolo ormai si oppone a un eventuale matrimonio dello Scià con la giovanissima principessa sabauda. Per l'ostacolo religioso si attribuisce decisiva importanza all'udienza che il Papa accordò allo Scià in occasione della sua sosta a Roma; oggi, al lume dei fatti, secondo il settimanale, quello fu il primo passo, e il più importante, per la soluzione di un problema preliminare: la dispensa pontificia.

«Quick» informa quindi che l'idillio è stato favorito fin da principio dalla sorella gemella dello Scià, principessa Aschraf.

Vivevano da un anno sui monti sopra Genova

Una donna e il bimbo come selvaggi nei boschi

Catturati dai carabinieri: non parlano ma emettono grida sconnesse - La madre internata in manicomio; il piccolo, di cinque anni, in ospedale

(Dal nostro corrispondente) Genova, 10 febbraio.

Una donna di Rapallo, che col figlioletto di appena cinque anni viveva da più di un anno allo stato semiselvaggio sulle alture di Genova, è stata rintracciata oggi dai carabinieri della stazione di Bolzaneto. Tanto la madre che il bimbo sono stati subito trasportati all'ospedale, la madre all'Istituto psichiatrico di Quarto, il piccolo al «Gaslini». Nessuno dei due parla, entrambi si limitano ad emettere grida sconnesse rifiutando di toccare il cibo. La donna si chiama Maria Assunta Arata, ha 40 anni, ed è nativa di Rapallo, ove abita un suo fratello; il bimbo si chiama Agostino Ratti e del padre non si hanno notizie precise. Secondo talune indicazioni, egli si troverebbe attualmente a Castellamonte. Non si sa se si tratta del paese in provincia di Torino o di quello in provincia di Udine: i carabinieri hanno chiesto informazioni in entrambe le località.

Da circa sei mesi, gli abitanti della zona di Sant'Olcese, che comprende le colline sovrastanti la delegazione di Prato, a nord di Genova, avevano segnalato la presenza, nei fitti boschi del luogo, di una donna e di un bambino. I valligiani narravano che tanto la donna che il bimbo vagavano privi di scarpe, portavano i capelli lunghissimi, vestivano soltanto miseri stracci e si spostavano da una frazione all'altra vivendo del cibo che riuscivano ad ottenere qua e là, senza mai fraternizzare con nessuno e fuggendo non appena si cercava di trattenerli.

Il maresciallo Scartozzi, comandante la stazione di Bolzaneto, l'altro ieri inviava in esplorazione alcuni carabinieri riservandosi d'intervenire appena i due individui semiselvaggi fossero stati segnalati. La piccola pattuglia, raggiunta la zona del monte Sella coperta da più di mezzo metro di neve, stabiliva una specie di osservatorio sul tetto di un casolare, scrutando i boschi e i prati circostanti con un binocolo. Oggi verso mezzogiorno il carabiniere Vita scorgeva la donna e il bimbo che, tenendosi per mano, stavano dissetandosi all'acqua di un ruscello.

Il milite dava l'allarme: da Bolzaneto partivano subito alcune camionette altri carabinieri assieme a tre infermieri dell'istituto «G. Gaslini» e diversi militi di una pubblica assistenza; l'Arata e il bimbo, accortisi di essere inseguiti, si davano alla fuga riuscendo a raggiungere la vetta del monte Sella. I carabinieri aggiravano allora la sommità della montagna, prendendo in trappola i due strani esseri, che cercavano di evitare la cattura urlando parole sconnesse, graffiando e colpendo alla cieca con calci e pugni. Dopo una breve colluttazione, tanto la madre che il figlio venivano immobilizzati.

La donna si è calmata quasi subito; il bimbo, invece, ha continuato a urlare a squarciagola, ha cercato di strappare gli occhiali al maresciallo Scartozzi; ha poi afferrato un bastone tentando di colpire un carabiniere. Più tardi, anche un infermiere dell'ospedale «Gaslini» ha fatto le spese del temperamento ribelle del piccolo Agostino: infatti quando l'autoambulanza della «Croce Bianca» di Bolzaneto è giunta alle porte del reparto «infanzia abbandonata» dell'ospedale, egli si è chinato sul bimbo per fargli una carezza e dargli una caramella; ma Agostino ha rifiutato entrambi sferrando per tutta risposta un pugno in faccia all'infermiere.

c. m.

Un arresto e 8 denunce per traffico d'auto rubate

Chivasso, 10 febbraio.

L'operazione iniziata dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Torino, al comando del cap. Spinelli, il 23 dicembre scorso e continuata poi per circa due mesi dal ten. Augello, comandante la nostra tenenza carabinieri, si è conclusa oggi con la denuncia in stato d'arresto di Nicolò Vivona di 27 anni, residente a Torino, in via Ticineto 10, sotto l'accusa di associazione a delinquere e furto aggravato continuato. Sono stati denunciati a piede libero: Lorenzo Avataneo di 25 anni, residente a Torino, in via Pronda 5, accusato di associazione a delinquere e furto aggravato; Stefano e Salvatore Vivona, residenti a Torino, in via Ticineto 10; ed Angelo Francheo, di 49 anni, residente a Torino, in via Fontana Nera 6, tutti responsabili di associazione a delinquere e concorso in furto aggravato continuato commesso da Nicolò Vivona e Lorenzo Avataneo.

I carabinieri di Chivasso hanno pure denunciato a piede libero Pietro Viola di 35 anni, residente a Torino, per concorso in furto aggravato continuato, Elvira Pieller di 50 anni, residente a Monteu da Po, Mario Artino di 36 anni, residente a Chivasso, Emilio Lodali di 47 anni, residente a Bra, tutti e tre responsabili di ricettazione.

I carabinieri hanno così assicurato alla giustizia una banda di ladri di automobili che operava nella nostra provincia e che aveva la sua officina clandestina alla cascina Chiambreno di Rivalba Torinese. Complessivamente sono stati recuperati 10 automezzi oltre a rilevanti pezzi di carrozzeria e meccanici.

Durante le indagini, inoltre, i carabinieri di Chivasso hanno denunciato Elvira Pieller anche per favoreggiamento alla prostituzione clandestina. Essa nel suo esercizio pubblico di Lauriano Po avrebbe dato ospitalità a coppie clandestine.

Sei ragazzi rubano in chiese per poter andare a Roma

Ferrara, 10 febbraio.

Il desiderio di compiere una gita a Roma ha spinto al furto un gruppo di sei ragazzi di età compresa fra i 12 e i 16 anni, tutti di buona famiglia. Costoro hanno formato una banda e si sono messi a depredare chiese. I ragazzi asportavano candele, oggetti di addobbo ed ex-voto che poi rivendevano a vari ricettatori. Per ricavare la somma necessaria al viaggio, hanno compiuto una dozzina di furti.

Oggi, di ritorno dalla capitale, li attendeva un'amara sorpresa: un invito alla caserma dei carabinieri, ai quali i ragazzi hanno ammesso piangendo le loro colpe. Si trovano ora in stato di fermo in attesa di essere deferiti al Tribunale dei minorenni.

L'alibi di Raoul Ghiani

Ordinata una perizia sopra altri microfilm

Roma, 10 febbraio.

I microfilm relativi alla riproduzione degli assegni della Banca Popolare di Milano saranno esaminati nuovamente e su scala più vasta. Più precisamente i periti dovranno vagliare le pellicole impressionate a partire dal giorno 8 settembre sino al 14 settembre 1958. Questo sembra abbia deciso il giudice istruttore dott. Roberto Modigliani dopo il colpo di scena avvenuto ieri all'inizio delle operazioni peritali sul rollino di microfilm che avrebbe dovuto convalidare oppure far definitivamente crollare l'alibi di Raoul Ghiani.

Quale il motivo di questa decisione? Accertare senza alcuna ombra di dubbio se nella macchina dei microfilm vi fosse stato o meno il difetto denunciato dall'elettrotecnico, attualmente rinchiuso a Regina Coeli perché ritenuto l'autore materiale dell'uccisione della moglie di Giovanni Fenaroli.

Durante la riunione negli uffici della polizia scientifica all'EUR — presenti i periti dott. Marrocco, dott. Mannella, i magistrati dott. Modigliani e Felicetti, gli avvocati Giuseppe Pacini e Umberto Rossi di Parte civile e l'avvocato Michele Strina, rappresentante i difensori di Fenaroli — si è accertato che il rollino proiettato, non presentava alcuna imperfezione, ma si riferiva ad assegni filmati il 12 settembre. Tutti i presenti sono stati d'accordo nel sospendere la perizia in corso onde potere esaminare gli altri microfilm e cioè quelli dall'8 al 14 settembre.

Secondo gli esperti da ciò dovrebbe risultare in maniera inequivocabile se effettivamente la macchina sia stata sottoposta a controllo tecnico: nella pellicola che vi era al momento in cui la riparazione sarebbe stata effettuata si dovrebbe trovare uno spazio non impressionato. Se così non fosse vuol dire che nessuno ha messo le mani nella macchina e la dichiarazione fatta da Raoul Ghiani cadrebbe.

Un cane mette in fuga due rapinatori armati

Modena, 10 febbraio.

Un cane lupo, accorso a difendere il padrone, ha messo in fuga due rapinatori. Il fatto è accaduto la scorsa notte nel paese di Sassuolo. Il cinquantanovenne Paolo Cantelli stava chiudendo il suo spaccio di sale e tabacchi, allorché una 1400 si fermava dinanzi al negozio e ne balzava giù un giovane alto che brandiva una pistola e intimava al Cantelli la consegna del denaro.

Il cane lupo del Cantelli, che stava uscendo dal negozio, balzava immediatamente, ringhiando, addosso al rapinatore che, preso alla sprovvista, dopo un istante di imbarazzo correva verso l'auto sulla quale era rimasto un complice al volante e fuggiva via.

SPETTACOLI

L'imperatrice complimenta i cantanti italiani



L'imperatrice del Giappone si è affabilmente complimentata coi cantanti italiani impegnati in «Otello» e «La bohème» al gran teatro Takarazuka di Tokio. L'imperatrice Naguko, in kimono, riceve l'inchino di Aida Noni. In secondo piano il baritono Tito Gobbi, il soprano Gabriella Tucci e il presentatore ufficiale (Telefoto)

Cronaca televisiva

«I maneggi per maritare una figlia»: ancora un lieto successo di Gilberto Govi - Ogni martedì contenti gli appassionati del concerto Linguaggio troppo difficile per spiegare la pittura di Braque

A grande richiesta degli spettatori — secondo le informazioni tv — è stata replicata la commedia «I maneggi per maritare una figlia» di Nicolò Bacigalupo. La commedia, scritta più di cinquant'anni fa, è un copione senza pretese: si tratta però di una delle interpretazioni più applaudite e più conosciute di Gilberto Govi che con i suoi amabili «soggetti» ed efficacemente coadiuvato dalla moglie Rina Gaioni a rendere la vicenda ancora accettabile e divertente. Ieri sera lo spettacolo ha rinnovato il lieto successo e ha accontentato chi ama la comicità di sapore bonario e familiare.

Ogni martedì agli appassionati della musica classica, che sono molti, viene concessa la soddisfazione di un concerto. Ieri pomeriggio, collegamento con la sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: orchestra da camera Alessandro Scarlatti, direttore Franco Caracciolo, terza sinfonia di Mendelssohn («scozzese»). Nitido l'audio e buona la ripresa che ha cercato di evitare la fissità di immagine senza cadere nella ricerca inutile e fastidiosa di effetti.

In «Galleria» è stata presentata l'opera di Georges Braque, uno dei fondatori, assieme a Picasso, del movimento cubista. Trasmissione interessante: ma ci sembra che si sia fatto uso di un linguaggio troppo difficile. Proprio una rubrica che ha scopi evidentemente divulgativi non deve difettare di semplicità e di chiarezza.

Oggi, programma insolitamente ricco: un film, la lettura di una novella, la seconda attesissima puntata de «Il Mattatore» di Gassman, l'India di Rossellini e, per finire, un giallo di Hitchcock. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Ma domani sera, ancora e sempre «Lascia o raddoppia» e «Perry Como Show».

u. bz.

SOCIETA' MUSICA DA CAMERA. — Domani alle 21,15, al Conservatorio, il pianista Joerg Demus terrà il concerto dedicato alla seconda parte di «Il clavicembalo ben temperato» di G. S. Bach.

CONSERVATORIO. — Stasera alle 21,30 al Conservatorio concerto del pianista Sergio Marzorati. In programma musiche di Bach, Chopin, Sandro Fuga, Debussy e Prokofieff.

La radio cede terreno alla tv

A «50 anni di vita italiana» assistono 15 milioni di persone

Roma, 10 febbraio.

Un'inchiesta compiuta negli Stati Uniti dall'Istituto Gallup ha accertato che l'epoca d'oro della radio volge al tramonto. Il numero dei radio-ascoltatori diminuisce lentamente, ma progressivamente rispetto a quello dei telespettatori. In Italia, benché la radio abbia ancora un pubblico di ascoltatori vastissimo (circa 15 milioni di persone) accadrà, forse, lo stesso.

L'affluenza di spettatori alla TV varia molto da giorno a giorno e da programma a programma: si calcola però che in continuazione vi siano davanti ai teleschermi 2 milioni di persone come minimo e 16 milioni come massimo. Metà guardano la TV da casa, metà nei locali pubblici.

Soprattutto i giovani, anche se fa cattivo tempo, vanno in casa di amici o nei bar, caffè, dopolavori, circoli. Una grande affluenza di pubblico si ha sempre per «Lascia o raddoppia».

Nel mese di gennaio, le trasmissioni pomeridiane (inizio alle 17,30) secondo un sondaggio, dal lunedì al venerdì, hanno raccolto un pubblico di adulti aggirantesi suppergiù tra le cinque e le seicento mila persone, con un aumento rispetto al '58 di 200 mila presenze. La punta più elevata di ascolto si è avuta il venerdì, in occasione delle «Favole, documenti e immagini» di Walt Disney, trasmissione che ha richiamato davanti ai teleschermi non pochi giovani tra i 18 e i 24 anni, e della rubrica settimanale «Lei e gli altri», che ha interessato com'è logico le donne. Numeroso è risultato pure l'uditorio del giovedì per «Scienza e fantasia».

L'affluenza di pubblico nei giorni feriali, in media, differisce sensibilmente da quella del sabato e della domenica. In questi due giorni, la percentuale di adulti che segue la televisione cresce notevolmente; in particolare la domenica. Nei pomeriggi festivi, sono gli uomini che seguono le trasmissioni più delle donne ascoltando le telecronache sportive.

In futuro dalle 21 alle 23 si prevede un rialzo vertiginoso dell'indice di ascolto al mercoledì. Secondo calcoli degli esperti statistici la rubrica in onda da appena una settimana, «Il mattatore», con Vittorio Gassman, sposterà al mercoledì l'interesse dei telespettatori ancorato a «Lascia o raddoppia».

Il raffronto delle cifre del '58 con quelle di oggi è assai sproporzionato il sabato e la domenica. Da 4 milioni e mezzo di telespettatori si salta a 14 milioni presenti dalle 21 alle 23 alla rubrica «Il musichiere», con un vertiginoso aumento nelle ultime cinque settimane. La differenza è ancora più notevole la domenica. Dalla media serale di 7 milioni di telespettatori si sale a 12 dalle 21 alle 22, e forse a 16 milioni dalle 22 alle 23 per «Cinquant'anni di vita italiana».

Mostre d'arte

Pitture e disegni

Due «personali» alla galleria Caver: di Bruno Tassari, ch'è pittore dal colore piuttosto greve e cupo, dai motivi che talora arieggiano a Chagall e a certa pittura popolaresca dell'Europa Orientale; e di Fernando Biboles, che si presenta per la prima volta al pubblico con un notevole complesso di dipinti ad olio, pastelli, disegni, rivelando un temperamento interessante per la varietà dei temi affrontati e per la non comuni soluzioni di alcuni non semplici problemi stilistici.

Sfilata di Compagnie italiane al Festival della prosa a Bologna

Attesa per "Figli d'arte" di Fabbri con la Morelli-Stoppa, regia di Visconti

Bologna, 10 febbraio.

La nona edizione del Festival nazionale della prosa si svolgerà al Teatro Comunale dal 19 febbraio al 23 aprile e presenterà quattordici complessi con sedici lavori, nove dei quali di autore italiano.

Lo spettacolo inaugurale avrà luogo, in serata di gala, giovedì 19 febbraio con «I giganti della montagna» di Luigi Pirandello per l'interpretazione di Gino Cervi, Olga Villi, Anna Miserocchi, Glauco Mauri, Raul Grassilli; regia di Guido Salvini. Lo stesso complesso metterà in scena anche «Le allegre comari di Windsor» di William Shakespeare.

Vittorio Gassman presenterà poi Anna Maria Ferrero e Alberto Bonucci in «Irma la dolce» di Alexandre Breffort; Rina Morelli e Paolo Stoppa «Figli d'arte», l'atteso dramma di Diego Fabbri, con la regia di Luchino Visconti; la Compagnia Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi «Spettri» di Ibsen; la Compagnia di prosa del Teatro Italiano «Lastrico d'inferno» di Paolo Levi; il Teatro Stabile della Città di Torino «La giustizia» di Dessì; il Teatro Stabile della Città di Trieste «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo; la Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli «D'amore si muore» di Giuseppe Patroni Griffi e «Buio in cima alla scala» di Inge; il Teatro d'Arte Italiano diretto da Luigi Squarzina «Il benessere» di Brusati-Mauri; la Compagnia Renzo Ricci - Eva Magni - Lina Volonghi «Dio salvi la Scozia» di Manzari; la Compagnia Andreina Pagnani-Lauretta Masiero «La pappa reale» di Marceau; il Teatro Stabile della Città di Genova «Una luna per i bastardi» di O'Neill; il Piccolo Teatro della Città di Milano «Platonov» di Cecov; il G.A.D. «Il Dramma» di Ancona presenterà «Autunno» di Gherardo Gherardi, lavoro che ha meritato il primo premio in occasione della rassegna nazionale «Premio Maria Melato».

Il comitato della manifestazione ha pure stabilito di presentare al festival «La romagnola» di Luigi Squarzina invitando il Teatro d'Arte Italiano a superare le eventuali difficoltà di ordine organizzativo e tecnico.

Come di consueto, verranno assegnati i «Nettuno d'oro» del Comune di Bologna e due premi istituiti dal Lyon's Club e dalla Università di Bologna alla migliore attrice, attore, regista, scenografo, al migliore autore italiano contemporaneo vivente e al migliore costumista.

Entusiasma i critici di Londra il pianista fuggito dalla Cina

Londra, 10 febbraio.

(r. a.) I cinesi di Londra, che una volta formavano il nucleo della popolazione di Chinatown, nell'East End di Londra, quando i commerci fra la Gran Bretagna e la Cina fiorivano (ora languono e la città cinese di Londra è praticamente scomparsa), hanno avuto occasione di riunirsi in una grande sala di concerti per il debutto di un loro compatriota come concertista di pianoforte.

Il pianista cinese si chiama Fou Ts'ong, ed il suo debutto in una sonata di Mozart e in una di Brahams ha fatto scrivere a qualche critico che il giovane emigrato dalla Cina comunista può essere considerato «uno dei tre o quattro migliori pianisti del mondo».

La caratteristica più sorprendente del pianista — dicono i critici londinesi — è che la sua tecnica è assolutamente occidentale, «fino all'ultima vibrazione». Il giovane pianista cinese decise di restare in Occidente dopo una recente visita sovvenzionata dal suo governo a Varsavia. Di lì il giovanotto procedette verso Berlino e da Berlino è ora giunto a Londra.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centro-settentrionali della penisola cielo prevalentemente poco nuvoloso o sereno. Nebbie estese in Val Padana e lungo i litorali del medio e alto Adriatico. Sulle regioni meridionali, sulla Sicilia e la Sardegna nuvolosità variabile. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3	12,2	Pescara	2	10,9
Trento	—1	11	L'Aquila	—3	9,6
Trieste	2	8,8	Roma	2,5	14,6
Venezia	0	8,2	Bari	8	12,0
Milano	—0,6	5,7	Napoli	5,5	14,2
Torino	—5,2	3,3	Potenza	0,8	7,8
Genova	4,5	13,4	Reggio C.	8,4	14,6
Bologna	—0,6	5	Messina	11	13,6
Firenze	1	15	Palermo	9,6	15,7
Pisa	1,7	14	Catania	9,4	12,9
Ancona	5	7,6	Alghero	8,2	15,2
Perugia	2,6	9,7	Cagliari	9,8	15,2

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rivista Dapporto in «Il diplomatico» con Elena Giusti e Le bluebell.
Auditorium di Torino: venerdì 13 ore 21 Concerto Sinfonico n. 10. Direttore Nino Sanzogno. Flautista Elaine Shaffer.
Conservatorio: Amici della Musica ore 21,30 pianista Marzorati.
Teatro Stabile: riposo.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Viva Villa!» di Conway (1934) con Wallace Beery.

Gall. Bottoni (v. C. Alberto 12): dipinti di Almotio, Buscaglione, Levis. **La Bussola** (via Po 9): Mostra pittori Ruggeri, Saroni e Soffiantino.

Arlecchino Danze: riposo.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-815): Orchestra Gelmini. Attrazioni. **Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-533): Quartetto F. Morosini

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In amore e in guerra» Sc., Robert Wagner, Dana Wynter, Jeffrey Hunter e Hope Lange. Orario: 14,15-16,10-18,10-20,10-22,30
Astor: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philipe e Danielle Darrieux.
Corso: «Dove la terra scotta» CineScope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb.
Cristallo: «Tom e Jerry al terzo round» Scope technicolor M.G.M.
Doria: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier.
Lux: «Le radici del cielo» Sc. col., E. Flynn, Juliette Greco, Trevor Howard, E. Albert e Orson Welles
Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor, Elizabeth Taylor, Paul Newman. Segue: Carlton, color.
Romano: «Ordet (La parola)» di C. T. Dreyer. Leone d'oro a Venezia. Inizio film. 14,50-17,20-19,50-22,10
Vittoria: «Martedì grasso» Scope col., Pat Boone, Christine Carère.

Ariston: «Dracula il vampiro» tec. Cristofer Lee, Peter Cushing.
Arlecchino: «Pane amore e Andalusia» C. Sevilla, V. De Sica, col.
Augustus: «Cacio amore e fantasia» avvent. animate in tec. Pl. 300
Nazionale: «Sogni proibiti» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Torino: «Locanda della 6ª felicità» tech. Sc., Ingrid Bergman e Curd Jurgens; 10-13,45-15,45-18,40-21,40.

Alexandra: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders.
Capitol: «Tutta la verità» con S. Granger, D. Reed, G. Sanders.
Faro: «La spada e la croce» Sc. col. Yvonne De Carlo, J. Mistral.
Fiamma: «Desiderio sotto gli olmi» Vistav. Sophia Loren, A. Perkins.
Hollywood: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, Peter van Eyck.
Ideal: «Quando l'odio brucia» F. Ledoux e Rivista con Clara Jalone e fratelli Mariana. 16,15-21,15.
Maffei: «Il diavolo è donna» Riv. Ferrero-Morgan-Zavari. 16,15-21,15. Film: «Taxi da battaglia».
Massimo: «Una vita» technic. con Maria Schell, C. Marquand.
Principe: «La ragazza Rosemarie» con Nadja Tiller, Peter van Eyck.
Sansoè: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, P. van Eyck. Ing. 200
Statuto: «Una vita» techn. Maria Schell, C. Marquand.

Adriano: «Canzoni di tutta Italia» Domenico Modugno, S. Pampanini.
Alcione: «Prigioniero Amsterdam» e Riv. Milano-Rossi 16,15-21,15.
Alpi: «Corregidor» Otto Kruger.
La Perla: «Tempo di vivere» Sc. tech. John Gavin, Liselotte Pulver.
Regina: «Vertigine».

Asti: «Fra due donne», Van Johnson, L. Barrymoore. Apertura 10.
Cravesana: «Mi permette babbo»
Milano: «Ribalta dei sogni» «Sette secondi più tardi». Apert. 10.
Olimpia: «Simba» technicolor.
Po: «Terra contro dischi volanti»
P. Nuova: «La febbre del petrolio» «Un volto tra la folla». Apert. 10.
S. Felice: «Tosca» Franca Duval.

Esperia: «I falsari di Cuba» Flynn
Giardino: «Il contrabbandiere».
Italiano: «Nagana» technicolor, Barbara Laage, E. Lust.

Mirafiori: «Ag[illegible] armata»
S. Rita: «Prigioniero Amsterdam»
Vinzaglio: «La muraglia cinese» in CinemaScope technicolor.

Eliseo: «Tempo di vivere» techn. Scope. L. Pulver, E. Remarque.
Frejus: «Muso duro» technic. Cosetta Greco, F. Tozzi.
Nuovo: «Sfida infernale» Henry Fonda, V. Mature, L. Darnell.
S. Paolo: «Adorabili e bugiarde» J. Corey, E. Gianni, F. Fabrizi.

Belgio: «Medico dei pazzi» col.
Coralio: «Al centro dell'uragano» con Bette Davis.
Eridano: «08/15 Kaput».
La Salle: «Il gigante» technic. James Dean, Elizabeth Taylor.
Oropa: «L'evaso di S. Quintino»
Radium: «Canne infuocate» tech.
S. Giulia: Prigioniera del Maragià.
V. Veneto: «Canto amore e cha-cha-cha» tech. A. Lane, G. Riviere

Astra: «Azione immediata» A. Vidal, B. Laage.
Bernini: «Come te movi te fulmino» tech. Sc., Rascel, Ralli, Carotenuto
Cibrario: «Amore prima vista» Sc. tech., W. Chiari, Corey. Ult. giorno
Eliso: «Ogni giorno è vacanza».
Europeo: «Risveglio del dinosauro»
Excelsior: «La carica delle 1000 frecce» Montgomery, William, col.
Massaua: «Spalle al muro» Gerard Oury, P. Nicaud.
Odeon: «Il tesoro dei corsari» tech., L. Chaney, V. Jory.
Star: «Adorabili e bugiarde» (ragazze brivido).

Adua: «Fine di un gangster».
Aurora: «Totò terzo uomo» Totò
Barra: «Selvaggio è il vento».
Brescia: «Ultima violenza» Sanson
Edelweiss: «I miserabili» Scope. J. Gabin, D. Delorme. Ult. 21,30.
Fortino: «0/1827 Dipart. criminale»
Malar: «Adorabili e bugiarde»
Nord: «Se io fossi dittatore».
Palermo: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci».
Sociale: «Esperimento dr. K» Vist.
Zenit: «Ivan diavolo bianco» tec.

Cabiria: «Sayonara» tech. Scope
Colosseo: «Ora zero» Linda Darnell, Sterling Hayden.
Continental: «Rodan mostro alato» tec., Henrji Sawara, Yumi Shikawa
Flora: «Più vivo che morto» tec. Jerry Lewis, Dean Martin.
Italia: «Cord il bandito» tec. Sc. Jon Mc Crea, Gloria Talbott.
Moderno: «Un re a New York» «La congiura degli innocenti».
Nizza: «Montone a 5 zampe».
Piemonte: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori.
S. Carlo: Cacciatorped. maledetto
Spezia: «Un volto tra la folla».

Diana: «Un americano tranquillo»
Dora: «Spalle al muro».
Roma: «Colpo da due miliardi».

Alba: «Mantide omicida» Steven
Apollo: «Sayonara» tech. Scope. M. Brando, M. Taka. 18,45-21,45.
Cafasso: «Cortina di spie» R. Roman, S. Hayden.
Edera: «Vestito strappato».
Lucento: «Cavaliera spada nera»
Lutrario: «Il ragazzo d'oro» Holden
Splendor: «Venezia la luna e tu» tech. Sc. Alberto Sordi, Allasio.

Riduzioni Enal-Agis — Ambrosio, Cristallo, Lux, Vittoria, Adriano, Sansoè, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Adua, Capitol.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,40: Lezione di francese.

17-18: Per i ragazzi: «La Trottola», programma settimanale per i più piccini a cura di Guido Stagnaro. In questo numero: La fiaba di Vairottola, Selezione di musica, La leggenda della Luna, La posta di Picchio Cannocchiale. Pupazzi e animazioni di Maria Perego, regia di M. M. Yon; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Che donna!», film interpretato da Rosalind Russel e Brian Aherne; 20,15: Appuntamento con la novella: «La Colazione», di W. S. Maugham, lettura di Giorgio Albertazzi; 20,30: Tic-Tac. Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Il Mattatore», spettacolo televisivo a cura di Guido Rocca e Vittorio Gassman con testi di Federico Zardi. Questa seconda puntata è dedicata al «mattatore nella storia»; Gassman interpreterà le principali figure dominanti la storia da Attila ai nostri giorni. La parte classica della trasmissione è costituita da alcuni brani dell'«Antonio e Cleopatra» di Shakespeare e de «La guerra di Troia non si farà» di Giraudoux. Tra i partecipanti allo spettacolo: Jula De Palma, che oltre che come cantante si esibirà come attrice nelle vesti di Cleopatra, Enrico Viarisio, Marina Bonfigli, Gianni Agus, Paolo Ferrari, Franco Coop e il piccolo Eduardo Nevola. Alessandro Cutolo sarà il presentatore e Riccardo Paladini (il lettore del Telegiornale), il cronista del «Telegiornale nella storia». Parteciperà anche il corpo di ballo diretto da Gisa Geert. Orchestra diretta da Piero Umiliani. Regia di Daniele D'Anza.

22: «I viaggi del Telegiornale: L'India vista da Rossellini», sesta puntata dal titolo «Le lagune del Malabar», che illustrerà la vita che conducono gli abitanti del Malabar, popolazione di pescatori e artigiani.

22,30: «Miss Paisley e il gatto», telefilm della serie presentata da Alfred Hitchcock.

22,55: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico. Al termine, Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,40: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio. Musiche del mattino; 8: Giornale radio. Crescendo; 11: M. Legrand e la sua orchestra.

11,30: Musica operistica; 12,10: Orchestra Ferrio; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio. Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 16,30: Parigi vi parla.

17: Giornale radio. Programma per i ragazzi: L'uccellino azzurro; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: Cori d'ogni tempo e paese; 18,30: Musiche di Bettarini.

19: Orchestra diretta da F. Bergamini; 19,15: Trent'anni di vita della Città del Vaticano; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Musiche da riviste; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo: Concerto del duo Grossi-Ghiglia.

21,45: Il convegno dei cinque; 22,25: «Viaggio a Lourdes»; 23,15: Giornale radio. Orchestra Mojoli e Sciorilli; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong, Quartetto Cetra; Ascoltateci prego, La collana delle sette perle, Flash: istantanee sonore.

13,30: Giornale radio, Scatola a sorpresa; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre; Gioco e fuorigioco; 15,30: Giornale radio. Cinque minuti con H. Zacharias.

16: Terza pagina; 17: I settemari: Musiche e curiosità da tutto il mondo; 18: Giornale radio. Primo volo, documentario.

18,45: Orchestra Olivieri; 19: Classe unica; 19,30: A tempo di valzer; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; 21: Il traguardo degli assi.

22: Ultime notizie. «L'allegra centenaria», radiodramma di M. Brett. Al termine: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La medicina nucleare; 19,15: Musiche per arpa; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di P. Locatelli, G. B. Viotti; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Prometeo incatenato», di Eschilo; 22,25: Musiche di L. Janacek; 22,50: Novità librarie.

STAZIONI A M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,50: Musiche di L. V. Beethoven.

La difficile scienza della meteorologia

Che tempo farà a luglio?

Molti metodi sono stati elaborati per le previsioni a lunga scadenza: statistiche barimetriche e cicli solari, variazioni periodiche, corrispondenze locali - Ma non esiste nessuna certezza

Come abbiamo già detto altra volta, la previsione del tempo a breve scadenza — cioè per ventiquattr'ore o poco più — presenta delle grandissime difficoltà, sicché gli errori a cui essa va incontro non sono tanto infrequenti quanto sarebbe desiderabile. Sembrerà quindi estremamente ardito proporsi di prevedere il tempo per periodi assai più lunghi, come una decina di giorni (media scadenza), un mese, una stagione, un anno (lunga scadenza).

E' chiaro che previsioni del genere, se fossero sufficientemente attendibili, sarebbero d'immensa utilità, perché servirebbero a regolare opportunamente tutto quell'enorme complesso d'attività umane che, a cominciare dall'agricoltura, dipendono dalle condizioni atmosferiche. Ma è ragionevole proporsi di determinare, per esempio, l'andamento meteorologico di un'annata, quando non sempre ci è possibile dire il tempo che farà domani?

Ponendo la questione in termini così drastici, tale pretesa appare veramente assurda; ma in realtà non lo è poi tanto.

Per spiegarci con un esempio, consideriamo un commerciante che segua con attenta cura l'andamento della sua azienda. Niente di più facile che egli si sbagli, magari grossolanamente, nel prevedere quanto incasserà il giorno successivo; ma ciò non significa che debba ugualmente sbagliarsi quando esegue il preventivo dei suoi probabili profitti per un anno intero.

Nel primo caso, infatti, gli incassi sono influenzati da un cumulo di circostanze del tutto aleatorie e imprevedibili: per esempio, un guasto agli impianti. Nel secondo, invece, essi dipendono da cause più generali e più lentamente variabili, come l'andamento globale del mercato, l'incremento della produzione, l'evoluzione dei gusti del pubblico; cause delle quali, appunto per questo loro carattere, si può tener conto in modo abbastanza approssimato.

Lo stesso avviene nella previsione del tempo; per cui, volendo estenderla a lunghi periodi, si utilizzano dei fenomeni e dei processi a grande scala e a variazione lenta, che ben poco potrebbero servire per una previsione di ventiquattro ore, ma che palesano la loro efficacia col trascorrere delle settimane e dei mesi.

S'intende che le previsioni che così si potranno elaborare saranno forzatamente generiche: non ci si potrà proporre, per esempio, di prevedere con precisione i giorni in cui pioverà a Torino, ma ci si contenterà di individuare, se possibile, i periodi piovosi di qualche giorno sull'Italia settentrionale.

Pur con queste limitazioni il problema risulta, al solito, estremamente arduo, e i meteorologi hanno tentato di affrontarlo in mille modi diversi.

Senza parlare dei metodi che si fondano su non dimostrate influenze della Luna, o su ancor meno dimostrate influenze dei pianeti, vari studiosi (fra cui in prima linea l'americano Abbot) hanno chiamato in causa il Sole, la cui attività, che si estrinseca attraverso il ciclo undecennale delle macchie, dovrebbe avere una certa relazione col tempo terrestre.

Altri cercano delle correlazioni fra l'andamento (non simultaneo) del tempo in diversissimi punti della Terra: così, per esempio, si è trovato che la pressione atmosferica nelle Orcadi australi, presso l'Antartide, è collegata misteriosamente (almeno in apparenza) con quella dell'Islanda sei mesi più tardi. E' evidente l'utilizzazione che si potrebbe fare — e che si fa in certe regioni — di relazioni del genere, una volta accertate. Ma per la zona mediterranea nessuna correlazione utile è stata finora individuata.

Altri ancora, sulla scorta del tedesco Baur, si propongono di determinare le cosiddette «situazioni in grande», cioè le situazioni generali dell'atmosfera che comandano, per un certo numero di giorni, il tempo sopra una vasta regione; e di studiarne la successione, in modo da poter determinare come l'una si evolva nell'altra. Durante la guerra ha avuto anche voga, presso gli americani, un metodo formalmente simile, detto «delle analoghe», che deduce lo svolgimento di una situazione da quello di altre dello stesso tipo, verificatesi in passato.

Il metodo dei «punti di simmetria», del tedesco Weickmann, si fonda sulla ipotesi che l'andamento della pressione sia la risultante di tante oscillazioni regolari; ciò porta, talora, alla formazione di punti rispetto ai quali il tempo ha un andamento simmetrico: nel futuro, cioè, si verifica, in ordine inverso, quanto s'era verificato nel passato. Sulla stessa ipotesi iniziale si fondano i metodi del francese Labrousse e dell'italiano Vercelli, che invece cercano d'individuare e di estrapolare le oscillazioni regolari componenti le fluttuazioni barometriche.

Tutti questi metodi danno, di tanto in tanto, buoni risultati, ma purtroppo il loro rendimento non è costante.

Ci sono poi famosi «cicli», che costituiscono per i meteorologi, come fu argutamente osservato da Angstrom, una specie di sport popolare. Come s'intuisce, si tratta di periodi di tempo in capo ai quali le condizioni meteorologiche dovrebbero, più o meno ripetersi. Non si può dire che il trovarli sia cosa difficile, tanto che gli studiosi ne hanno individuato a centinaia; ma è molto fondato il sospetto che la stragrande maggioranza di essi sia più apparente che reale, prodotta cioè dall'elaborazione matematica piuttosto che da veri fatti fisici, per cui la loro applicazione alle previsioni difficilmente dà buoni risultati.

Il metodo delle «singolarità», del francese Grappe, si fonda sulla osservazione che l'andamento annuo della pressione risulta da una oscillazione fondamentale, a grande periodo, a cui si sovrappongono dei gruppi di oscillazioni minori, detti singolarità, che si verificano di anno in anno presso a poco alle stesse date e che determinano i tipi di tempo. Ciò permette in vari casi di prevedere l'andamento della pressione per parecchi giorni, il che, se non è tutto, costituisce già un buon passo verso la previsione del tempo.

Estendendo e perfezionando queste idee, due meteorologi italiani, Lecce e Del Trono, hanno cercato di trovare un metodo che permetta una previsione a scadenza ancora più lunga. A tale scopo essi hanno eseguito la analisi dell'andamento della pressione (o di qualche cosa di simile) all'altezza di circa 5000 metri, e hanno notato che le grandi onde annue sulle quali si evolvono le singolarità presentano da un anno all'altro delle modificazioni che sembrano dovute a una causa generale a variazione assai lenta, e il cui andamento appare prevedibile con una certa approssimazione.

Fondandosi su questi risultati, essi hanno pensato di affrontare la previsione, sia pure molto generica, per periodi assai lunghi, dell'ordine di un anno. E, con un atto di coraggio di cui ogni meteorologo comprende il valore, hanno anche voluto pubblicare, in una specie di calendario meteorologico, i risultati ottenuti per l'Italia e per l'anno 1959.

Consultando questo libretto vediamo che le previsioni del mese di gennaio, ormai trascorso, si sono verificate abbastanza bene, nei limiti di precisione del metodo. Per febbraio si dovrebbe avere, come si è avuta, una prima parte generalmente perturbata, salvo un breve periodo intorno al 10, e un miglioramento verso la fine.

Non possiamo, s'intende, ripetere nei particolari quanto i due meteorologi prevedono per tutto il 1959. Ci limitiamo a notare che, per quel che riguarda l'estate, essi si attendono un giugno piuttosto variabile, un luglio buono, con temperature normali, e un agosto buono, ma assai caldo specie nella prima decade.

Naturalmente si tratta di un primo tentativo, che potrà riuscire o no, secondo che le ipotesi di partenza troveranno o no riscontro nella realtà. In ogni modo è un tentativo serio, che meriterebbe il successo che gli auguriamo.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Pauroso volo di un motonauta



Durante le gare motonautiche a St. Petersburgh, in Florida, il motoscafo del campione americano Doc Moor si è impennato, rovesciandosi e lanciando il pilota nell'acqua. Fortunatamente il pauroso volo non ha avuto conseguenze (Telefoto)

L'istituzione è già largamente in uso nei Paesi scandinavi

Bonn vuol dare alle massaie povere una donna di servizio pagata dallo Stato

L'iniziativa di assistere le casalinghe bisognose parti dalla consorte del presidente Heuss - Le faccende domestiche e la cura dei figli non concedono a molte mogli un solo giorno di riposo - Il settanta per cento di esse soffre di esaurimento nervoso o di disturbi circolatori per il continuo lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 febbraio.

Anche le donne di casa hanno diritto al giusto riposo, ad una vacanza per ritemprare di tanto in tanto le loro energie fisiche e psichiche, come ogni altra categoria di lavoratrici. Anzi, soprattutto alle massaie, alle madri di famiglia che lavorano tutto l'anno e per anni consecutivi, senza orari ridotti e giornate festive, non dovrebbe esser negato questo beneficio. La biblica condanna vuole che la donna soffra generando altri esseri e l'uomo lavorando e lottando per l'esistenza: nella società nostra le due condanne si assommano in infiniti casi proprio nelle madri di famiglia, massime in quelle che oltre ad accudire alle faccende domestiche ed ai figli sono costrette anche a guadagnarsi il pane quando non basta il marito.

Il principio d'una maggiore giustizia sociale per le donne di casa, di cui si parla di tanto in tanto anche in Italia, sta assumendo nella Germania di Bonn forme ben definite e concrete, secondo i modelli dei Paesi scandinavi e degli Stati Uniti. Ci si è accorti in Germania che, nonostante la vantata efficiente legislazione sociale, definita una volta dal cancelliere Adenauer «la migliore del mondo», la società ha trascurato finora le massaie, verso le quali è stata finora irriconoscente. A riproporre il problema, che come si è detto sta giungendo a piena maturazione, sono le statistiche degli uffici di sanità, da cui risulta che quasi il 70 per cento delle madri di famiglia tedesche, mogli di lavoratori, soffrono d'un qualche disturbo provocato appunto dagli strapazzi del continuo ed eccessivo lavoro domestico, uniti, in non rari casi, a quelli della professione. Le malattie più comuni di cui soffrono le massaie vengono indicate genericamente con «esaurimento nervoso e fisico», disturbi cardiaci e circolatori; lo stomaco ed i reni sono, con il cuore, gli organi che risentono maggiormente della fatica. Alta è anche la percentuale delle affezioni reumatiche. Se ne è dedotto che le condizioni di salute delle donne di casa in genere, nonostante il diffuso benessere del Paese, lasciano ancora a desiderare, cioè molto al di sotto del «livello medio» della popolazione tedesca.

Se ne sono ricercate le «cause sociali» e se ne è compilato poi un elenco, corredato da percentuali ed altri minuziosi dati statistici. Fra le cause del cattivo stato di salute vi è il lavoro professionale, dovuto non tanto allo scarso guadagno dei mariti quanto alle esigenze sempre crescenti della moderna società, al desiderio di innalzare il proprio standard di vita; poi vi è il numero dei bambini, la cura di persone inferme della famiglia ed infine le «crisi» coniugali, che lasciano la donna abbandonata a se stessa costringendola a lavorare ed a provvedere ad un tempo alla casa.

D'altra parte, si è potuto constatare che nella maggior parte dei casi le altre donne che vivono nella famiglia — figlie adulte o sorelle — non sono in condizioni di aiutare la massaia, presa come esse sono da altre incombenze: lo studio o la professione. Così tutto il peso delle cure domestiche resta sulle spalle della moglie, anche perché nella maggior parte dei casi il marito non può o non vuole pagarle una donna di servizio (di cui, per la verità, c'è gran penuria in Germania).

Anni fa, quando cominciò a profilarsi il problema, venne fondata in Germania una benefica istituzione, che porta il nome della scomparsa consorte del presidente della Repubblica, Heuss, e che ha avuto finora il merito di assistere le donne di casa bisognose di riposo e di cure. Migliaia di madri di famiglia vanno ogni anno a riposarsi qualche settimana in luoghi di cura e di villeggiatura a spese di quella fondazione. Sono per lo più donne provate e consumate da anni di fatiche, dalle cure domestiche e dall'educazione d'una numerosa prole, che mai, con i propri mezzi, avrebbero potuto concedersi di questi lussi. Ma ci vuol ben altro che l'assistenza privata per sanare quella che qui viene definita una vera e propria ingiustizia della società verso le madri di famiglia.

Così, già da qualche tempo si è cominciato ad impostare il problema in modo concreto, organizzando in diversi centri della Germania speciali corsi di «aiutanti domestiche», in parte volontarie ed in parte regolarmente retribuite, che hanno appunto il compito di portare un po' di sollievo alle affaticate massaie. Sono state create qua e là organizzazioni le quali indagano sui casi che meritano aiuto e provvedono ad assegnare poi le «domestiche». La assistenza concessa da queste organizzazioni, in parte private ed in parte finanziate anche dai governi regionali, può essere di carattere temporaneo o permanente. Le organizzazioni intervengono con i loro limitati mezzi in soccorso delle massaie più bisognose: madri con parecchi bambini soprattutto, oppure donne ammalate che mai sopportano le fatiche casalinghe; o ancora, temporaneamente, donne bisognose di un periodo di riposo o di cura e che non saprebbero a chi lasciare l'assistenza della famiglia e dei figli, ed infine donne prossime alla maternità. Sono questi i casi più frequenti.

La madre di famiglia cui viene assegnata una «aiutante», la quale, come si è visto, può anche sostituirla del tutto, seppure momentaneamente, sa di potersi fidare. La selezione delle «aiutanti domestiche» da parte delle organizzazioni è molto rigorosa. Si tratti di elementi volontari o no, le aiutanti devono conoscere a fondo, preferibilmente per esperienza diretta, la vita della famiglia con tutti i suoi problemi. Speciali corsi di addestramento fanno — di queste aiutanti — delle perfette massaie ed educatrici, con nozioni di medicina, di igiene e di pedagogia. Per il delicato compito di entrare come «aiutanti» in una famiglia estranea (senza urtare suscettibilità) vengono per lo più prescelte donne mature, madri di famiglia loro stesse, cui la agiata posizione consente queste opere di bene. Le organizzazioni estendono poi la loro assistenza, sempre nei limiti del possibile, anche a donne anziane e sole che non possono pagarsi una infermiera o un'inserviente, e financo alle mogli di contadini, che vengono aiutate o sostituite nei lavori agricoli.

Finora le organizzazioni per l'assistenza alle massaie hanno funzionato bene, ma sono andate incontro a difficoltà di natura soprattutto finanziaria. Mancano spesso i mezzi per estendere l'azione. Una parte delle aiutanti, difatti, viene regolarmente retribuita secondo le tariffe sindacali; inoltre le organizzazioni devono affrontare molte altre spese, ed i bilanci sono in genere piuttosto magri, nonostante l'aiuto di enti pubblici. I tedeschi, che sono «radicali» in molte manifestazioni della loro vita, hanno pensato di istituire un vero e proprio «servizio domestico obbligatorio» per tutte le ragazze e donne nubili dai 18 ai 40 anni. A tutte le cittadine della Repubblica, secondo la proposta, dovrebbe incorrere l'obbligo di servire per un determinato tempo in una famiglia di gente bisognosa. Se n'è parlato tempo addietro anche sui giornali, ma l'idea è stata poi bocciata. Qualcuno ha osservato infatti che essa è poco democratica, ricordando anche certi precedenti consimili del tempo di Hitler.

Si è rivolta allora l'attenzione ai modelli dei Paesi scandinavi, che in fatto di legislazione sociale hanno molte cose da insegnare ad altre Nazioni. Si è scoperto così che i provvidi governi di quei Paesi hanno assicurato ai loro cittadini un «servizio domestico», gratuito o semigratuito a seconda dei casi; la donna di casa che non ha soldi viene aiutata gratuitamente; i più abbienti pagano secondo le loro possibilità. L'80 per cento delle massaie danesi, per esempio, vengono aiutate in questo senso dallo Stato, sia che abbiano bisogno d'una vacanza sia che debbano mettere al mondo un figlio o che si ammalino. E l'anno scorso quasi la metà delle donne assistite non ha pagato un soldo per questi «servizi».

Nel 1956 in Danimarca è stata spesa a questi scopi una somma corrispondente ad oltre un miliardo e mezzo di lire, pagata per la massima parte dallo Stato e dai comuni. Così anche in Germania l'assistenza alle donne di casa, affidata finora alla buona volontà di enti privati e di qualche singolo governo regionale, sta diventando un vero e proprio problema sociale, razionalmente impostato su base nazionale. Lo Stato tedesco si prepara ora a risolverlo, anche se occorrerà ancora del tempo. Nel marzo scorso, in risposta ad una interrogazione presentata alla Camera, il governo di Bonn promise di affrontare concretamente la questione nel quadro delle più urgenti riforme sociali.

Massimo Conti

Alec Guinness pallido e commosso riceve da Elisabetta il titolo di "Sir"

La regina, posando la spada sulle spalle dell'attore, lo ha elevato al rango di cavaliere - La cerimonia a Buckingham Palace dinanzi a trecento invitati



Sir Alec Guinness con la moglie ed il figlio all'uscita da Buckingham Palace (Tel.)

Londra, 10 febbraio.

L'attore inglese Alec Guinness è stato oggi elevato al rango di cavaliere dei reame della regina Elisabetta II. Posandogli la spada prima sulla spalla sinistra e poi sulla destra, la Regina ha fatto dell'attore un cavaliere. Da quel momento, Mister Alec Guinness si chiama Sir Alec, e sua moglie Lady Guinness.

La pittoresca cerimonia ha avuto luogo nel Salone delle danze di Palazzo Buckingham dinanzi a trecento invitati. Alec Guinness appariva impacciato e confuso: appena messo piede nel maestoso salone, il colore è avanito dalle sue gote, e la luce di sei colossali lampadari ha messo in evidenza il pallore del suo volto.

«Mister Alec Guinness» ha annunciato il ciambellano di Corte. L'attore ha stretto i pugni e ha messo alcuni passi avanti, procedendo come un automa. Poi ha eseguito un militaresco «fianco a sinistra» ha proceduto per altri due passi ed ha appoggiato il ginocchio destro sullo scanno di velluto rosso posto di fronte al trono. Intanto la banda in alta uniforme ha intonato alcune battute della marcia «You have got to have heart» (devi aver coraggio).

Prima che la cerimonia dell'investitura avesse avuto inizio, il ciambellano aveva avvertito: «Non si applauda, per favore».

Perciò l'elevazione di mister Guinness a sir Alec si è svolta nel più assoluto silenzio.

Con il ginocchio sul traballante scranno e il capo chino in avanti, l'attore è rimasto per qualche secondo immobile. Quindi la Regina ha sollevato la pesante spada e, pronunciando la frase sacramentale, l'ha posata delicatamente prima sull'una e poi sull'altra spalla, sfiorandogli le orecchie.

Dopo la funzione della spada, sir Alec si è levato rimanendo sull'attenti davanti alla Regina, la quale gli ha messo intorno al collo l'insegna del nuovo rango: una medaglia appesa ad un nastro rosa. Poi la Regina gli ha porto la mano, congedandolo. Quindi, a testa china e marciando a ritroso, il neo-cavaliere ha fatto ritorno fra gli spettatori, da dove ha assistito all'investitura di altre celebrità del Regno Unito.

L'intera cerimonia è durata poco più di un'ora, ma per sir Alec Guinness è stata una delle ore più lunghe della sua vita.

Un nuovo tipo di vagone ad aria condizionata

Roma, 10 febbraio.

E' allo studio un nuovo tipo di carrozza ferroviaria ad aria condizionata. Si tratta per ora di due prototipi, di cui uno destinato alle linee elettrificate e l'altro a quelle a vapore. In questi giorni sono entrate in servizio anche le prime carrozze dotate di impianto di illuminazione autonoma a tubi fluorescenti. Si prevede che entro il 1960, oltre 400 carrozze saranno già dotate dei nuovi impianti.

Uccisi cinque minatori da un'esplosione di grisù

La sciagura in Francia - Un italiano tra le vittime

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 febbraio.

(l. m.) Un'altra esplosione è avvenuta nelle miniere di Petite Rosselle (est della Francia), dove circa tre mesi fa, precisamente il 22 novembre, il grisù provocò la morte di dodici minatori, mentre una quindicina rimanevano feriti.

La sciagura odierna è fortunatamente meno grave: si deplorano cinque morti, fra cui l'italiano Calogero Terrasi, di 28 anni, nato a Favara in Sicilia. Lo scoppio è avvenuto alle 10.30 nel pozzo San Carlo, a 590 metri di profondità e, ancora una volta, sarebbe stato causato dal grisù. Le squadre di salvataggio con casco bianco numerato e apparecchi speciali per la respirazione artificiale scendevano rapidamente nella galleria dove la esplosione era stata segnalata, mentre una folla si addensava in ansioso silenzio intorno ai locali della direzione per conoscere al più presto i nomi delle vittime.

La prima di esse veniva riportata in superficie soltanto alle ore 13, perché la galleria era rimasta ostruita da una frana e i salvatori avevano dovuto farsi un passaggio a colpi di piccone. Gli altri corpi venivano ritrovati fra le 15 e le 15,30. L'esplosione era avvenuta in una galleria non ancora sfruttata e ciò spiega che ci fossero soltanto cinque uomini, i quali appunto procedevano ad alcune verifiche. Tutti e cinque sono stati proiettati contro le pareti con estrema violenza. Probabilmente sono morti sul colpo.

Occupata dagli operai una fonderia a Milano

Milano, 10 febbraio.

Centocinquanta operai delle Fonderie elettriche Pracchi, in via Gallarate 450, per protestare contro i licenziamenti di numerosi lavoratori, hanno occupato stamane lo stabilimento, che si sono rifiutati di sgomberare nonostante l'intervento della forza pubblica.

Numerose camionette della polizia hanno sostato per tutta la giornata davanti alla fonderia: non si lamentano incidenti.

Gli operai si sono asserragliati nello stabilimento ed hanno impedito l'ingresso anche degli altri compagni — 592 tra carpentieri e specializzati — che avrebbero dovuto iniziare stamane il loro turno di lavoro; i dimostranti hanno comunque provveduto ad alimentare i forni. La vertenza che ha portato all'occupazione, era già stata esaminata dal Consiglio comunale e una delegazione di operai era stata ricevuta giorni fa dal Prefetto e dal Sindaco; tuttavia per il momento non si è ancora trovata una soluzione. I tre sindacati hanno dato la loro solidarietà ai dimostranti e stanno trattando coi dirigenti dell'azienda.

La liceità degli oroscopi nel pensiero della Chiesa

E' peccato grave credere alla «infallibilità» delle previsioni, si possono accettare come congettura

Roma, 10 febbraio.

In merito a quella che essa definisce «oroscopomania» e di cui lamenta la crescente diffusione sugli organi di stampa, la «Rivista del clero italiano» precisa il pensiero della Chiesa e le responsabilità morali che derivano per i fedeli in cinque punti. Essi sono i seguenti:

1) Se si crede realmente che il futuro dell'uomo è conoscibile attraverso l'influsso degli astri e quindi che l'oroscopo ha valore infallibile e determinante, si commette — almeno materialmente — un peccato grave, cadendo, almeno implicitamente, nella eresia negatrice del libero arbitrio e disubbidendo al primo comandamento (superstizione, divinazione, credulità).

2) Se si compilano oroscopi con la finalità di farli accettare come veritieri ed infallibili, si pecca gravemente per le ragioni suddette e per la cooperazione ai peccati altrui.

3) Se si compilano oroscopi come qualcosa di solo congetturabile secondo quanto è possibile di prevedere alle conoscenze umane, senza la finalità di farli accettare come veritieri ed infallibili, malgrado altri possa intenderli come tali, non vi sarà colpa se non di imprudenza nell'ingenerare confusione tra i fedeli. Tuttavia è sommamente pericoloso favorire tante credulità ed assecondare ogni forma di congettura che essendo senza alcun fondamento reale, conduce ad illazioni gratuite, a dannosi timori e vane illusioni.

4) Se non si crede nella infallibilità dell'oroscopo, ma lo si consulta a titolo di congettura o come possibile eventualità, oppure per curiosità divertente o per trovarvi sorprendenti coincidenze, ci si espone ad una occasione remota e spesso prossima di colpa.

5) Se infine l'oroscopo fosse inteso ed accettato come manifestazione di forze occulte, spiritiche o demoniache, evidentemente si tratterebbe di una forma di empietà.

Richieste di adozione per la neonata «scambiata»

Anche il Comune di nascita rifiuta di pagare le spese d'ospedale perché non è un maschio

Padova, 10 febbraio.

Mentre si attendono le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria sul neonato «scambiato», un nuovo fatto è venuto in questi giorni a rendere ancora più incerta la situazione della bambina, che, abbandonata dai coniugi Fregonese — i quali non la riconoscono come loro figlia — si trova ancora ricoverata nella clinica pediatrica dell'Università di Padova.

Il comune di residenza della famiglia Fregonese, Zenson di Piave in provincia di Treviso, si è rifiutato di saldare le spese di ricovero sostenute fino ad oggi dalla clinica padovana per la bambina. Al Comune era stata inviata una lettera con l'invito a pagare la retta per la piccola Francesca Fregonese, essendo essa, a tutti gli effetti, cittadina di Zenson. E' venuta da quel Comune la risposta che si può riassumere in un «no» secco, con questa motivazione: «Non risulta nei registri anagrafici di Zenson l'esistenza di certa Francesca Fregonese».

In effetti al municipio di Zenson è stata denunciata la nascita di Francesco Fregonese, non di Francesca, per cui giuridicamente il Comune ha ragione.

Parecchie famiglie di varie città venete hanno chiesto di potere adottare la piccina, di cui nessuno si vuole interessare per il semplice fatto che non è un maschio.

Nuovi francobolli aerei emessi da San Marino

San Marino, 10 febbraio.

Giovedì prossimo sarà messa in vendita una nuova serie di francobolli per posta aerea, composta da 5 valori (5, 10, 15, 120 e 250 lire) stampati in rotocalco, a due o tre colori, e raffiguranti uccelli.

CRONACHE DELLO SPORT

Sia il principale condannato che l'accusatore annunciano un ricorso

Malagodi dopo la sentenza sul caso Bari presenterà un lungo memoriale alla Caf

Anche l'avv. Bianco, che nel processo calcistico conclusosi a Roma ha avuto funzioni di inquirente e pubblico ministero, impugnerà la sentenza

(Dal nostro corrispondente) Milano, 10 febbraio.

Le clementi e inattese decisioni del collegio giudicante della commissione di controllo, accolte con soddisfazione o con stupore, a seconda dei punti di vista, avranno un seguito presso la commissione di appello federale. L'arbitro benemerito, Malagodi, contumace al giudizio e radiato dai ruoli federali, sta preparando un lungo memoriale che presenterà, unitamente all'annunciato ricorso indipendentemente dall'azione promossa e da promuovere per via legale, a carico dei diffamatori e presunti tali.

Il memoriale rievoca i fatti e gli individui che diedero luogo, nella versione dell'interessato, alla intricata vicenda, e contesterà certe manchevolezze dell'istruttoria che, secondo il ricorrente non avrebbe tenuto contro di un preciso e circostanziato esposto redatto da un ex-consigliere federale con il concorso di alcuni *detectives* privati di Milano e di Messina i quali avrebbero fatto piena luce su tutto l'affare.

Tale esposto, consegnato nella mani dell'avv. Pericone, presidente della commissione di controllo, sarebbe rimasto lettera morta; inoltre l'arbitro benemerito, Malagodi, sosterrà di non aver mai conosciuto nè avvicinato i dirigenti del Bari e della Sampdoria; di essere stato il primo a segnalare in via confidenziale il viaggio intrapreso dal rag. Torres da Montecarlo a Messina; di non aver partecipato nè direttamente nè indirettamente a quanto combinato dallo stesso Torres che avrebbe sorpreso la sua buona fede, carpendogli certe notizie e facendo poi credere di potere interferire sulle designazioni arbitrali; di non avere assistito all'incontro Sampdoria-Juventus in quanto quel giorno si trovava allo Stadio padovano per la partita Padova-Verona dopo avere ricusato la designazione di commissario di campo per il confronto Mestrina-Siracusa. Decine di testi saranno indicati dal ricorrente a suo favore.

In effetti, l'istruttoria e il giudizio — che si sono protratti a lungo e sono costati una ventina di milioni, parzialmente addebitati in sede di giudizio allo stesso Malagodi — hanno avuto uno svolgimento e un epilogo perlomeno strano, specialmente se si tiene conto del fatto che quando l'inchiesta era già in corso, l'arbitro benemerito ferrarese (che fu in attività di servizio dal 1919 al 1938 e che successivamente ha funzionato numerose volte da commissario di campo espressamente designato dalla Lega nazionale e dalla Commissione arbitri) è stato utilizzato ancora come commissario di campo e come commissario speciale per le partite Lazio-Juventus (arbitro Rigato), Juventus-Fiorentina (arbitro Orlandini) e Novara-Lecco (arbitro Menchini).

Dal canto suo l'avv. Bianco, tornato da Roma dopo avere condotto la lunga istruttoria con funzioni federali di requirente accusatore, pur rifiutandosi di commentare la sentenza, ha annunciato che probabilmente impugnerà la sentenza stessa ricorrendo, a sua volta, alla Commissione d'appello federale. A giudizio ormai emesso, egli non poteva certamente rilasciare dichiarazioni; però non è stato difficile intuire il suo stato d'animo, tutt'altro che sereno, dopo l'inaspettata conclusione.

Da Roma intanto, in merito alla vicenda Bari-«designazioni arbitrali» e relative conseguenze si comunica che si sono incontrati questa mattina il commissario federale dr. Zauli e l'avv. Pericone, presidente della Commissione di controllo. Nel lungo colloquio sono stati esaminati vari problemi intesi a migliorare il funzionamento della Commissione stessa ed a snellire, nei limiti del possibile, i metodi procedurali affinchè si possa giungere a più sollecite decisioni nell'ambito della giustizia sportiva.

Il dr. Zauli si è riservato di approfondire maggiormente il problema, nell'assieme e nei dettagli, per assicurare, in un prossimo avvenire una maggiore efficacia all'azione della Commissione federale di controllo.

Leo Cattini

Il Milan batte il Partizan (2-1) e vince il torneo di Viareggio

Pisa, 10 febbraio.

Il torneo annuale di Viareggio, che aduna sempre le migliori squadre giovanili di vari paesi, si è concluso oggi all'«Arena Garibaldi» davanti ad un folto pubblico di oltre 10 mila persone. La finalissima per il primo e secondo posto ha trovato di fronte i giovani del Milan e gli jugoslavi del Partizan, di Belgrado. I rosso-neri hanno meritatamente vinto per 2-1 (reti di Kovacevic e due di Ferrario).

Nella finale per il terzo posto la Fiorentina si è imposta alla Roma col punteggio di [illegible] (primo tempo 3-0).



Gli «sci a reazione», novità stagionale su cui i tecnici molto discutono, hanno fatto la loro apparizione a Garmisch: recano davanti agli attacchi due bombole di aria compressa. Questa viene liberata durante la corsa e passando sotto i legni crea un cuscinetto d'aria destinato ad aumentare la velocità del discesista (Telefoto)

La prima gara ciclistica di stagione vinta da Anastasi a Saint Raphaël

Nencini perde tre minuti in una caduta, ma recupera e giunge col gruppo - Gli italiani Brandolini e Zen tra i dieci fuggitivi verso il traguardo - A quaranta km. dall'arrivo il marsigliese stacca tutti e giunge solo

(Dal nostro inviato speciale) **St. Raphaël, 10 febbraio.**

La prima gara su strada in senso assoluto di quest'anno che un pugno di corridori italiani aveva deciso di affrontare a scopo soprattutto d'allenamento per variare il ritmo e le strade delle quotidiane sgroppate lungo la nostra Riviera, ha avuto il risultato che si prevedeva. Contro avversari enormemente più avanti come preparazione (proprio quegli che è arrivato 1° il marsigliese Anastasi, già alla partenza si diceva abbia percorso finora almeno 3000 km. contro i 2000 circa dei nostri), contro avversari così agguerriti è naturale ch'essi non potessero far altro che difendersi.

Nullameno, questa «difesa attiva» in più di un momento ha rivelato in chi la compiva: sia italiani che belgi della squadra Carpano, una padronanza di sè e una potenza notevoli. Si è visto il giovane Brandolini far parte per due volte consecutive del plotone in fuga postosi al comando della corsa; si è visto Schepens — del resto perfettamente «portato» dai compagni di équipe nella volata finale, conquistare il primo posto nel gruppo che seguiva il vincitore a 2 minuti; soprattutto si è visto Nencini pedalare scioltamente e robustamente nel lungo inseguimento occorsogli per rimediare il ritardo di quasi 3 minuti dovuto a una caduta dopo neanche mezz'ora di corsa — ritardo ch'egli ha saputo annullare in una cinquantina di chilometri grazie anche al concorso dei compagni che avevano rallentato per attenderlo.

Il ruzzolone di Nencini è avvenuto verso il 25° chilometro, sulla strada litoranea, mentre era in corso una fuga di sei — della quale faceva parte Brandolini. Nel mucchio si ritrovarono anche Maule, Van Kerkove, Mirando. Mentre l'oriundo napoletano si rialzava sanguinante alla faccia e doveva ritirarsi, Nencini perdeva tempo per rimettere sul cerchione posteriore il tubolare che n'era schizzato via. E avanti che risalisse in sella, il gruppo era già lontano. A Cogolin, dove già si era piegati verso le salite dell'entroterra, dopo 35 km. di corsa il suo ritardo era ancora di un paio di minuti. Ma dài e dài e insieme a Brandolini, a Cainero e a Borra, che l'avevano aspettato, il toscano si rifece sotto all'avanguardia, e dopo un'ora e mezzo di caccia vi riprendeva posto. La strada era a continui saliscendi, con accentuata tendenza a guadagnar quota e fu appunto in questo tratto, che si potè ammirare la azione robusta e agile di Nencini.

In vista di Draghignano (km. 90) il primo gruppo fosse ridotto a una settantina di uomini, dei cento che avevano preso la partenza. C'era anche Bahamontes, con la nuova maglia del gruppo pubblicitario di Coppi, ma avanti che si arrivasse a St. Raphaël lo spagnolo abbandonò. Tutti gli altri buoni erano presenti: dal vincitore dell'anno scorso Groussard, ad Hassenforder, a Privat, a Scodeller, a Barone.

A Draghignano per iniziativa di Anastasi la grossa compagnia si ruppe in due tronconi. In testa con il marsigliese rimasero dieci corridori — fra cui gli italiani Brandolini e Zen, il neo professionista ed ex campione di Francia dilettanti Corteggiani e altri. Il marsigliese si prodigava al comando della pattuglia, scuotendola con scatti e allunghi continui. Finchè al 130 km., paese di Bagnole-en-Forêt, con lui erano rimasti soltanto Fuggi e Salvador. Il gruppo inseguitore veniva a mezzo minuto. Per quasi un'ora, ancora salendo e poi scendendo verso la costa, i due resistettero, ma attraversando St. Raphaël non ce la fecero più a resistere, e Anastasi proseguì da solo, per un ultimo giro di 30 km. lungo strade secondarie, attraverso foreste bruciacchiate.

La corsa del marsigliese merita un cenno di elogio, soprattutto perchè rimette sulla scena ciclistica un giovane che cinque anni fa, arrivando secondo dietro Van Steenbergen nella Milano-Sanremo dopo avere tenuto testa a Coppi sul Capo Berta, tante speranze aveva fatto nascere. Ma prima la guerra in Algeria, eppoi una caduta, gli avevano impedito di farsi valere. Oggi con l'impeto e con la decisione di un uomo sicuro del fatto suo, Anastasi ha fatto un boccone di tutti gli avversari — sui quali, come si è detto, aveva il vantaggio di una preparazione cominciata ai primi di gennaio e proseguita con straordinaria assiduità.

Vittorio Varale

ORDINE DI ARRIVO: 1. Francis Anastasi (di Marsiglia) 165 km. in ore 4.10', media 39 km. e 630 all'ora; 2. Schepens (belga) a 2' e 10"; 3. Machiels (belga) a una lunghezza; 4. Mozhet (belga); 5. Duquesne (francese); 6. Gainche (belga); 7. a pari merito 31 corridori fra cui Nencini, Maule, Coletto, Brandolini, Borra, Cainero e Zen con lo stesso tempo del 2° arrivato.

Oggi Trinese-Cenisia in Lega Interregionale

Trino, 10 febbraio.

Dopo il brillante pareggio ottenuto domenica scorsa sull'Ivrea, la Trinese spera di tornare al successo ospitando domani alle 14,30 il Cenisia, nel «recupero» della partita sospesa per la nebbia domenica 1° febbraio.

Lo schieramento annunciato per la Trinese è il seguente: Rosso; Sacchi, Crosio; Migliatti, Serono, Gatti; Pozzi, Rosso II, Zanno, Vaccari, Minghetti. Il Cenisia dal canto suo sarà costretto a scendere in campo in formazione rimaneggiata. Saranno assenti lo squalificato Pedrazzoli I, l'ala sinistra Ferro ammalata ed il suo logico sostituto Ricci, mentre è quasi certa pure la indisponibilità del portiere Capraro, a letto con l'influenza. Salvo l'improbabile recupero in extremis di Capraro, in porta giocherà Forte.

Ecco la formazione dei viola: Forte; Borca, Gandiglio; Arcasio, Balzardi, Di Gregorio; Ortu, Francone, Geremia, Pedrazzoli II, Venturello.

La Juventus si prepara all'incontro col Padova

Il Torino si allena oggi in via Filadelfia

La Juventus si sta preparando per l'incontro col Padova. Il successo dei bianconeri a Udine e la contemporanea vittoria dei padovani sull'Inter, una delle quattro squadre in lotta per il titolo, rende particolarmente atteso questo confronto.

La Juventus ha svolto la sua riunione d'allenamento ieri mattina. Depetrini già aveva disposto che tutta la squadra, data la giornata semifestiva del martedì grasso, avesse il pomeriggio totalmente libero. Il lavoro, di carattere molto leggero, è svolto sulla striscia del campo sussidiario «Combi» già sgombrata dalla neve dei giorni scorsi, ha visto pochi partecipanti. Parecchi fra i bianconeri si sono limitati al bagno e al massaggio. Alla seduta sono infatti rimasti assenti John Charles, Boniperti, Ferrario, Emoli, Muccinelli, Fuin e anche Mattrel, il quale è tenuto a disposizione della rappresentativa militare. Sivori ha provato a calciare, ma ha dovuto desistere per il riacutizzarsi del dolore alla caviglia. Nicolè tornerà in giornata; Garzena risulta assai migliorato e domenica dovrebbe rientrare nella formazione, che sarà decisa nei prossimi giorni.

Il tecnico del Talmone Torino ha riunito ieri mattina i suoi giocatori per la quotidiana passeggiata che fa parte del programma di lavoro preparatorio. Nel pomeriggio l'allenamento è proseguito sul rettangolo di via Filadelfia ormai sgombrato dalla neve. Mister Senkey ha diretto la intera seduta ed ha avuto quali coadiuvatori Ellena e, per la parte ginnastica, il professor Ugo. Parecchie le assenze, tra le quali quella di Bearzot, lasciato prudenzialmente a riposo, e di Tarabbia, che riprenderà l'attività fra qualche giorno. Avrebbe dovuto allenarsi col gruppo anche Virgili ma l'attaccante, visitato poco avanti l'inizio è stato trovato con la temperatura alterata da una febbre che, per quanto leggerissima, ha consigliato a lasciare a riposo anche lui.

Nella mattinata, oltre partecipare alla passeggiata, i giocatori hanno assistito a una lezione teorica impartita dal tecnico sociale.

Oggi i granata si alleneranno nuovamente in via Filadelfia, e, se lo stato del terreno lo permetterà, disputeranno un incontro a due porte.

Morto il giornalista Enzo Arnaldi

Il giornalista torinese Enzo Arnaldi è morto ieri nella nostra città per un attacco di trombosi cerebrale. Aveva [illegible] anni. Copriva le funzioni di capo dei servizi sportivi della *Gazzetta del Popolo*. Lascia la moglie signora Rosetta Bertolasi e il figlio Arnaldo.

Enzo Arnaldi era nato a Genova il 27 gennaio 1910 ma si era presto trasferito con la famiglia nella nostra città. Si considerava torinese. Era entrato giovanissimo nel giornalismo, iniziando la sua attività alla *Illustrazione Sportiva*. Aveva fatto parte a lungo della redazione sportiva de *La Stampa*.

Nel dopoguerra si era trasferito a Roma, passando poi nel '50 alla *Gazzetta del Popolo*.

Giornalista vivace e appassionato dello sport, si era specializzato in calcio e in ciclismo.

Un'attrice di fumetti morta nell'auto contro un camion

La vittima, Alma Giusi, viaggiava con un industriale milanese rimasto ucciso sul colpo - L'incidente avvenuto per un sorpasso nella nebbia sulla Brescia-Bergamo

Brescia, 10 febbraio.

Oggi verso mezzogiorno, sull'autostrada Brescia-Bergamo, nel territorio di Rovato, è accaduto un incidente stradale in cui sono morte due persone. A bordo di una «Giulietta sprint», viaggiavano a forte velocità verso Milano l'industriale Odoardo Borgiotti di 49 anni — che era al volante — e la trentaduenne Giuseppina Panazzo entrambi abitanti a Milano.

Sulla strada gravava una fitta nebbia. Ad un tratto il Borgiotti iniziava un sorpasso senza accorgersi che in senso contrario sopraggiungeva un'autocisterna, pilotata dall'autista Alessandro Carminati di 40 anni, abitante a Capriate d'Adda. La vettura andava a schiantarsi contro il pesante automezzo. Il camionista non ha avuto il tempo di frenare per cui l'autocisterna ha trascinato per alcune decine di metri la «Giulietta sprint», sfasciandola. La morte dei due sventurati automobilisti è stata istantanea.

L'autostrada è rimasta interrotta per oltre due ore.

La signorina Giuseppina Panazzo era nota con il nome d'arte di Alma Giusi, ai lettori dei fotoromanzi. Per anni aveva interpretato le storie d'amore di un settimanale di fumetti la cui tiratura supera il mezzo milione di copie. La sua popolarità era salita alle stelle quando, due anni fa, le era stato affidato il ruolo di protagonista nel fotoromanzo tratto dall'opera di Tolstoi «Anna Karenina». Alma Giusi era ormai definita la «regina dei fumetti».

Chiusa la ditta del giovane chiamato a fare il soldato

Milano, 10 febbraio.

Antonio Contardo, il dirigente industriale di 24 anni, per il quale ieri un centinaio di operai ha dimostrato davanti alla Prefettura, è stato prelevato nel tardo pomeriggio dal suo domicilio di via Cadore 23, da una autoambulanza dell'esercito, e trasportato all'ospedale militare di Baggio.

Antonio Contardo, aveva ottenuto in un primo tempo dal ministero della Difesa l'esenzione dal servizio militare, avendo dimostrato di essere l'unico sostegno della famiglia ed un tecnico insostituibile nella sua azienda. Ma il distretto militare di Milano, nonostante un procedimento giudiziario in corso, giorni fa intimava al giovane di presentarsi alle armi, anche se il Contardo si trovava a letto convalescente in seguito alla recente operazione all'appendice.

Ieri gli operai avevano protestato perchè se il principale avesse risposto alla chiamata alle armi, sarebbe stato costretto a chiudere lo stabilimento, il che effettivamente è stato fatto stamane: 100 operai sono così rimasti senza lavoro. Stasera, per interessamento dei sindacati, una commissione di lavoratori alle dipendenze del Contardo è partita alla volta di Roma per cercare di comporre la questione in un colloquio col ministro della Difesa, e per appellarsi anche al ministero del Lavoro.

Con un punteruolo uccide il fratello disoccupato

Milano, 10 febbraio.

Un giovane è stato ucciso stamane con due colpi di punteruolo dal fratello col quale era venuto a diverbio nella casa di via Moncalvo 6, alla periferia della città. La vittima del sanguinoso episodio è il ventiquattrenne Antonio Falcone, da Ascoli Satriano (Foggia), un operaio disoccupato; l'assassino è il fratello Paolo, di 32 anni, già arrestato e pienamente confesso.

Alle 20,35, gli infermieri della Croce Verde venivano chiamati da una donna che li avvertiva di una disgrazia accaduta qualche minuto prima nel seminterrato di via Moncalvo 6, una vecchia costruzione abitata da operai. Quando i lettighieri sono giunti sul posto hanno trovato il Falcone riverso nel suo letto: da due profonde ferite d'arma da taglio sgorgava copiosamente il sangue. Nella vasta stanza in quel momento si trovavano due sorelle del giovane e una bambina, ma nessuno ha saputo raccontare quanto era accaduto.

Mentre la polizia, subito accorsa, iniziava le prime indagini, il Falcone veniva avviato al Policlinico, ma durante il tragitto moriva.

L'assassino è stato subito identificato, ma compiuto il suo criminoso gesto si era dato alla fuga. Soltanto verso le 23, Paolo Falcone si è presentato al Policlinico per avere notizie del fratello, ed è stato qui che la polizia lo ha arrestato. Sottoposto a interrogatorio, ha dichiarato che verso le 20, rientrato a casa, aveva avuto un diverbio con l'Antonio, al quale rimproverava di farsi mantenere dai familiari e di non essere in grado di trovarsi una occupazione stabile. E' nata una lite, conclusasi dopo una violenta discussione con due colpi di punteruolo.

Quando la polizia è giunta in via Moncalvo, nessuno dei congiunti dei due protagonisti voleva riferire quanto era accaduto. Una sorella, Geraldina, aveva anzi nascosto il punteruolo e aveva lavato il pavimento, sporco di sangue, facendo credere che l'Antonio fosse rimasto vittima d'una disgrazia.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	9	10
Rendita 3 1/2	71 —	70 50
» » cum.	70 90	70 20
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	99 70	99 70
» » cum.	99 60	99 40
Redimibile 3 1/2	87 —	86 90
» cum.	86 90	86 80
Redimibile 5%	99 90	99 90
» cum.	99 80	99 80
Ricostruz. 3 1/2	83 50	83 50
» [illegible]	83 40	83 20
Ricostruz. 5%	96 95	97 025
» [illegible]	96 85	96 925
Ed. Scol. 5%	95 20	95 —
Fr. B. 5% Trieste	95 25	95 —
B.T.N. 5% 1959	105 20	105 26
» » 1960	101 90	101 90
» » 1961	101 65	101 65
» » 1962	101 37	100 20
» » 1963	100 10	100 22
» » 1964	100 —	100 —
» » 1965	100 15	100 05
» » 1966	100 20	100 20
» » 1968	100 25	100 20

OBBLIGAZIONI	9	10
I.R.I. 5 1/2%	99 25	99 25
» [illegible] 6%	100 —	100 —
» [illegible] 6%	100 —	99 80
» [illegible] 6%	99 70	100 02
» [illegible] 6%	86 50	86 30
» Mare 4 1/2	106 —	107 —
» [illegible] 5%	240 —	240 —
» [illegible] 4 1/2	120 —	120 —
» » [illegible]	—	—
» » [illegible]	—	—
» » [illegible]	—	—
» Merid. 3 1/2	114 —	114 —
» [illegible] 6%	97 50	97 50
» [illegible] 5 1/2	100 75	101 30
» [illegible]	94 90	94 90
[illegible] 6%	98 —	98 —
[illegible] 5%	99 40	98 40
[illegible] 5 1/2%	99 50	98 50
» » '55	99 20	98 50
C.E.R.P. 6%	100 —	99 70
S. Paolo 5%	91 75	92 35
» 6%	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
Mediocr. 5%	89 10	88 80
C.I.B. Sard. 5%	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia	92 25	92 —
C.I.B. Napoli	98 —	98 —
» » [illegible]	97 50	97 50
» » [illegible]	95 50	95 50
I.F.R. [illegible] 6%	100 65	100 55
[illegible]	99 80	99 60
» 6% 1956	101 30	101 10
I.M.I. 5 1/2	100 —	100 —
» [illegible]	100 05	100 05
» [illegible]	100 50	100 30
» [illegible]	99 925	100 —
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	99 80	100 —
Italia '33 5%	95 30	95 50
» '37 5%	95 —	95 —

	9	10
Fiat 6%	100 75	100 15
Fiat 6% '50	101 —	100 —
Fiat 6% '51	101 45	101 20
Pirelli 6%	100 —	100 —
Finel. [illegible]	105 40	104 80
» '53 7%	105 20	105 50
» '55-'57 7%	105 80	105 15
» 1958 7%	107 —	106 25
Magneti '48 7%	105 —	105 —
» '51 7%	103 75	103 75
» '58 7%	105 —	105 —
[illegible] 7%	104 50	104 50
Viberti 7%	101 30	101 30
» 7% '56	101 —	99 50
» 7% '57	101 —	99 50
[illegible] 7%	105 20	105 20
Westingh. 7%	103 —	105 —
SADE 6%	101 25	101 25
Romana 7%	104 75	104 75
Romana 7% '56	104 30	104 30
[illegible] 6%	99 50	99 50
Cartiere B. 7%	105 50	105 50
Cartiere B. 1956	105 50	105 90
Cartiere B. 1958	105 70	105 30
[illegible] 6%	101 —	101 —
[illegible] 6%	100 90	100 30
[illegible] 6%	100 —	100 —
Viscosa 6%	100 —	100 —
» 6% '57	100 50	99 50
[illegible] 6%	101 25	102 —
[illegible] 6%	100 50	100 50
[illegible] 6%	101 —	101 —
Terni 6%	99 75	99 75
Ilva 6%	99 50	99 50
SME 6%	99 20	99 20
[illegible] 6%	100 10	99 60
» » '57	99 80	99 80
SIP 6%	102 —	100 20
Finsider 5,50%	100 50	100 50
Finsider 5 1/2	99 —	99 —
Finsider 6%	100 30	100 30
[illegible] 6 1/2%	—	—

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	9	10
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
[illegible]	11.850	11.860 n
[illegible]	2441	2380
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP. ASSIC. FINANZ.	9	10
[illegible]	67 —	67 n
Assic. Generali	41.400	40.800
[illegible]	33.250	33.100
[illegible]	2580	2562
[illegible]	—	—
[illegible]	2525	2510
[illegible]	—	—
[illegible]	1385	1348
La Centrale	14.500	14.450
[illegible]	3300	3300
[illegible]	14.500	—
N.A.I.	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	6100	—
[illegible]	1170	1173

METALMECCANICI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	473 50	476 —
Lanci	277 —	275 —
Finsider	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1305
Westinghouse	885 —	890 —
[illegible]	16 —	16 025
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1599	1590
Magneti Marelli	1060	1040

ELETTRICI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1225	1280
[illegible]	905 —	900 —
Sesa	3095	3050
SIP	1720	1705
[illegible]	1565	[illegible]
SADE	1665	1665
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	9	10
[illegible]	—	46 n
[illegible]	—	—
[illegible]	140 —	145 —
[illegible]	—	—

DIVERSI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4505 n
[illegible]	15.700	—
[illegible]	1930	1945
[illegible]	[illegible]	3190
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	9	10
[illegible]	1687	1674
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1800 n
[illegible]	—	—
SNIA	2900	2910
[illegible]	1860	1870
ANIC	2720	—
[illegible]	2450	2627
Liquigas	488 —	492 —
[illegible]	209 —	209 —

IMMOBILIARI	9	10
[illegible]	7225	7200 n
[illegible]	—	—
[illegible]	671 —	670 —
[illegible]	—	—

Vivaci ordini di compera sono affluiti a dare un tono brillante all'apertura. Il mercato ha ribattuto i massimi di ieri ed ha esposto un corso brillante per Fiat, Montecatini, Viscosa, Sip, Italgas, Liquigas. Al termine dell'apertura, esauriti gli ordini più pressanti, il mercato è calato di tono pur risultando sostanzialmente ben tenuto. Il minimo regresso dai massimi è stato contenuto efficacemente ai titoli ed è stato parzialmente compensato da scatti di denaro su più di una voce. Titoli di Stato ed obbligazioni incerti e calmi. Dopoborsa animato da uno spunto di ripresa nel quadro di spostamenti limitati dai prezzi di chiusura.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. Viberti 7% 1959 lire 100,30.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 145-146; franco francese 122-126; oro fino 704-714; argento 80-80,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,75; dollaro canadese 635,50; franco svizzero 144,20; corona danese 89,75; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,635; fiorino olandese 164,635; franco belga 12,07; franco francese 126,875; lira sterlina 1745; marco tedesco 148,75; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,06; scudo portoghese 21,60; peso argentino 9,30; cruzeiro brasiliano 4,05; rublo (Urss) 10, sterlina egiziana 1212-1260; dinaro jugoslavo 0,55; dracma greca 20; lira turca 44,50; sterlina australiana 1363.

MILANO — Dopo la vivace ripresa della riunione precedente, taluni elementi contrastanti sono venuti ad innervosire alquanto il mercato azionario, che sembrava piuttosto disorientato. Innanzitutto la reazione abbastanza sensibile di New York ha indotto gli operatori ad una maggiore cautela. Poi le difficoltà della crisi ministeriale e le voci di un prestito nazionale venivano ad incidere sul settore del reddito fisso, che abbandonava una frazione del guadagno. Da ultimo la convinzione diffusa che sia opportuno e prudente attendere un chiarimento definitivo, prima di impegnarsi in nuovi acquisti. In chiusura un denaro attivo ed attento sapeva approfittare della situazione e migliorava perciò i prezzi. Qualche interessante plusvalenza si aveva sulla Magona, Burgo e Pirellina. Tutto il rimanente fletteva modestamente. Anche i buoni del tesoro novennali, i valori di Stato e quelli obbligazionari perdevano un po' di terreno. Diritti Bresciana 110.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 22.525; Bastogi 2570; Breda 2640; Finelettrica 1365; Finmare 527; Finsider 690,50; Gim 6745; Invest. 3340; Centrale 14.400; Sviluppo 2400; Sifir 1705; Generali 40.800; Fond. Inc. 7400; Assicurat. 17.450; Ras 17.050; N. Milano 4300; Ausiliare 2400; Mittel 5500; Veneta 1585; Châtillon 5640; Cotoniere 332; Cantoni 14.350; Val Ticino 47,75; Olcese 340; Cucirini 9050; Stampati 3205; Guvardo 5550; Lanerossi [illegible]; Tilane 6500; Scotti 195; Linificio 755; [illegible] 10.300.

Broggi-Izar 760; Dalmine 1810; Ilva 475; Magona 598; Metalli 5315; Amiata 5970; Calni [illegible]; Montepoul 1162; Siele 6320; Falck 4290; Bianchi 434,50; Fiat 1588; Nebiolo 16,10; F. Tosi 300; Sade 1645; Cieli A 3380; Cieli B 2500; Dinamo 3120; Edison 3265; Bresciana 3245; Caffaro 260,50; Calabria 1735; Campania 1757; Sarda 4005; Valdarno 3306; Emiliana 3319; App. Centr. 3540; Subalpina 3396; Sit 1060; Lucana 1834; Magneti 1046; E. Marelli 483; Orobia 3463; Pugliese 1816; Romana 3290; Sme 3070; Sip 1706; Sme 1550; Stet 2866; Tecnomasio 2125; Volta ord. 2120; Volta pref. 2496; Teti A 3460; Teti B 3450; Terni [illegible].

Unes 896; Vizzola 4266; Certosa 2350; Distillati 4210; Eridania 4415; Motta 11.150; R. Zuccheri 536; Anic 2730; Erba 7015; Italgas 1658; Larderello 813; Liquigas 492; Miralanza 11.350; Ossigeno 2004; Pibigas 211; Rumianca 1862; Saffa 2832; Solgar [illegible]; [illegible] 3118; Beni Stab. [illegible]; [illegible] Ferr. 1100; Edificio 3353; Imm. Roma 380; Sagi 1966; Iniziativa 1840; Milano C. 8810; Risanam. 7265; Sylos 4785; Baroni 460; Burgo 15,691; Cementir 735; Cer. Pozzi 658; Ginori 680; Ciga 4496; Eternit 5155; I. Cemento 14.610; Cond. Acque 578; Rinascente 246; Linoleum 2140; Pirelli Spa 4158; Pirelli & C. 3405; Smeriglio 340.

GENOVA — Mercato impostato prevalentemente su realizzi con attività moderata. Chiusura su corsi in generale leggermente flessivi fatta eccezione di alcune voci che chiudono in leggero vantaggio o [illegible] sui corsi precedenti: Mittel, Metalli, Oeg, Industria, Liquigas, Saffa, Rumianca, Silos, Eternit, Siele. Incerto il comparto del reddito fisso con scambi [illegible] attivi.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Recuperando ampiamente le perdite registrate nelle precedenti riunioni, la Borsa ha chiuso [illegible] solidi guadagni fino ad oltre 4 dollari per [illegible]. Il numero indice è salito di 290 cents ed ha toccato quota 214,40 dollari.

LONDRA. — I titoli di Stato continuano a scendere e anche fra i titoli industriali prevale la tendenza al ribasso.

PARIGI — Dopo un inizio poco buono, la giornata si è conclusa con una lieve ripresa dei principali titoli. Nel complesso il mercato rimane pesante. Maggiore richiesta di oro.

E' il quinto paese nel mondo per numero di abitanti

Il controllo delle nascite in Giappone per frenare l'incremento demografico

Autorizzate le pratiche anticoncezionali - A scuola si insegna il calendario di Ogino-Knaus L'interruzione della maternità è legale: nel '57 vi furono 1.170.000 aborti contro 1.558.000 nascite - Ma la popolazione cresce ancora: i 90 milioni d'oggi saranno più di cento nel '70

(Nostro servizio particolare) **Tokio, 10 febbraio.**

Con i suoi 90 milioni di abitanti, superati nel '58 per la prima volta dopo la guerra, il Giappone è oggi il quinto tra i paesi più popolati del mondo, dopo Cina, India, Unione Sovietica e Stati Uniti. Nell'impero del Sol Levante l'incremento demografico ha assunto nell'epoca moderna l'irruenza di una marea, contro cui sembrava fino a ieri impossibile opporre alcun argine. Nel 1900 l'arcipelago nipponico aveva 43 milioni di abitanti; venticinque anni dopo ne contava già 72. La guerra non ha frenato questo impressionante sviluppo. Nonostante le mutilazioni territoriali, le enormi perdite umane nel conflitto, i bombardamenti di Tokio, Hiroshima e Nagasaki, la popolazione è cresciuta tra il '35 e il '45 di circa 18 milioni di abitanti, con un indice di natalità del 30-32 per mille, uno dei più alti del mondo.

L'allucinante pressione demografica avrebbe condotto in pochi anni il paese all'asfissia, se il governo e le autorità sanitarie non avessero iniziato, a partire dal 1948, una vasta campagna per il controllo delle nascite. In dieci anni — racconta Raymond Cartier su *Paris Match* — i risultati sono stati estremamente incoraggianti: il tasso di natalità è sceso dal 32 al 17,2 per mille, un livello comparabile alla Svezia o alla Germania. E tuttavia non basta ancora. La densità della popolazione (230 abitanti per chilometro quadrato) è superata solo dall'Olanda e dal Belgio, paesi ricchi d'industrie e di agricoltura. L'arcipelago nipponico ha invece scarse risorse agricole: è coltivabile soltanto per il 15 per cento e, nonostante la frugalità degli abitanti, deve importare circa un quarto delle derrate necessarie.

Alla fine del conflitto mancavano 3.800.000 alloggi. Ne sono stati ricostruiti 4.800.000 e ne occorrono ancora più di due milioni. Trent'anni fa Tokio aveva 5 milioni di abitanti; nel '46 non erano rimaste nella città semidistrutta che 3.500.000 persone; l'anno seguente erano già di nuovo 5 milioni, ed oggi sono quasi 9 milioni, esattamente 8.800.000 al 1° agosto del '58.

Il numero dei giapponesi aumenta ancora (secondo uno studio delle Nazioni Unite supererà i 100 milioni nel '70), ma l'incremento demografico sta scemando; per la prima volta dalla guerra, nel '57 la popolazione è cresciuta di meno di un milione di unità in tutto il paese. Questa riduzione della fecondità non è spontanea: è il frutto della crociata per la pianificazione delle famiglie lanciata nel '48 dal governo Yoshida. Fu autorizzata, anzi incoraggiata la diffusione di tutti i mezzi e le pratiche anticoncezionali. Nelle scuole il calendario di Ogino-Knaus divenne materia di insegnamento; si spesero decine di milioni di yen per far propaganda tra gli strati più umili della popolazione; furono aperti dispensari in cui medici specialisti distribuivano consigli a chiunque desiderasse riceverne. Queste misure «preventive» si rivelarono utili, ma non così efficaci come l'intervento «a posteriori», l'interruzione della maternità.

In Giappone l'aborto è oggi legale. Qualunque donna, sposata o nubile, può ricorrere al medico per interrompere una gravidanza. Non occorrono sotterfugi: si va al dispensario come dal dentista o dal cardiologo. Nelle grandi città decine di cliniche specializzate si fanno la concorrenza con la pubblicità, vantando la tranquillità della loro sede, l'eccellenza dei loro metodi e servizi, la modicità dei prezzi, come una casa di riposo o un albergo in una stazione climatica. In media l'operazione costa l'equivalente di 6-7 mila lire italiane; nelle cliniche alla moda il prezzo sale a 15 mila lire; nelle città di provincia scende a 3-4 mila lire. Nel 1957 gli aborti sicuri furono 1 milione 170.143, il 75 per cento delle nascite; ma tenuto conto della negligenza dei ginecologi nel registrare le operazioni si calcola che il loro numero superi le nascite, che nel '57 furono 1.558.000 contro 2.678.000 nel 1947.

n. d.

Ridotta la condanna a due amanti assassini

Bologna, 10 febbraio.

Si è concluso oggi dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello il processo per il «delitto del macero». La sentenza è stata letta dopo cinque ore di permanenza in Camera di Consiglio: Anastasia Crepaldi di 47 anni è stata condannata a 30 anni di carcere; il trentatreenne Umberto Fioravanti a 24 anni di reclusione oltre a tre di casa di cura giudiziaria.

La Crepaldi e il Fioravanti, divenuti amanti, avevano architettato un piano per liberarsi del marito della donna — Antonio Roma — e per poter continuare liberamente la loro relazione. In occasione di una gita in bicicletta del Roma e della Crepaldi a Papozze — paese nel Ferrarese ove risiedevano i congiunti della donna — i due amanti si accordarono per ritrovarsi, sulla via del ritorno, presso un macero vicino a Berra: il Roma presumibilmente sarebbe stato piuttosto ubriaco, dopo i festeggiamenti avuti dai familiari della moglie, ed essi avrebbero potuto ucciderlo. Così avvenne: l'uomo, mentre dormiva, fu buttato in uno stagno dove annegò.

Il processo di appello ebbe inizio a Bologna nell'ottobre del '58, due anni dopo il delitto; ma subì due rinvii per sottoporre gl'imputati a perizia psichiatrica. L'uomo venne riconosciuto dai medici seminfermo di mente, mentre alla donna fu accertata la piena capacità d'intendere e di volere.

Il P. M. dott. Pace, a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto per ambedue gl'imputati la conferma dell'ergastolo inflitto in primo grado. A parziale riforma della sentenza della Corte d'Assise di Ferrara, la nostra Corte d'Assise d'Appello ha concesso alla Crepaldi le attenuanti generiche e al Fioravanti quelle del vizio parziale di mente, condannando i due imputati alle pene sopra indicate.

Un disegno di legge sul commercio del latte

Roma, 10 febbraio.

Al Senato è stato distribuito un disegno di legge di iniziativa del sen. Corbellini (d.c.) concernente la disciplina igienica della produzione e commercio del latte di mucca e di altre specie animali destinato al consumo diretto.

Il disegno di legge consta di dodici titoli riguardanti rispettivamente la definizione dei requisiti e delle caratteristiche del latte; la produzione del latte alimentare; la raccolta e i centri di raccolta; le centrali del latte e la loro istituzione; le centrali del latte e il loro funzionamento; le latterie; il personale adibito alla produzione, manipolazione, trattamento, trasporto e vendita del latte; il controllo del latte crudo; il latte di capra, di asina e di pecora; le bibite di latte; le disposizioni transitorie ed infine la vigilanza e le sanzioni.

L'istituzione delle centrali del latte, secondo il disegno di legge, deve essere promossa dai Comuni. Per quanto riguarda l'immissione al commercio, si prescrive che il latte sia sottoposto preventivamente ad opportuni trattamenti atti ad assicurargli i requisiti richiesti per l'igiene e per la tutela della salute pubblica. Pertanto i laboratori chimico e microbiologico della centrale dovranno effettuare prove sul latte crudo in arrivo e sul latte salubrizzato.

I requisiti del latte commestibile — secondo il d.d.l. — debbono essere i seguenti: non deve contenere colostro; non deve provenire da animali affetti da infermità; non deve avere odore, colore, sapore o altri caratteri anormali; non deve contenere impurità o corpi estranei; non deve essere annacquato, scremato o comunque sofisticato; non deve essere inacidito e coagulare spontaneamente con l'ebollizione; non deve contenere sostanze aggiunte per facilitarne la conservazione; non deve formare sedimenti di elementi anormali; non deve provenire da nimali nutriti con foraggi o mangimi guasti. Inoltre deve avere sostanza grassa non inferiore al 3 per cento; residuo magro secco non inferiore all'8,60 per cento; acidità totale espressa in acido lattico non superiore a grammi 1,6 per litro.

Il d.d.l. prevede inoltre le seguenti sanzioni: nei confronti dei contravventori, salvo che il fatto non costituisca più grave reato: 1) ammenda da lire [illegible] mila a lire 600 mila per chiunque produca e metta in commercio latte non rispondente ai requisiti prescritti; 2) da lire 500 mila ad un milione per chi manipoli o venda latte senza avere ottenuto dall'autorità competente la prescritta autorizzazione; 3) fino a lire 500 mila per ogni altra violazione. Per i reati più gravi può essere ordinata la chiusura temporanea dell'azienda di produzione, di raccolta, di trattamento e dall'esercizio di vendita fino ad un anno.

Colletta per il circo sul "muretto,, di Alassio



Giunti da ogni parte d'Italia, cento bimbi sono sfilati ad Alassio per raccogliere fondi a favore del «Circo Rosaia di Melegnano, che versa in cattive condizioni (Tel.)

Albergatore e segretaria arrestati per la legge Merlin

Troppe macchine sostavano la sera presso l'accogliente locanda «Barachin del moro», sulla strada fra Alessandria e Valenza

Alessandria, 10 febbraio.

Un panettiere-albergatore, Lorenzo Vallegro di 47 anni, proprietario di un avviato negozio nella centrale piazza Garibaldi e di una pensioncina presso Valenza, è stato arrestato dai carabinieri per aver trasgredito la legge Merlin. Con lui è pure finita in carcere la casalinga Assunta Roveron in Zangirolami, di 44 anni, da Casalbagliano, che era «donna di fiducia», una specie di segretaria del panettiere.

Il Vallegro nel settembre scorso aveva rilevato un caratteristico ma poco frequentato locale, sito in zona pressoché deserta, a poca distanza da Valenza, sulla strada per Pavia denominato «Barachin del moro»; aveva provveduto a sistemare le cinque camere che costituiscono tutto il complesso della locanda ed aveva poi deciso di attuare qualche iniziativa per richiamare i clienti. Ma il suo spirito d'iniziativa non è stato apprezzato dai tutori dell'ordine perché egli, nel breve periodo in cui è stato titolare dell'esercizio, ha dato ospitalità a turno ad una ventina di donne cosiddette «allegre». Queste hanno richiamato un grande numero di clienti provenienti da Alessandria, Valenza, Casale, Mortara e Pavia, ma hanno anche destato l'attenzione dei carabinieri soprattutto per le numerose auto che tutte le sere sostavano nella località.

Al «Barachin del moro» è stata effettuata una sorpresa l'altra sera e si è constatato che in una camera si trovava una donna, la diciottenne A. D. da S. Salvatore Monferrato, in compagnia di uno dei clienti della locanda; altri clienti aspettavano il loro turno in una grande sala.

Tutti hanno dichiarato che consegnavano al Vallegro la somma fissa di 500 lire come ingresso, mentre il compenso per la permanenza veniva stabilito di volta in volta. Un'altra donna era ospite della locanda, tale B. G., di 23 anni, da Pavia, che ha confermato le dichiarazioni dei clienti.

Mentre i carabinieri si intrattenevano nella locanda per gli accertamenti ed i verbali, sono arrivate alcune macchine cariche di giovanotti, i quali hanno chiesto agli stessi militari informazioni sulle donne ospitate, domandando se erano le stesse della volta precedente.

Il questore, con un decreto, ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato della locanda.

Condannati due commercianti per vendita d'olio adulterato

Genova, 10 febbraio.

Due commercianti genovesi Agostino Giordano e Dante Stefano Canevello, rispettivamente presidente e amministratore delegato della società «Canevello», sono stati condannati a 1 anno di reclusione il primo ed 8 mesi di reclusione il secondo per aver posto in commercio olio adulterato, spacciandolo come prodotto puro. La sentenza a carico dei due commercianti è stata emessa dal dott. Campus, pretore di Sampierdarena, dinanzi al quale sono comparsi i due imputati in seguito a denuncia presentata a loro carico dall'esercente Domenico Delucchi, abitante a Montoggio, in provincia di Genova.

Il Delucchi, lo scorso anno aveva acquistato dalla società «Canevello» 18 fusti d'olio d'oliva che sottoponeva ad esame chimico e risultava miscelato con olio di semi. Gli imputati si sono difesi asserendo che, con ogni probabilità, per un errore materiale era stata recapitata al Delucchi una partita d'olio miscelato destinata ad altri. Il pretore è stato però di diverso avviso.

E' accusato di avere chiesto una forte somma per curare un malato "inguaribile,,

Il "mago di Napoli,, Achille D'Angelo espulso a Parigi dal comitato dei guaritori

Egli respinge le accuse - Afferma di poter guarire in un mese un "morbo di Parkinson,, e di far girare un anemometro con la sua "energia nervosa,, - I colleghi francesi lo hanno sfidato a provare le sue doti: posta, 20 milioni di franchi

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 10 febbraio.**

I guaritori francesi hanno lanciato la sfida al Mago di Napoli, Achille D'Angelo, che ha trasformato il vasto atrio dell'albergo Claridge, sull'Avenue des Champs Elysées, in gabinetto di consultazione. Per tutta la giornata si sono susseguite nell'hôtel decine di persone, in maggioranza donne, che hanno oltrepassato la mezza età e vanno soprattutto a chiedere al Mago la fortuna in amore. Ieri sera D'Angelo, intervistato alla televisione francese, dichiarò di essere in grado di avvicinare due esseri umani anche quando non si conoscono, e a maggior ragione quando si conoscono o si sono conosciuti. Bastano due fotografie, ad esempio, per indurre due persone che si trovano una a New York e l'altra a Mosca ad incontrarsi a Parigi e ad amarsi: «Mi date una vostra fotografia ed una della donna che desiderate; io "impongo" le mie mani e l'indomani vi telefona colei che vi ama», disse il mago.

E' inutile dire che tale affermazione suscitò migliaia di speranze, e probabilmente anche molta gelosia da parte dei colleghi francesi, i quali hanno cercato di sbarazzarsi del pericoloso concorrente. Imprudentemente il Mago di Napoli ha fornito lui stesso il pretesto all'azione di cui lo minacciano ora i colleghi e concorrenti francesi, oltre a due sfide che sono state già lanciate.

Ieri mattina Achille D'Angelo vide arrivare un uomo che stava in piedi a mala pena, camminava saltellando in avanti, agitato da un tremolio che pareva sincronizzato, come se un invisibile filo facesse muovere contemporaneamente le braccia, le gambe e le mani, che erano rattrappite e piegate al polso.

Il disgraziato pareva ingobbito, col capo proteso in avanti e il corpo rigido. Era accompagnato dal guaritore belga Barbe, che aveva partecipato al congresso del giorno precedente e domandò al mago se lo poteva guarire. Soffre del morbo di Parkinson, cioè una infermità caratterizzata dalla rigidità muscolare provocata da lesioni microscopiche al midollo spinale e al cervello.

La malattia è considerata inguaribile, ma il mago afferma il contrario (sostiene, ad esempio, di avere guarito di tal male Giovanni Succo, in via Principi d'Acaja 5, a Torino, nel 1948) e accettò di curarlo. Lo portò con sé in una stanza, dove rimase con lui alcuni minuti, poi dichiarò che occorrevano tre sedute al giorno e venti in tutto. Avrebbe chiesto, sostengono i guaritori francesi, cinquemila franchi belgi l'una, cioè complessivamente 1.200.000 lire.

Il disgraziato versò l'ammontare della prima visita, ma è un povero diavolo di sessantacinque anni, operaio, e ne dimostra molti di più dato il suo stato, e prima di versare il resto si recò a chiedere consiglio al Comitato dei guaritori, i quali andarono in furia e minacciarono il mago di un processo per frode se non avesse restituito il denaro.

Per evitare complicazioni, Achille D'Angelo avrebbe reso i cinquemila franchi belgi, in cambio di una dichiarazione in cui il poveretto diceva di essere stato curato gratuitamente e di avere subito sentito un certo beneficio.

Non ci sarà quindi nessuna azione giudiziaria, almeno per ora, contro il Mago di Napoli; ma il Comitato dei guaritori francesi, si riunirà immediatamente, decidendo di farlo espellere dal Comitato internazionale costituito domenica scorsa e di rinunciare ad organizzare a Roma il prossimo congresso, che era stato previsto per il 1960. Un incartamento contro il Mago di Napoli, inoltre, verrà preparato, per smascherarlo e farlo confessare dai suoi part.

Achille D'Angelo non pare preoccupato da queste minacce, sostiene di aver chiesto all'ammalato non cinquemila franchi belgi a visita, ma per tutta la cura, volendo essere generoso, e conferma di essere in grado di guarirlo.

Punto sul vivo, il presidente dei guaritori francesi, Maurice Mességué, gli ha lanciato una sfida: scommette dieci milioni di franchi che il D'Angelo non può, in un mese, guarire un ammalato del morbo di Parkinson, «che gli sia stato affidato da un ospedale italiano». E il Mago di Napoli ha accettato la sfida: sotto il controllo di un medico francese e di due italiani, e in Italia, egli propone di guarire l'ammalato che gli fu presentato ieri.

Un'altra sfida inoltre veniva lanciata al D'Angelo dalla Associazione dei guaritori francesi: scommettono dieci milioni di franchi, da versare alla Croce Rossa Italiana, se egli è davvero capace, come dice, di far girare a distanza un anemometro grazie alla sua energia nervosa. Ed anche questa sfida è stata accettata dal mago a due condizioni: che l'esperimento avvenga in Italia, in presenza di scienziati italiani che possano attestarne il risultato; e il denaro sia versato a lui invece che alla Croce Rossa, volendo regalarlo personalmente a chi vuole lui.

Queste due sfide mettono in subbuglio il mondo parigino dei guaritori e dei maghi, e non sono pochi. Circa ottomila in tutta la Francia, sebbene la Associazione ne riconosca meno di duecento.

Loris Mannucci

Non aveva potuto difendersi

Annullata la condanna a un industriale torinese

Roma, 10 febbraio.

Davanti alla Corte di Cassazione si è discusso un ricorso del dott. Livio Bissi, industriale torinese, che fu condannato al pagamento di 40 mila lire di multa per emissione di un assegno a vuoto senza potersi difendere.

L'episodio risale al luglio del 1956. Il dott. Bissi, certo che nel suo conto corrente sarebbe stata versata la somma di un milione relativa ad un suo credito, emise un assegno di 642 mila lire. Ricevette la comunicazione del pretore perché nei suoi confronti era stato emesso un decreto penale per l'assegno scoperto. Sulla citazione, però, non era precisata l'aula dove si svolgeva l'udienza e il [illegible] luglio, mentre il dott. Bissi stava aspettando di essere chiamato per spiegare le sue ragioni, in altra aula si svolgeva il processo nei suoi confronti che si concludeva con la sua condanna in contumacia.

Il difensore, avv. De Marchi, ha presentato ricorso in Cassazione unendo una dichiarazione della cancelleria della pretura di Torino, dove è sancita la incompletezza della notifica al dott. Bissi. Per questa ragione l'avv. De Marchi ha chiesto la nullità del decreto di citazione e quindi l'annullamento della sentenza. La Corte ha accolto il ricorso annullando la condanna e rinviando per un nuovo esame alla pretura di Moncalieri.

Si prevedono altri arresti per il dissesto del barone Treves

Prosegue l'istruttoria per accertare la responsabilità nella distribuzione di utili fittizi



Il generale Kellner ad un recente concorso ippico (Tel.)

Venezia, 10 febbraio.

L'arresto del generale Kellner Ongaro per il fallimento della società di navigazione «Arrivabene» di cui era presidente il barone Treves pure arrestato, ha suscitato vivo scalpore non soltanto a Venezia ma anche a Padova, dove l'alto ufficiale ha il suo domicilio. Secondo quanto affermano gli amici del generale, egli si sarebbe più volte dimostrato decisamente avverso ai criteri amministrativi introdotti nella società «Arrivabene» del cui Consiglio faceva parte, e sarebbe intervenuto a consigliare la adozione di metodi correttivi.

Con l'arresto del gen. Kellner e quello dei commercialisti dottor Antico e dott. Dolcetta — come lui accusati di concorso in bancarotta fraudolenta — quattro sono complessivamente gli ex-amministratori della società di navigazione che l'autorità giudiziaria ha ritenuto di far avviare alle carceri per la vicenda fallimentare, e non si esclude che altre persone vengano perseguite.

Le deposizioni rese dal barone Augusto Treves de Bonfili avrebbero, infatti, rivelato non soltanto gli artifici escogitati per conseguire una distribuzione di utili che non trovava adeguata corrispondenza con la reale situazione della società, ma anche il grado di responsabilità che ciascuno dei suoi amministratori si sarebbe assunto in ordine ai duecento milioni e più che sarebbero stati ripartiti fra gli amministratori stessi a titolo di cointeressenza. Il procuratore della repubblica di Venezia si mostrerebbe deciso a perseguire penalmente tutti coloro i quali — fossero amministratori o sindaci — furono presenti alla riunione del 1957, nella quale fu decisa quella ripartizione di utili che, unita allo sfavorevole andamento degli affari, doveva portare fatalmente al dissesto della società.

Arrestato a Padova l'uomo che forniva la droga alla baronessa

Padova, 10 febbraio.

Le indagini sullo spaccio di stupefacenti, connesse a quelli sull'infanticidio della baronessa Paola Riva, continuano anche a Padova. Ieri, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Treviso, è stato operato un arresto. L'autorità non ha rivelato il nome dell'interessato, che risulterebbe essere un meridionale: padovano quindi soltanto di adozione, in quanto i genitori abitano a Padova. Egli sarebbe vissuto per lungo tempo in una località presso il confine svizzero, ricevendo la droga e fornendola poi alla baronessa.

Rinviata a luglio la causa per le scenate di lady Docker

Napoli, 10 febbraio.

E' stata rinviata al 7 luglio la discussione dell'appello interposto dal P.M. Ranieri contro la sentenza, emessa il 25 luglio dello scorso anno, dal tribunale di Napoli, che assolveva per insufficienza di prove lady Norah Docker dal reato di oltraggio a pubblico ufficiale e con formula piena dal reato di ubriachezza molesta. La discussione, già fissata per il 28 aprile prossimo, è stata rinviata su istanza del difensore di lady Docker, avv. Paolo Arancio Ruiz. Il processo si svolgerà davanti alla seconda sezione della Corte d'Appello.

I fatti di cui la Docker dovrà rispondere anche in giudizio d'appello, risalgono al 28 agosto 1956, quando, in compagnia del marito sir Bernard, era capitata di Capri. Al termine di una festa notturna, alla quale aveva partecipato insieme con alcuni amici in un albergo dell'isola, la Docker prese un taxi per raggiungere la banchina dove era ormeggiato il suo lussuoso panfilo *Shemara*.

La comitiva, contrariamente al regolamento, voleva attraversare il pontile con l'automobile e portarsi così fin sotto l'imbarcazione. Una guardia di finanza di servizio al porto dell'isola, Benito Pellegrino, fermò la macchina, informando l'autista che il transito in quella zona era vietato. Dal taxi discese allora la Docker che, come scrisse negli atti il magistrato inquirente, «mantenne nei confronti del finanziere Benito Pellegrino un atteggiamento provocatorio e irriguardoso, togliendogli dalla testa più volte il berretto in segno di disprezzo e pronunciando contro lo stesso frasi ingiuriose». Il Pellegrino denunziò il fatto alla magistratura.

Per tale reato e per quello di manifesta ubriachezza, la signora inglese, nota per la sua clamorosa espulsione dal Principato di Monaco, avvenuta nell'aprile dello scorso anno, venne rinviata a giudizio del tribunale, che l'assolse. Il P.M. aveva chiesto la condanna a quattro mesi e dieci giorni di reclusione.

Quattro anni e otto mesi al maggiordomo innamorato

Riconosciuto colpevole di tentato omicidio - Assolto dall'accusa di violenza alla sua giovane padrona

Napoli, 10 febbraio.

Il processo ad Alberto Ambroselli, il «maggiordomo galante» è terminato con una condanna a quattro anni e otto mesi di reclusione. La Corte d'Assise ha praticamente respinto le richieste sia del P.M. che dei due avvocati di parte civile, battutisi per dimostrare il tentativo di violenza e il fine abietto dell'aggressione compiuta dall'imputato ai danni della sua giovane e bella padrona. I giudici hanno ritenuto che il maggiordomo abbia colpito a coltellate la signora tentando di ucciderla forse per sfogare il suo odio di creditore non pagato.

La terza ed ultima giornata della singolare vicenda giudiziaria è stata occupata dall'arringa del difensore Raffaele Brancati. Egli ha citato numerose prove da cui appariva che il maggiordomo era ossessionato dal timore di perdere la somma prestata al medico, somma che costituiva il frutto dei risparmi di un'intera vita di lavoro. E ad un certo punto, rivolto ai giudici ha chiesto: «Se veramente il maggiordomo avesse voluto uccidere, perché non si sarebbe servito della pistola carica e in perfetta efficienza?» Quindi ha concluso invocando una sentenza che tenesse conto fra l'altro dell'età avanzata, delle malferme condizioni di salute e del fatto che il maggiordomo compariva per la prima volta innanzi alla magistratura come imputato.

La Corte, entrata in camera di consiglio alle 11,25 ne è uscita un'ora dopo pronunciando la seguente sentenza: Alberto Ambroselli deve ritenersi assolto per insufficienza di prove dal tentativo di violenza nei riguardi della signora Emilia De Palma. Deve però ritenersi colpevole di tentato omicidio. Tenuto conto delle attenuanti generiche viene condannato a quattro anni e otto mesi di carcere, ad un anno di libertà vigilata, all'intero pagamento delle spese processuali e all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici.

Poiché l'imputato è già stato in carcere due anni e tre mesi, in base alla legge che in taluni casi consente la scarcerazione con la condizione della libertà provvisoria, allorché si è già scontato una metà della pena, egli fra un mese potrebbe uscire. Ma il Pubblico Ministero ha presentato appello e con ciò impedendo che la sentenza diventi definitiva, è probabile che il maggiordomo debba rimanere ancora in carcere, fino a quando non si sarà svolto il secondo processo.

Indumenti di Mussolini restituiti alla vedova

Milano, 10 febbraio.

Un'ordinanza della Corte d'Appello di Milano, emessa il 17 novembre 1958, e solo oggi resa nota, stabilisce che gli stivali e i calzoni che Benito Mussolini indossava al momento dell'arresto a Giulino di Mezzegra, siano restituiti alla vedova o ai figli: fra qualche giorno gli indumenti saranno fatti recapitare a Rachele Mussolini che, in questo periodo, si trova a Ischia.

La decisione è stata presa nel corso di una delle regolari ricognizioni dell'Ufficio «corpi di reati» presso il Palazzo di Giustizia, ove i calzoni e gli stivali erano stati depositati dopo il trafugamento della salma di Mussolini da parte del missino Leccisi: gli indumenti sono stati perciò inviati all'Istituto di medicina legale ove il prof. Pozzato ha provveduto a un'ultima ricognizione e a una sterilizzazione completa, prima di riconsegnarli agli incaricati al Palazzo di Giustizia che ora li faranno avere alla vedova.

Rachele Mussolini ha fatto sapere ai giudici milanesi che gli indumenti non saranno collocati nella tomba di Predappio, ma saranno custoditi da lei, nella sua casa romana di viale Libia.

Il primo arrivo di uranio per il reattore di Ispra

Roma, 10 febbraio.

Il primo quantitativo di uranio arricchito per l'Italia giungerà venerdì 13 febbraio alle 12,30 all'aeroporto della Malpensa proveniente dagli Stati Uniti con volo speciale dell'Alitalia. Altri due arrivi sono previsti rispettivamente per sabato e domenica. Si tratta del primo quantitativo di combustibile destinato al reattore nucleare in allestimento al Centro di ricerche di Ispra (Varese).

Aerei e pubblicità

Mai, come in questi nostri tempi, si è parlato e si parla di progresso, di organizzazione, di razionalità e di funzionalità. E' una terminologia la cui diffusione procede di pari passo con la progressiva, rapida industrializzazione di questo vecchio e sempre giovane mondo.

Può darsi che a volte tali espressioni siano usate a sproposito, ma non lo sono certamente quando vengono riferite ad una grande Compagnia di navigazione aerea per la quale stanno ad indicare requisiti essenziali, ai quali devono necessariamente informarsi tutti i molteplici settori nei quali essa si articola.

Che a questa regola non esistano eccezioni ne è prova l'opera recentemente compiuta dall'Ufficio pubblicità Alitalia, che ha provveduto a stampare in elegante e sobria veste tipografica un volume dedicato alla propria azione pubblicitaria da svolgere sulla stampa periodica e quotidiana di tutto il mondo.

Si tratta di un completo manuale, di originale ideazione e di elaboratissima esecuzione, nel quale, ad una prima parte introduttiva dove, in forma piana e scorrevole, sono esposti i fondamentali criteri della tecnica pubblicitaria e tipografica, nonché suggerimenti sulla utilizzazione del manuale stesso, segue una numerosissima raccolta di avvisi analiticamente ripartiti a seconda dei temi.

Tale manuale è stato distribuito a tutti gli Uffici Alitalia, ubicati nelle città dell'Europa, Africa, Asia e America collegate da questa Compagnia, al fine di uniformare e semplificare la loro azione propagandistica che, per il particolare servizio a cui è riferita, non può limitarsi ad una funzione di vendita ma deve principalmente rispondere ad una finalità informativa.

Per la realizzazione del manuale — che ha richiesto mesi di studio e di ricerche — l'Ufficio pubblicità Alitalia si è servito di una delle più importanti Agenzie di pubblicità italiane.

Quest'opera, indubbiamente la più importante nel suo genere, per la sua completezza, la felice scelta dei temi, l'elevato livello artistico, ha già raccolto unanimi consensi nell'ambiente pubblicitario italiano e l'ammirata approvazione di taluni dirigenti delle maggiori Agenzie di pubblicità straniere.

I rappresentanti delle province piemontesi hanno raggiunto un accordo

Approvato il percorso definitivo dell'autostrada Torino-Piacenza

L'arteria passerà per Asti e Alessandria: sarà lunga 160 km. - Novara e Vercelli chiedono alcuni "collegamenti essenziali,, - Il progetto realizzato entro il 1962?



Ad un solo mese di distanza dalla prima riunione di parlamentari, amministratori e sindaci interessati, è stato raggiunto ieri un accordo definitivo per il tracciato dell'autostrada Torino-Piacenza. In base ad analoghe esperienze in altre regioni, un'intesa fra i sostenitori dei diversi percorsi poteva apparire difficile ma l'urgenza dell'opera e il senso di responsabilità hanno indotto i rappresentanti di tutte le province piemontesi a superare ogni campanilismo e ad aderire unanimemente al progetto proposto fin dall'inizio dal presidente torinese prof. Grosso ed elaborato dall'ing. Zignoli.

Dopo due ore soltanto di discussione, l'assemblea dell'Unione Regionale delle province piemontesi, presieduta dal prof. Grosso ha ieri «unanimemente constatato — consci del valore della solidarietà regionale intorno ai problemi vitali delle comunicazioni piemontesi — che il tracciato dell'autostrada Torino-Piacenza per Asti-Alessandria è quello che maggiormente soddisfa le varie esigenze».

Questo percorso era stato difeso, oltre che da Torino, anche dalle province di Asti, Alessandria e Cuneo (rappresentate alla riunione di ieri rispettivamente dai presidenti dott. Saracco e prof. Siato, e dall'assessore Marchisio) le quali anzi avevano proposto alcune varianti ancora più a sud. In questo senso era stato presentato un progetto del presidente della Ceva-Savona gen. Curreno — da noi illustrato una diecina di giorni addietro — e che aveva riscosso vari consensi (fra gli altri quello dei liberali cuneesi).

Il tracciato sul quale ieri tutti si sono mostrati concordi corre invece direttamente a nord della statale e della ferrovia Torino-Asti-Alessandria-Voghera per una lunghezza complessiva fra i due punti terminali di Cambiano e Piacenza di circa centosessanta chilometri. Il progettista è stato però invitato a tener conto delle diverse esigenze elaborando anche alcune delle proposte varianti: si deciderà ad esempio in seguito, e in base a considerazioni puramente tecniche, se arrivata ad Asti, l'autostrada dovrà passare a nord o a sud della città.

E' stato così definitivamente scartato il percorso a nord del Po per Chivasso-Casale-Valenza, sostenuto inizialmente dai vercellesi (e in parte dagli alessandrini che però avevano poi optato per quello scelto ieri). L'amministrazione provinciale di Vercelli (rappresentata dal suo presidente prof. Corradino) ha riconosciuto che il tracciato per Asti-Alessandria maggiormente corrisponde agli interessi piemontesi e si è quindi pronunciata favorevolmente, affermando però — come è stato riconosciuto e fissato nell'ordine del giorno conclusivo — «l'esigenza immediata di provvedere ad alcuni collegamenti essenziali fra i quali indifferibili, e da comprendere in un piano triennale, il miglioramento della Alessandria-Vercelli e della Vercelli-Cavaglià-Ivrea completata dalla costruzione della Masazza-Settimo Vittone».

Analogamente per la provincia di Novara (presidente geometra Stucchi), che non si era pronunciata nettamente a favore dell'uno o dell'altro percorso, si è chiesto «il miglioramento dell'arteria Tortona-Novara come completamento della direttrice Genova-Novara, Sempione, compreso il previsto raddoppio della statale del Verbano». E si è segnalato infine «la necessità di migliorare i collegamenti tra il Cuneese, l'Astigiano e il Monferrato».

Il problema dell'autostrada Torino-Piacenza è stato quindi opportunamente collegato e inquadrato in quello generale delle comunicazioni stradali del Piemonte. In questo ordine di idee, l'assemblea dell'unione province piemontesi, ha concluso i suoi lavori con la decisione di affrontare sollecitamente «lo studio di un piano organico di tutti i collegamenti nella visione generale del problema urbanistico della regione».

«Per la Torino-Piacenza — ci ha dichiarato al termine della riunione il prof. Grosso — si tratta ora di passare dal progetto di massima a quello esecutivo: allo scopo di guadagnare tempo, procederemo al rilevamento del suolo per aereo. Provvederemo inoltre alla costituzione della società concessionaria nella quale la maggioranza sarà degli enti pubblici interessati, le province e i maggiori comuni a cominciare da Torino. L'economicità dell'opera — documentata dalle attuali elevate cifre relative al traffico — dà garanzia anche per l'afflusso di capitali privati».

Prematuro per ora avanzare previsioni sui possibili tempi di realizzazione. Dipenderà dal nuovo governo, e dall'azione che si spera concorde e decisa da parte di tutti indistintamente i parlamentari piemontesi, se la Torino-Piacenza potrà essere inserita fra le autostrade previste come d'immediata attuazione nel programma nazionale e ottenere quindi senza troppo indugio il relativo finanziamento statale. Con un po' d'ottimismo, si può sperare di correre senza rischio in un paio di ore da Torino a Piacenza entro il 1962.

g. gi.

Il 13 giugno la chiusura dell'anno scolastico

Roma, 10 febbraio.

Il ministero della P.I. ha impartito disposizioni sulla data di chiusura dell'anno scolastico nelle scuole secondarie di ogni tipo e grado e sulle operazioni connesse con la fine delle lezioni e con gli esami.

Le lezioni avranno termine il 13 giugno e gli esami di ammissione idoneità e licenza avranno inizio il 17 dello stesso mese, subito dopo la pubblicazione degli scrutini. Gli esami di maturità e abilitazioni cominceranno il 2 luglio.

Anche per quest'anno, mentre è in corso il perfezionamento dei nuovi programmi per gli esami di maturità e di abilitazione in applicazione della legge 6 marzo 1958, vengono confermate le disposizioni degli anni decorsi secondo le quali gli esami stessi avranno per oggetto la materia svolta nell'ultimo anno di corso, salvo i riferimenti necessari ai programmi degli anni precedenti.

Viene altresì riconfermato che nessuna prova scritta avrà carattere eliminatorio rispetto alla prova orale e inoltre viene stabilito, su conforme parere del consiglio superiore della P.I., che negli esami di licenza della scuola media non sarà compresa fra le prove scritte la versione dall'italiano al latino, fermo restando l'obbligo di tale prova negli esami intermedi della stessa scuola e nel corso dell'insegnamento anche dell'ultimo anno.

L'impresa di cinque giovani sardi

Rubano un motopeschereccio e fuggono dirigendosi verso l'Africa

A bordo dell'imbarcazione si troverebbero anche tre donne

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 10 febbraio

Cinque giovani di Sant'Antioco si sono impadroniti, la notte scorsa, di un motopeschereccio del valore di 6 milioni, che era stato lasciato momentaneamente incustodito nel porticciolo, e si sono allontanati dalla costa sarda dirigendosi a sud, presumibilmente verso le coste dell'Africa del nord, con l'intenzione di espatriare. Non è stata ufficialmente confermata la notizia, molto probabile, secondo cui a bordo del peschereccio rubato si troverebbero con i cinque giovani tre donne non identificate.

Il motopeschereccio si chiama *Vergine dello schiavo* ed è proprietà del pescatore Carlo Panzalis, di Carloforte. Stazza 16,7 tonnellate, è lungo 14 metri e ... una velocità di 8 miglia orarie. Prima di salire a bordo della *Vergine dello schiavo* i cinque giovani fuggiaschi si sono impadroniti, rubandolo ad un altro peschereccio, di un bidone di carburante di 120 chili, che dovrebbe permettere loro una autonomia di un centinaio di miglia al massimo.

Se dunque a bordo dell'imbarcazione rubata non si trovava altro carburante, come sembra ormai accertato, i fuggitivi avrebbero potuto viaggiare per non più di una diecina di ore, e dovrebbero trovarsi ora parecchio al largo delle coste meridionali della Sardegna.

Appena il furto è stato scoperto i carabinieri di Carloforte hanno diramato un fonogramma ai vari porti della isola, e alle Capitanerie di Porto della Sicilia, dell'Italia Meridionale e del Nord Africa, che hanno tempestivamente iniziato ricerche.

I cinque fuggitivi sono: il marittimo ventottenne Gabriele Scarpa, che lavorava sullo stesso motopeschereccio rubato alle dipendenze del Panzalis, un altro marittimo, il diciassettenne Antonio Brasila, ex marinaio motorista della *Vergine dello Schiavo*, il ventunenne Giovanni Sceno, Salvatore Pinna di 19 anni e Paolo Orru di 18.

Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri di Carloforte, che hanno svolto una rapida inchiesta, i cinque giovani avevano da tempo organizzato la fuga, studiando il piano in tutti i particolari. Anche altri giovani del paese erano stati da loro invitati a prendere parte alla fuga ma questi avevano rifiutato.

La scorsa notte, sembra verso le 21, i cinque già d'accordo con lo Scarpa che è pratico del motopeschereccio, salivano a bordo della *Vergine dello schiavo* e approfittando del fatto che nessuno vi si trovava di guardia, mollavano senza essere visti gli ormeggi e prendevano il largo. Solo più tardi il peschereccio è stato visto dirigersi verso l'Africa da alcuni marittimi rientrati dalla pesca, essi tuttavia, non sospettando la fuga dei cinque, non hanno dato l'allarme né tentato di inseguire l'imbarcazione. E solo questa mattina, quando la notizia della fuga si è sparsa nel centro abitato, hanno raccontato ai carabinieri quanto sapevano.

Gabriele Scarpa che capeggia la pattuglia dei fuggiaschi era al servizio del Panzalis da pochi giorni. Arrestato qualche tempo fa per una serie di furti consumati a Carloforte dove esercitava la professione di pescatore, il giovane era stato rilasciato recentemente dalle carceri, e subito era stato assunto dal Panzalis che si preparava per la pesca.

p. f.

I funerali al giovane ucciso per errore da un carabiniere

Brescia, 10 febbraio

Gran folla ha partecipato oggi a Castegnato ai funerali del giovane agente libraio della Utet di Torino, Domenico Lanciano, ucciso per un tragico equivoco la notte su domenica dal carabiniere Carmine Alfano, durante un servizio di perlustrazione che quest'ultimo effettuava con il maresciallo comandante della stazione di Ospitaletto.

L'autopsia ha confermato che la pallottola, dopo aver forato sulla sinistra la lamiera dell'utilitaria alla cui guida si trovava il Lanciano, ha colpito il giovane alla regione scapolare sinistra ed è quindi fuoruscita dal petto, andando a conficcarsi nel cruscotto e spaccando il parabrezza. Il Lanciano, abbandonato ferito, sarebbe poi uscito dalla macchina e avrebbe cercato di raggiungere il canale sull'altro lato della strada, cadendo stremato nell'acqua.

Sul tragico fatto continua l'inchiesta segreta dell'autorità giudiziaria. Il maresciallo Angelo Corona, che ha 35 anni di ottimo servizio, è stato colto da collasso cardiaco in seguito all'emozione e alla tremenda responsabilità che grava anche su di lui; il carabiniere Alfano si sta invece riprendendo dallo *choc*. Entrambi sono nella caserma di Ospitaletto a disposizione degli inquirenti.

Comunque le responsabilità che pesano sul sottufficiale e sul carabiniere risultano assai gravi, se si tien conto che nel moschetto vi era un colpo in canna, che in nessun caso è consentito al carabiniere — se non si tratta di legittima difesa — di sparare in direzione di una persona e che nello smarrimento entrambi hanno trascurato di soccorrere il ferito.

Morto il Vescovo di Livorno fratello dell'on. Piccioni

Livorno, 10 febbraio.

Nelle prime ore di ieri mattina si è spento all'età di 83 anni, il vescovo della diocesi di Livorno conte romano mons. Giovanni Piccioni, addetto al Soglio pontificio. Nato nel 1876 a Longone in Umbria, fu nominato vescovo di Livorno nel 1921, dopo essere stato Vicario generale della diocesi di Pistoia.

Il presule scomparso era fratello dell'on. Attilio Piccioni.

Iniziato il processo alla banda dei tassì capeggiata da una coppia di elvetici

L'erculeo assassino svizzero entra in aula scortato da tre carabinieri esperti di judo

In carcere tentò due volte di uccidersi, ingoiando spilli e gettandosi nella tromba delle scale - Presenti all'udienza i quattro fratelli dell'autista assassinato, che fanno pure i conducenti di vetture pubbliche

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 10 febbraio.

E' cominciato stamane dinanzi alle Assise di Castelcapuano il processo alla «banda dei tassì», composta dal sardo Salvatore Gadoni e dagli svizzeri Rudolph Werner Meier e Elisabeth Alder, entrambi del Cantone di Zurigo. La banda si acquistò quel nome perché molti dei suoi più gravi delitti, fra cui alcune rapine e un omicidio, vennero compiuti a danno di conducenti di taxi. I tre usavano noleggiare le macchine, sbarazzarsi in qualche modo degli autisti, e quindi eseguire colpi in grande stile. Con questa tecnica a Roma vennero assaliti vari distributori di benzina.

I tre imputati sono tutti giovani. La Alder ha 28 anni, il Gadoni 25, il Meier 30.

La moglie del Meier, Sonya Tolles, quando il marito era rinchiuso in carcere in Svizzera, iniziò una procedura di divorzio. Il giorno in cui, scontata la pena, egli uscì, il Tribunale sanciva lo scioglimento del legame matrimoniale. I nonni materni del Meier, André e Marie Vogler, chiesero alla magistratura del Cantone di Zurigo che venisse affidato a loro il figlio del loro nipote, anch'egli di nome Werner. Ma la richiesta fu respinta e il bambino venne consegnato a un tutore, Oscar Wallschleger, designato dal Tribunale.

Successivamente il Meier commise altri reati. Prima però che lo catturasse la gendarmeria elvetica, il 30 luglio del 1955 riuscì a passare la frontiera con la Alder, che figurava sua moglie, avendo entrambi alterato i passaporti. A Roma i due si unirono al Gadoni. La madre di quest'ultimo, Pierina, divisasi dal marito che la sottoponeva a continui maltrattamenti, si era trasferita da molti anni nella capitale recando con sé tre dei suoi quattro figli. L'unico lasciato in una sperduta località dell'isola, Battilonga, fu Salvatore, ammalato di epilessia.

E il giovane, sperando di trovare anche lui ospitalità e affetto presso la madre, si recò da lei ma, respinto, decise di darsi alla malavita. Incontrati i due svizzeri si unì a loro, formando quella gang che terrorizzò per quattro mesi vari centri della Penisola, Finale Ligure, Cattolica, Roma, Salerno, Trapani e altre città della Sicilia, finché, a Marsala, il 27 ottobre del 1955 fu catturata.

Stamane nell'aula erano presenti Filomena Abbate, vedova del tassista Gennaro Ferrara, ucciso con dodici pugnalate il 29 settembre 1955, e la figlia Angela. La donna, a nome suo e dei quattro orfani, si è costituita parte civile, assistita dagli avvocati Nicola Marchitto e Bernardo Giannuzzi-Savelli. Erano pure presenti il padre del Ferrara, Nicola, e i fratelli Antonio, Sabato, Luigi e Agrippino, anch'essi conducenti di tassì. I quattro indossavano le caratteristiche giubbe di pelle usate dalla loro categoria. Essendosi pure costituiti parte civile, erano rappresentati dall'avv. Alberto Gasparrini. Sedevano inoltre al tavolo degli avvocati: Carmen Gentile e Leopoldo Terracciano, difensori del Gadoni, Giorgio Garofalo per il Meier, Renato Pecoraro e Pasquale Ruggiero per la Alder.



Werner Meier (Telefoto)

Poiché il Meier, dotato di forza erculea, ex campione di boxe e di nuoto, è un tipo impulsivo che ha già tentato due volte di uccidersi ingoiando dodici spilli di acciaio (estrattigli poi con un difficile intervento chirurgico) e lanciandosi a capofitto nella tromba delle scale, il presidente Luigi Peluso aveva predisposto speciali misure di sicurezza. Al posto dei normali «ferri», gli erano stati applicati ai polsi manette speciali che non gli verranno mai tolte durante il dibattimento.

Questo pericoloso bandito elvetico era stato affidato a una scorta rinforzata di carabinieri, tre dei quali esperti di lotta giapponese. Egli è entrato per primo ed è stato introdotto da solo nella gabbia.

Le posizioni assunte in istruttoria dagli imputati, che da affiliati sono divenuti acerrimi nemici, consigliavano di tenerli divisi.

Dopo di lui è giunta in aula la Alder. In carcere si era tinti i capelli, che da biondi erano divenuti castano scuri. Indossava un abito nero di stretto lutto, avendo da poco perduto la madre, Maria Kaspar, praticamente uccisa dal dolore per la condotta della figlia. Nell'avanzare verso il posto assegnatole alle spalle dei giudici piangeva, coprendosi il viso con le mani.

Ultimo ad essere introdotto è stato il Gadoni. E' un tipo piccolo, dal colorito olivastro, con i capelli bruni assai curati. Per quanto abbia ancora diritto di portare, prima del verdetto, panni borghesi, essendo sprovvisto di abiti, indossava la divisa da ergastolano.

All'inizio dell'udienza l'avvocato Carmen Gentile solleva una eccezione. Essendo stata nominata «difensore di fiducia» dal Gadoni fin dal 26 settembre al posto dell'avvocato d'ufficio Luigi Pessina, designato in un primo tempo dal giudice istruttore, essa avrebbe avuto il pieno diritto di ricevere tutti gli atti del processo in modo da poter fare quanto il Codice consente nell'interesse dell'accusato. Senonché, nonostante il Gadoni avesse fatto tale comunicazione alla direzione del carcere e la direzione l'avesse trasmessa alla Procura, la sua presenza come avvocato difensore sarebbe stata del tutto ignorata. Per questa ragione chiede l'annullamento della sentenza istruttoria.

La Corte si ritira e dopo un'ora e mezzo esce e respinge la richiesta. L'avv. Gentile inoltrerà immediato ricorso alla Cassazione. Il processo è stato rinviato a giovedì.

Crescenzo Guarino



Elizabeth Alder viene accompagnata in aula (Telef.)

Rapinata di giorno a Ferrara la tabaccheria sotto la Questura

Nella cassa vi erano alcune centinaia di migliaia di lire - Il bandito, che ha tramortito il proprietario, ne ha prese solo ventimila

Ferrara, 10 febbraio.

La più antica delle tabaccherie ferraresi, quella contrassegnata col n. 1, è stata oggi teatro di un'audace rapina. La rivendita si trova in pieno centro ed è situata sotto i locali ove hanno sede gli uffici della Squadra Mobile della Questura.

Verso le 13,30 un giovane è entrato nel locale e lestamente ha chiuso dietro di sé la saracinesca. Prima che il tabaccaio, il settantaquattrenne Vittorio Trivolati, potesse riaversi dalla sorpresa, il rapinatore gli è balzato addosso colpendolo ripetutamente al capo con il calcio di una pistola e tramortendolo.

L'aggressore si è poi allontanato dal locale asportando soltanto 20 mila lire, benché nella cassa vi fosse denaro per qualche centinaio di migliaia di lire, e si è facilmente disperso tra la folla del centro. Solo qualche minuto più tardi il Trivolati, sanguinante e ferito, è stato soccorso da passanti che avevano notato la saracinesca semiabbassata e udito gemiti provenire dalla privativa.

Bloccato in auto tra i binari mentre sta arrivando il treno

Livorno, 10 febbraio

Un automobilista torinese, Giovanni Besco di 23 anni, ha corso un grosso rischio a causa di una imprudenza. Il Besco, alla guida di una macchina targata Torino 222521, era giunto ad un passaggio a livello della statale Aurelia proprio mentre le sbarre stavano abbassandosi per il passaggio del direttissimo 25. Il Besco cercava allora di passare, e finiva bloccato tra i binari. Fortunatamente il ferroviere addetto al casello rialzava subito le sbarre, manovrando contemporaneamente per non dar via libera al treno. Uscito dalla incomoda posizione, il Besco ha dovuto pagare una contravvenzione.

Fermata la diciottenne che aggredì l'affittacamere

Genova, 10 febbraio

Antonietta Cusani, la diciottenne bolognese che ieri pomeriggio ha aggredito l'affittacamere Maria Lamosè di 75 anni, abitante in piazza San Bernardo 26, colpendola a bastonate e depredandola di circa 40 mila lire, è stata fermata stamane a Molinella presso Bologna, da agenti della Squadra Mobile. Insieme a lei è stato fermato il diciannovenne Emilio Sirinna, da Sassari.

Dai successivi accertamenti della nostra polizia è stato possibile appurare che l'episodio si svolse in modo leggermente differente da come denunciato da Maria Lamosè: risulterebbe infatti che Antonietta Cusani aveva lavorato per qualche tempo come cameriera alle dipendenze della sua affittacamere e che questa, a causa di un errore di contabilità, non le avrebbe interamente corrisposto quanto dovutole per il servizio; di qui la reazione della giovane al momento in cui la Lamosè le aveva ingiunto di lasciare la sua abitazione.

Uccide la moglie davanti ai figli e impazzito si getta sotto il treno

Era stato dimesso recentemente dal manicomio - Ha colpito per gelosia la donna nel letto con un coltello - I due bimbi di 2 e 5 anni hanno assistito alla tragedia

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 10 febbraio.

A Locorotondo, nelle prime ore di stamane, un uomo ha ucciso la moglie a colpi di coltello e quindi si è tolto la vita lanciandosi sotto un treno. Il contadino Giuseppe Caroli di 35 anni, aveva da tempo il sospetto che la moglie, la quarantenne Vitina Palmisano, lo tradisse. A periodi il Caroli dava evidenti segni di squilibrio mentale ed era stato di recente ricoverato in casa di cura. Era stato dimesso da una quarantina di giorni ed ora pareva ridiventato normale.

Fece alla volta però, l'uomo veniva nuovamente assalito dalla gelosia e di qui discussioni, scenate, minacce. La moglie cercava in ogni modo di rasserenare il marito, ma inutilmente. Solo i due figlioletti, Angela di 2 anni e Martino di 5, riuscivano, con le loro lacrime durante i litigi dei genitori, ad ottenere che il padre si calmasse, ritornasse momentaneamente in sé. Ieri sera il Caroli si era coricato, come di consueto, molto presto. Verso le 3 del mattino, si svegliava e iniziava con la moglie una violenta discussione: ad un certo punto, al colmo della follia, il Caroli balzava dal letto, afferrava un coltello a serramanico e se ne serviva per colpire ripetutamente la donna, che si accasciava senza vita.

Soltanto allora, resosi conto di quanto aveva commesso, dopo aver calmato i due bimbetti che nella stanza attigua disperatamente piangevano, il folle si allontanava da casa. Dopo avere errato senza mèta per la campagna, alle 4.30 si avviava alla stazione ferroviaria di Locorotondo. Qui, alle 5,20, mentre il treno diretto n. 102 stava entrando in stazione, il Caroli si lanciava sui binari e veniva stritolato dalle ruote del convoglio.

Dopo il riconoscimento dei miseri resti, alcune persone si recavano all'abitazione del Caroli per avvertire la moglie e scoprivano la tragedia: i due bambini, singhiozzanti, in preda al terrore, erano presso il cadavere della mamma. La salma della donna, che si trovava in stato di avanzata gravidanza, è stata pietosamente composta nella camera della sua abitazione; i resti del Caroli sono stati trasportati all'obitorio del cimitero.

m. c.

Una donna avvelena sei figli con dell'arsenico nel caffè

I ragazzi ricoverati in ospedale

Foggia, 10 febbraio.

Per evitar loro «l'affronto della discriminazione sociale», Carolina Morra-Preziosa, di 44 anni, ha tentato di avvelenare i figli sciogliendo dell'arsenico nel caffè. Il drammatico episodio è avvenuto a Cerignola.

In ospedale sono stati ricoverati con prognosi riservata Serafina Morra di 18 anni, Jolanda di 15, Maria di 11, Angela di 9, Antonietta di 7 e Luigina di 3. La loro madre è stata arrestata poco dopo che un medico, chiamato per recare soccorsi ai sei ragazzi, ne ha constatato i sintomi di avvelenamento.

Piangendo, Carolina Morra-Preziosa ha confessato ad un funzionario di polizia il suo gesto. La donna si è giustificata affermando di essere rimasta profondamente turbata dalla recisa opposizione della famiglia di un giovane benestante al matrimonio con la figlia primogenita Serafina. I genitori del fidanzato asserivano che i Morra non «erano degni, per le loro scarse possibilità economiche, di imparentarsi con proprietari».

Carolina Morra-Preziosa, approfittando della momentanea assenza del marito, impegnato al lavoro nei campi, ha sciolto nelle tazze del caffè il veleno. Quindi ha chiamato i sei figli, convincendoli a berlo immediatamente «per riscaldarsi».

Successivamente lavava accuratamente i recipienti per far sparire ogni traccia del veleno e attendeva che i sei figli accusassero i primi sintomi del malessere. Ha chiamato il medico solo perché convinta che ormai il suo intervento sarebbe stato superfluo.

Furto di medicinali in una farmacia di Acqui

Acqui, 10 febbraio.

Un furto è stato commesso la notte scorsa in danno della farmacia dell'ospedale civile di Acqui Terme. Il ladro, entrato nel recinto dell'ospedale, sembra attraverso il portone d'ingresso, è penetrato nei locali della farmacia praticando un foro nella porta, di cui sono stati divelti alcuni pannelli di legno. Sono stati rubati denaro liquido e medicinali per un valore di mezzo milione.

ULTIME NOTIZIE

Un rapporto ufficiale del Mercato Comune

L'economia europea nel 1958 ha avuto uno sviluppo favorevole

La produzione industriale superiore a quella del '57 - Massima l'espansione delle fabbriche automobilistiche e chimiche - Diminuita la disoccupazione - Un giudizio inglese sulla ripresa italiana

Bruxelles, 10 febbraio.

L'Esecutivo del Mercato Comune pubblica oggi uno studio sulla congiuntura economica del 1958 nei sei Stati, eseguito con la collaborazione dei servizi nazionali di statistica.

Lo studio rileva che la produzione industriale è restata stabilmente al livello raggiunto nei primi mesi dell'anno studiato, e comunque sempre al di sopra del livello del 1957. La ripresa autunnale è stata normale, senza flessioni, salvo che in Francia, più che altro a causa della situazione politica.

Viene rilevato fra l'altro: in Italia, l'aumento delle esportazioni di beni di consumo ha contribuito al miglioramento del ritmo di attività; in Francia, la flessione della domanda interna ha provocato qualche incertezza della produzione industriale; nella Germania federale, sono aumentate le disponibilità di capitali per investimenti, le vendite di beni di consumo durevole e di materiali per tutto il settore edile; nel Benelux, sono stati registrati aumenti per gli stessi settori, soprattutto in relazione alla domanda estera. Notevoli le difficoltà, invece, nel settore carbosiderurgico e tessile, sia nella Germania di Bonn che nel Benelux.

In tutti e sei gli Stati, le industrie con il più alto indice di espansione sono quelle chimiche e automobilistiche.

La disoccupazione è diminuita, in complesso, in tutta l'area del Mercato Comune. Nella Repubblica federale tedesca ha raggiunto il livello più basso dell'intero dopoguerra, mentre nei Paesi Bassi la tendenza all'aumento sembra sia cessata. In Italia, nonostante l'aumento dei lavoratori occupati, permane la disoccupazione strutturale che pesa sulla economia del paese. In Belgio il rallentamento dell'attività produttiva di alcuni settori ha avuto ripercussioni negative sul livello dell'occupazione.

La stabilizzazione dei prezzi al consumo, nell'insieme della Comunità, è la conseguenza del calo dei prezzi dei prodotti importati e dei prodotti alimentari, diminuiti questi ultimi in seguito ai favorevoli risultati dei raccolti del 1958. Il rallentamento congiunturale della domanda dei beni di consumo ha esercitato anch'esso una notevole influenza nello stesso senso. La media dell'aumento dei salari ha proceduto con lentezza rispetto al passato, e si è accresciuta la tendenza al risparmio.

In Francia, dove si era manifestata una tendenza alla stabilizzazione nel corso degli ultimi mesi, le recenti misure finanziarie adottate dal governo lasciano prevedere un rialzo dei prezzi. Un paragone dei prezzi francesi con quelli degli altri paesi — conclude il rapporto — dovrà però tener conto della modificazione dei tassi di cambio intervenuti.

A Londra, il *Board of Trade Journal*, organo del Ministero del commercio inglese, ha pubblicato oggi un articolo del ministro consigliere commerciale dell'ambasciata britannica a Roma, K. Unwin, in cui si pongono in risalto lo sviluppo del potenziale economico italiano e le sue possibilità di concorrenza.

«Iniziativa e duro lavoro costituiscono dovunque una nota saliente — scrive il diplomatico. — Anche in località remote, il visitatore è colpito dal volume del lavoro di costruzione in corso: fabbriche, case, chiese, fattorie, acciaierie, porti, centrali elettriche, gallerie, strade, opere d'irrigazione. A questo si unisce il miglioramento, la bonifica e l'ammodernamento dei fondi agrari, così che in molte regioni, dove fino a pochi anni fa non v'era che campagna desolata, oggi si elevano per chilometri e chilometri le casette bianche dei piccoli coltivatori, circondate da terre intensamente coltivate e collegate da solide strade. In tutte le grandi città sono sorti grandi palazzi moderni per abitazione ed uffici, tra cui il più grande è il grattacielo in cemento, di 24 piani, eretto al centro di Milano».

L'ex-spia Otto John fermato ed espulso dall'Inghilterra

Londra, 10 febbraio.

Le autorità britanniche hanno rifiutato l'autorizzazione a sbarcare nel porto di Dover al dott. Otto John, il famoso ex-capo dei servizi segreti della Germania occidentale. John è stato fermato (altre fonti parlano addirittura di arresto) e dichiarato «straniero indesiderabile». «Verrà rimandato nel continente nelle prime ore di domani mattina», ha comunicato un portavoce ufficiale.

Il dott. John aveva raggiunto il porto di Dover a bordo della nave belga «Prince Philippe», di 3700 tonnellate. John trascorrerà la notte a bordo della nave.

Dov'è passato il ciclone



Il tornado ha fatto crollare la facciata di questo edificio nel centro di St. Louis (Tel.)

Colpita la zona dove nel 1896 morirono per un uragano 306 persone

Trentun morti e 400 feriti in America per un "tornado" sulla città di St. Louis

Le vittime, tra cui 10 bimbi, sono in maggioranza negri - La bufera ha sorpreso gli abitanti nel sonno; in pochi minuti ha scoperchiato case e abbattuto alberi a centinaia - Tagliata in due la torre della stazione televisiva

New York, 10 febbraio.

Un «tornado» violentissimo si è abbattuto questa notte sulla città di Saint Louis, nel Missouri, seminando in pochi minuti morte e distruzione. Decine di case sono state scoperchiate dalla furia dell'uragano, centinaia di alberi divelti come fuscelli, l'imponente torre della locale stazione televisiva è stata letteralmente tagliata in due. Le vittime, secondo quanto ha comunicato questa sera la Croce Rossa americana, sono 31 ed i feriti circa quattrocento. La bufera ha sorpreso gli abitanti nel sonno, verso le due del mattino.

Da sei ore imperversava su Saint Louis una pioggia continua, violenta ma non minacciosa. Il «tornado» è piombato sulla città all'improvviso devastando prima i sobborghi sud-occidentali ed investendo quindi il centro, esattamente come l'uragano che nel 1896 provocò la morte di 306 persone e quello del 1927, che mietè un centinaio di vittime. Particolarmente colpito è il quartiere negro, e negri sono in maggioranza i morti. Ne sono stati identificati finora 14, oltre a dieci bambini in parte bianchi, in parte di colore.

Cinque cadaveri, tutti appartenenti alla stessa famiglia, sono stati trovati tra le rovine di un edificio di tre piani che è crollato imprigionando quattordici persone. Tra le macerie di una casa distrutta i vigili del fuoco hanno tratto in salvo un uomo che aveva aggrappato alle spalle il figlio morto. Un individuo che dormiva mentre la bufera si scatenava ha riferito di essere stato scaraventato dall'uragano fuori della finestra e di essersi salvato cadendo sui materassi, finiti in strada prima di lui.

Le squadre di soccorso stanno frugando tra le macerie con i bull-dozers nell'eventualità che altre vittime siano sepolte sotto le rovine. Negli ospedali sono stati finora ricoverati o medicati circa 400 feriti. Medici e infermieri sono mobilitati. Alla popolazione è stato chiesto di non accendere sigarette se non con la massima cautela: molte condutture del gas sono state infatti danneggiate dal «tornado» e si teme che le fughe possano provocare esplosioni.

I danni materiali sono ingentissimi. Un primo calcolo approssimativo li fa ascendere ad una decina di milioni di dollari. Centinaia di persone sono senza tetto: hanno perduto tutti i loro averi nel crollo delle case e li hanno trovati così danneggiati da essere inservibili.

Buona parte degli Stati Uniti sta attraversando in questi giorni la fase più rigida dell'inverno. Da più località si segnalano strade bloccate dal gelo, neve, pioggia sferzante, temporali, nebbia, grandine, venti eccezionali, tempeste di sabbia e inondazioni.

L'attività di milioni di persone viene ridotta e ostacolata dalle pessime condizioni atmosferiche. Molte scuole sono chiuse. Attività commerciali e industriali risentono i riflessi del maltempo. Incalcolabile il numero delle persone ferite nelle cadute, come pure il numero degli incidenti stradali.

Il traffico stradale, aereo e ferroviario è praticamente bloccato in molte zone. La fascia del gelo si estende per centinaia di chilometri.

Idillio di re Baldovino con Beatrice d'Olanda?

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 10 febbraio.

(c. b.) Sposerà, infine, Baldovino, la principessa Beatrice di Olanda? Questa domanda si pone stasera la stampa viennese, commentando la notizia dell'improvvisa vacanza che il re del Belgio e la giovane principessa hanno deciso di trascorrere insieme sulle nevi dell'Arlberg, nel Tirolo.

Beatrice, accompagnata dalla madre, regina d'Olanda, è giunta nella piccola località montana di S. Antonio d'Arlberg contemporaneamente con Baldovino, e ha preso alloggio nel medesimo albergo. Finora, però, il re e la principessa hanno cercato accuratamente di evitare qualsiasi apparizione comune in pubblico: lui, profittando del bel tempo, ha trascorso la fine della settimana in lunghe gite sugli sci, sport cui è affezionato da ragazzo, e lei, che non sa ancora sciare si è affidata alle lezioni di uno dei più rinomati maestri tirolesi.

Intanto questa ipotesi matrimoniale sta costituendo oggetto di appassionate previsioni non solo nel Tirolo e nell'Austria, ma — come riferiscono i giornali della sera — anche nell'ambito stesso della Corte olandese all'Aja.

«Osservatori» informatissimi dell'Aja avrebbero messo discretamente, al proposito, in rilievo un grave antecedente storico. L'Olanda ed il Belgio ruppero, dopo e attraverso mille difficoltà politiche, la loro unione federale nel 1839 e si costituirono in Stati indipendenti e sovrani, ciascuno con una propria casa regnante: ora, un matrimonio fra la principessa olandese e Baldovino rimetterebbe la vecchia e ormai dimenticata questione sul tappeto, riaprendo la strada ad una possibile riunificazione tra i due paesi. E questo, si dice, né i belgi né gli olandesi lo desiderano più, oggi.

Coloro che ritengono improbabile che una simpatia, o un breve *flirt*, o una semplice gita mondana possano concludersi con lo sposalizio, sottolineano il fatto che la sorella di Beatrice, Irene, giungerà domani anch'essa nel Tirolo; e poiché sul posto si trova già un altro celibe di sangue blu, il principe Carlo di Lussemburgo, ecco che il quadro si complica, prospettando più combinazioni come in un gioco a poker.

Lo scandalo dei «balletti rosa»

L'ex-presidente Le Troquer si dimette dal partito socialista

Parigi, 10 febbraio.

Il principale imputato dello scandalo dei «balletti rosa», l'ex-presidente dell'Assemblea nazionale André Le Troquer, si è temporaneamente dimesso dal partito socialista. E' probabile che, sull'argomento, Le Troquer abbia avuto in questi giorni un lungo colloquio con Guy Mollet. Le dimissioni temporanee significano che Le Troquer rientrerà nei ranghi non appena avrà cancellato l'ombra sul suo onore.

Secondo alcune voci, la mossa di Le Troquer preannuncerebbe una controffensiva dei socialisti i quali disporrebbero a loro volta di «dossiers» compromettenti per certe personalità della quinta Repubblica. I socialisti, com'è noto, non sono al governo.

Uccide la fidanzata, si spara e poi si getta dal terrazzo

Palermo, 10 febbraio.

Una tragedia passionale è avvenuta stamane a Trapani, al centro della città, nel palazzo dell'I.N.P.S., in via di costruzione, dove il motorista Salvatore Roccia, di 25 anni, ha sparato con una piccola pistola tipo «Flobert» contro l'ex-fidanzata Laura Sistina Tortorici, di 23 anni, uccidendola; quindi ha rivolto l'arma su se stesso facendo partire un colpo che l'ha ferito gravemente al petto; infine si è lanciato nel vuoto da una terrazza, da circa otto metri di altezza: raccolto moribondo, è spirato all'ospedale.

E' stato il disperato gesto di un innamorato respinto. I due giovani erano fidanzati da diversi mesi; recentemente però, in seguito a contrasti sorti per l'eccessiva quanto ingiustificata gelosia del giovanotto, la ragazza aveva deciso di lasciarlo, dicendogli chiaramente che non sapeva che farsene di un fidanzato che con le sue continue scenate, insensate e violente, minacciava di renderla infelice.

Il Roccia però sembrava ancora molto innamorato e cercava con ogni pretesto di riallacciare i rapporti con la ragazza; a tal fine, giorni addietro aveva indotto la propria madre a recarsi in casa della Tortorici per convincere la giovane a ritornare sulle sue decisioni; ma anche questo passo aveva avuto esito negativo.

Stamane, sbarcato dal piroscafo sul quale prestava servizio, il Roccia si è recato in piazza Stazione, dove sta sorgendo il nuovo palazzo dell'I.N.P.S. La Tortorici lavorava come impiegata in un ufficio alle dipendenze della ditta appaltatrice dei lavori edilizi.

Ancora una volta il Roccia rinnovava il suo amore alla ragazza, scongiurandola di non abbandonarlo. Non si sa come abbia reagito la Tortorici; è facile pensare che ancora una volta abbia recisamente respinto l'ex-fidanzato e forse in un modo e con parole che gli fecero perdere ogni controllo.

Nel corso del concitato colloquio, il motorista percosse la ragazza, come soleva fare nei momenti in cui l'ira lo vinceva. Poi, sconvolto e disperato, estrasse la sua piccola «Flobert» e fece fuoco diverse volte: i proiettili si conficcavano quasi tutti nel petto della Tortorici, la quale cadeva con un grido, morta sul colpo.

Inorridito per avere ucciso la ragazza che amava, il Roccia si sparava un colpo al petto, quindi, barcollando, saliva sul terrazzo del secondo piano e si gettava nel cortile.

Gli spari, il grido della giovane e il tonfo del corpo che si abbatteva sul selciato richiamavano l'attenzione dei muratori intenti ai lavori di costruzione. Resisi conto della tragedia così avvertivano la polizia. Gli agenti trasportavano il giovane motorista all'ospedale: egli vi giungeva in fin di vita e pochi minuti dopo decedeva per frattura del cranio.

Ormai certo l'accordo fra Atene ed Ankara

Truppe greche e turche a Cipro affiancheranno le unità inglesi

I britannici resterebbero nell'isola per garantirne l'indipendenza e rendere impossibile un'eventuale annessione alla Grecia

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, 10 febbraio.

Salvo colpi di scena dell'ultima ora l'accordo greco-turco su Cipro, sembra cosa fatta anche nei particolari: i Premiers dei due paesi, Karamanlis per Atene e Menderes per Ankara, assistiti dai propri ministri degli Esteri, hanno tenuto nel tardo pomeriggio di oggi una riunione che negli ambienti vicini alle due delegazioni si è definita di portata decisiva. Secondo informazioni più che attendibili Karamanlis e Menderes avrebbero oggi raggiunto un accordo sul problema più delicato, quello riguardante la presenza nell'isola di limitati contingenti di forze militari greche e turche: sarebbe stato deciso, infatti, che reparti ellenici e turchi prenderanno stanza a Cipro, affiancati alle unità inglesi, allo scopo di mantenere l'ordine durante la difficile fase del trapasso dei poteri e garantire la futura indipendenza.

In un primo tempo i turchi avevano chiesto la creazione di uno Stato federale, ma Atene ribatteva che ciò sarebbe equivalso ad una spartizione del territorio dell'isola. Oggi, almeno stando a quanto risulta dalle indiscrezioni trapelate dal quartier generale dei turchi, il presidente del Consiglio Menderes avrebbe ceduto su questo punto, ottenendo in compenso altre garanzie dal governo ellenico. In altre parole i gruppi etnici turchi — Menderes insiste su questa definizione delle minoranze dei sudditi del suo Paese — saranno rappresentati almeno nella misura del 30% nel Parlamento della nuova repubblica. Inoltre — ed è questo il punto sostanziale dell'accordo — le truppe inglesi continueranno a stazionare nell'isola per rendere impossibile un'eventuale annessione di Cipro da parte dei greci.

Passando alla cronaca dell'odierna giornata che è stata la quinta delle trattative zurighesi, diremo che in mattinata si sono riuniti per quattro ore i ministri degli Esteri Averoff e Zorlu, assistiti ciascuno da quattro esperti. Nel pomeriggio si è avuta un'altra seduta dei ministri degli Esteri a cui — alle 17,30 precise — sono intervenuti i *premiers* Karamanlis e Menderes. Sarebbe stato nel corso di questo breve colloquio che si sarebbe raggiunto un accordo di massima sul problema di Cipro. Basti dire che in serata il ministro degli Esteri turco, Zorlu, avvicinato dai giornalisti si è espresso in termini assai ottimistici sull'andamento dei lavori.

Averoff, dal canto suo, ha detto: «Informeremo tempestivamente il governo di Londra dei risultati raggiunti nelle trattative zurighesi. Non appena saremo in possesso della risposta di Londra sarà diramato per i giornalisti un comunicato ufficiale».

l. f.

Offre una pizza al vigile è denunciato per corruzione

Napoli, 10 febbraio.

Il vigile urbano Luigi Alvino, ha denunciato per oltraggio e tentativo di corruzione un commerciante napoletano, Mario Di Porzio, proprietario di una pizzeria del centro, il quale era stato contravvenuto per avere lasciato la sua auto in piazza dei Martiri ove è proibito il parcheggio.

Il Di Porzio, allorché gli veniva contestata la contravvenzione, tentava di impietosire il vigile per farsi annullare la multa. E forse sarebbe riuscito nell'intento se non avesse avuto la malaugurata idea di invitare il vigile a mangiare una pizza nel suo locale.

Si sa che a Napoli, caffè e pizze si offrono tra amici ed anche fra estranei con la massima naturalezza. L'Alvino, pur essendo un napoletano puro sangue, si risentiva vedendo nell'offerta un tentativo di corruzione e pregava pertanto il Di Porzio di seguirlo alla sede del Commissariato di polizia rionale.

Qui, nonostante gli interventi concilianti del funzionario, ha insistito nella sua accusa, denunciando il commerciante per oltraggio e tentativo di corruzione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Pubblicato il "Libro bianco" della difesa inglese

Londra costruisce un missile della gittata di 3000 chilometri

Prime prove in Australia - Gli aerei pilotati dall'uomo restano il nerbo dell'aviazione - Saranno impostate quattro navi munite di razzi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 febbraio.

Il governo britannico ha pubblicato oggi l'annuale «Libro bianco» sulla difesa. Il documento serve a spiegare al Parlamento come verrà spesa la somma richiesta per il prossimo bilancio dello Stato: 1514 milioni di sterline, pari in valuta italiana a quasi 2650 miliardi di lire.

Il quadro complessivo delle forze armate britanniche è naturalmente caratterizzato dalla fase di passaggio che l'arte della strategia sta ora attraversando. Le armi nuove in fase di progettazione sono anche più numerose di quelle che hanno già raggiunto la fase di produzione o addirittura di dotazione alle forze armate, mentre diverse armi convenzionali vanno rapidamente passando fuori uso. Le armi atomiche, compresa la bomba all'idrogeno — dice il documento — sono ora «in produzione regolare». La Gran Bretagna ha tratto beneficio dagli esperimenti svolti nell'Oceano Pacifico e dallo scambio di informazioni scientifiche con gli Stati Uniti.

Le forze armate britanniche hanno ora scelto un missile di media portata — intorno ai tremila chilometri — chiamato «Blue Streak», ma questo missile è per adesso soltanto in «fase di sviluppo». Nelle primissime prove in Australia contro un bersaglio distante circa 400 chilometri, si sono avuti risultati positivi. L'aviazione britannica deve continuare quindi a basarsi sui quadrimotori a reazione «Victor» e «Vulcan», che del resto gli inglesi definiscono «insuperati» dagli aerei in dotazione a qualsiasi altra aviazione del mondo.

Continua intanto la produzione di missili di minore portata, la cui funzione è di sostituire l'artiglieria antiaerea, sia di base su terra che di base su navi da guerra. Altri missili servono ai combattimenti fra aerei e ai combattimenti fra aerei e sottomarini. La Gran Bretagna, che al momento di Suez si trovò in gravissima difficoltà per la mancanza di trasporti aerei per le truppe, ha ora deciso di aumentare la produzione di aerei da carico per il trasporto di armi pesanti e per il lancio di paracadutisti.

I «Canberra» (i bimotori a reazione più brillanti per parecchi anni) cominciano ad invecchiare e verranno a poco a poco sostituiti da un modello chiamato «TSR 2». Entro dodici mesi l'esercito, che si comporrà di 180 mila uomini al momento dell'abolizione finale della coscrizione obbligatoria, sarà equipaggiato con il fucile unificato dell'Alleanza atlantica, tipo FN.

Anche la Marina cerca di ammodernarsi il più velocemente possibile con la futura costruzione di quattro navi equipaggiate per il lancio di missili e un sottomarino atomico. L'aumento nella spesa di bilancio è dovuto soprattutto al rincaro nella mano d'opera e all'aumento di alcune paghe militari e pensioni.

r. a.

Gli italiani ai mondiali di bridge in svantaggio di 1 punto sugli S.U.

New York, 10 febbraio.

Al torneo mondiale di *bridge*, in corso da quattro giorni a New York, gli italiani hanno oggi sconfitto gli argentini per 29 a 26 nel quarto turno. Dopo 48 smazzate nelle previste 156, l'Italia è in vantaggio sui campioni dell'America Latina per 112 punti contro 74.

Questa sera a tarda ora è incominciato il quarto incontro tra Stati Uniti e Italia. La nostra squadra è rappresentata da Avarelli-Belladonna e Siniscalco-Forquet. La situazione prima che si iniziasse la smazzata era la seguente: Stati Uniti 70 punti, Italia 69. I nostri giocatori hanno recuperato quindi due punti rispetto a ieri. La lieve differenza di un punto non è praticamente nulla in un torneo che durerà fino a domenica.

Per dare un'idea dell'andamento equilibratissimo del gioco è sufficiente ricordare l'inizio della ultima partita disputata contro gli Stati Uniti ieri: alla prima mano parità, alla seconda sei punti di recupero (la serata era iniziata con l'Italia con tre punti in meno degli americani), alla terza gli americani passavano in vantaggio di quattro. L'Italia ristabilì la parità alla quarta, e così via per tutte le venti mani della serata conclusasi alle una del mattino con un solo punto di distacco.

L'influenza in Italia è di natura benigna

Roma, 10 febbraio.

L'attuale andamento delle affezioni influenzali in Italia viene attentamente seguito dal Ministero della Sanità che ha in proposito diramato un recente comunicato.

Alla data odierna, in base ai rapporti pervenuti dalle diverse provincie, si può precisare che le manifestazioni, sia di casi sparsi, che di focolai in collettività, ad estensione varia, conservano carattere di assoluta benignità.

Gli accertamenti di laboratorio eseguiti presso l'Istituto Superiore di Sanità, hanno messo in evidenza il virus di tipo «B», già riconosciuto nelle sue caratteristiche biologiche dagli episodi degli anni scorsi.

Altri accertamenti sono in corso presso istituti universitari di microbiologia e di igiene, in diverse regioni.

ULTIME DI CRONACA

Nella notte corre all'ospedale con in braccio la bimba morente

Ieri sera alle 22,30, un'autopubblica è giunta a tutta velocità all'Astanteria Martini. Ne sono scesi due coniugi, stravolti per la disperazione: la donna reggeva tra le braccia il corpicino della sua bimba, che pareva ormai senza vita.

Il medico di guardia, adagiata la piccola sul lettino del «pronto soccorso», ha temuto a tutta prima che ogni cura fosse vana. La bimba, Rosanna Crotti, di un anno e mezzo, abitante in corso Vercelli 150, aveva infatti riportato un gravissimo trauma cranico con commozione cerebrale: aveva il viso cereo come fosse morta, non si sentiva più battere il cuore.

Ma di lì a poco, la piccina riprendeva a respirare, il suo volto si coloriva: in lei tornava a palpitare la vita. Ricevute le cure più urgenti, la bimba è stata ricoverata con prognosi riservatissima. I genitori hanno narrato che poco prima, mentre stavano per metterla a letto, Rosanna aveva battuto violentemente il capo contro lo spigolo di un mobile.

— Alle 19 di ieri un bambino di nove anni, Gianfranco Battistella, residente a Caselle in via Martiri n. 12, mentre giocava nei pressi della sua abitazione, veniva investito da un ciclista il quale, invece di fermarsi e prestargli soccorso, si dava alla fuga. Subito soccorso dai genitori, il bambino veniva trasportato a Torino, all'astanteria Martini, dove i sanitari gli riscontravano l'amputazione di un dito della mano destra e lo giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

Due donne ferite per lo scontro tra un pullman ed un autocarro

Un pullman della linea «D», guidato dall'autista Mario Chiaberge di 31 anno, abitante in via De Sanctis 21, si è scontrato ieri mattina alle 9,45, all'incrocio tra via Giacomo Medici e via Cordero di Pamparato, con un camion guidato dal proprietario Giuseppe Barale di 32 anni, residente a Vercelli. Il pullman procedeva per via Giacomo Medici e l'autocarro veniva dalla sua destra, per via Cordero di Pamparato. L'autista Chiaberge è balzato dal suo sedile appena in tempo per non essere schiacciato contro il volante. Tutti i passeggeri che erano a bordo del pullman, una quindicina, sono finiti violentemente a terra. Due donne — Silvana Malan di 20 anni, abitante in corso Lecce 5 e Margherita Volpatto di 43 anni, abitante in via Mombasiglio 5, hanno riportato contusioni per le quali sono state trasportate con un'auto di passaggio al Maria Vittoria dove sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

— Una «1100 TV», guidata dal rappresentante di commercio Nunzio Quercia, di 28 anni, abitante in via Duin 13, mentre ieri sera percorreva corso Francia in direzione di piazza Statuto, ha investito, all'altezza di corso Racconigi, la cinquantasettenne Teresa Aimasso in Avvio, dimorante in via Carlo Cappelli 36, che stava attraversando la strada. La donna è stata ricoverata al Maria Vittoria per escoriazioni multiple e frattura del naso. Guarirà in 25 giorni.

Cinque auto rubate — L'A. C. segnala che sono state rubate una «103» familiare TO 251954, una «103» TO 309855, due «600» TO 312092 e TO 307850, un'«Ardea» CN 46078.

Il 10 febbraio 1959, alle ore 7.30, dopo lunghe sofferenze, sopportate con fede serena, confortata dai Carismi della nostra S. Religione e dalle particolari benedizioni del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, è spirata la buona

Maria Pattoni
Terziaria Francescana

Dedicò la sua vita alla famiglia ed al prossimo sofferente con generosa fortezza d'animo.

Ne dànno, angosciati, il tristissimo annuncio: il fratello Eugenio con la moglie Aldina Navaglia; la cognata Gemma Petrinetto ved. Pattoni con le figlie Maria Luisa col marito Riccardo Argentero, Margherita; le fedeli Agnese e Clara Melineris, che si prodigarono con affettuosa abnegazione; i cugini ed i parenti tutti.

La famiglia esprime un grazie di cuore al caro amico dott. Carlo Cavallino per le sue costanti, intelligenti e pazienti cure.

I funerali avranno luogo il 12 febbraio, alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Massena 4, Torino.

Si prega di non inviare fiori e si invita a voler devolvere l'eventuale omaggio ad opere di bene.

Torino, 10 febbraio 1959.

I cugini: Agnesina e Carlo Cordero, Margherita e Carlo Scotti piangono la perdita della cara

Maria

Andreina col marito dottor Carla Gandolfo e la piccola Paola prendono viva parte al dolore della famiglia.

I Collaboratori della Ditta Giuseppe Pattoni - Fabbrica di Ombrelli - prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Titolare sig. Eugenio per la perdita della sua amatissima sorella

Maria Pattoni

Gli amici Cortese, di Napoli, prendono parte, con fraterno affetto, al dolore del caro Eugenio per la perdita della sua amatissima sorella

Maria Pattoni

Gli Inquilini dello stabile di via Massena 4 si uniscono commossi al dolore della famiglia Pattoni.

L'avv. Ferdinando Range d'Aragona e famiglia partecipano commossi al lutto della famiglia Pattoni.

Le famiglie Chiavassa, Navaglia, Vassera prendono viva parte al dolore della famiglia Pattoni.

Fratelli, sorelle Petrinetto e famiglie partecipano al grave lutto.

Adriana Spinosi Petrinetto prende parte al dolore della famiglia.

Le famiglie Argentero, Cardillo, Pettazzi partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa della cara signorina

Maria Pattoni

Luigina Bergagna, Angela e Lena Aragno unite al dolore della famiglia, piangono l'amica carissima

Maria Pattoni

Francesco e Angela Galli prendono viva parte al dolore del caro amico Eugenio per la perdita della sua amata sorella

Maria Pattoni

Il notaio Giovanni Ghione, suoi Collaboratori e Impiegati partecipano vivamente al dolore del signor Eugenio Pattoni per la morte della sua carissima sorella

Maria

Le famiglie De Silvestri, Calvi, Guidali partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia Pattoni per la perdita della cara amica

Maria

Arturo Sanvito prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa della signorina

Maria Pattoni

Partecipano al dolore del signor Eugenio Pattoni per la perdita della sorella

Maria Pattoni

gli amici:
Giuseppe Alesina
comm. Stefano Bacchetta
Vittorio Ricardi.
I colleghi:
fratelli Decio
rag. Giovanni Raggazzoni
Orazio Zanoletti.

La Commissione del Museo dell'Ombrello partecipa al dolore del signor Eugenio Pattoni per la dipartita della sorella

Maria Pattoni

Presidente, Consiglieri, Personale religioso e laico dell'Opera Viretti prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la morte della pia, benefica signorina

Maria Pattoni

e presentano cristiane condoglianze ai parenti tutti ed in particolare al fratello cav. Eugenio nostro grande benefattore

Ieri serenamente è spirata

Rina Roncaroli ved. Argan

Angosciati annunciano:
i figli Fina ved. Cellini con la figlia Valeria col marito Domenico Petrucci ed il piccolo Luca, Mimmi con il fidanzato Ugo Mesturino;
Giulio Carlo con la moglie Anna Mazzarchelli e la figlia Paola; nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali il 12, alle ore 10.30, da via Ormea 79.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Michele Mensa
Anziano Fiat
anni 53

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Anna Bocca, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti e cugini.
I funerali mercoledì 11 corrente ore 16 in Chivasso, Caduti Libertà 36.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Campo
di anni 84

L'annunciano addolorati: i figli, nuore, nipoti, pronipoti, parenti tutti.
I funerali oggi, ore 16, da via San Paolo 38.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

La ditta Tinivini-Botta e l'impresa Merlino-Becchio porgono alla famiglia Ghellero sentite condoglianze per la scomparsa del loro caro.

11-2-1958 11-2-1959

Moglie, figlia e parenti ricordano il compianto

Carlo Stella

S. Messa di suffragio parrocchia S. Cuore di Gesù venerdì 13, ore 8.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Graziella Chisleri nata Vegnaben

il marito, i figli e congiunti la ricordano con affettuoso immutato rimpianto.

11-2-1949 11-2-1959

Nel decimo anniversario della morte dell'ing.

Ostilio Granatelli

la figlia lo ricorda con infinito rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Si è ricongiunto alla diletta moglie il

Dott. Pietro Griffa
Già direttore farmacia ospedale di Moncalieri

Partecipano il grave lutto: il fratello Eugenio; cognata, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai dottori Mandelli, Bruno e all'infermiera Fortini per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, Viale Stazione 1.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Si prega di non inviare fiori.
Moncalieri, 10 febbraio 1959.

Partecipano con vivo dolore i nipoti Cornacchia.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Geom. Maggiorino Risso

i suoi cari, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono.
Ss. Messe giovedì 12-2, ore 8,30, parrocchia S. Alfonso e sabato 14-2, ore 10, parrocchia di Repergo d'Isola d'Asti.

Elisabetta Chiecc partecipa al dolore dell'amico Guido per la scomparsa del padre

Edoardo De Bonis

1958 1959

Cav. Angelo Rippa

I tuoi cari ti ricordano sempre.
S. Messa di anniversario 12 febbraio, ore 9, parrocchia S. Croce (piazza Fontanesi).

I parenti di

Maria Adele Avenati-Bassi

ringraziano sentitamente quanti hanno voluto associarsi al loro profondo dolore e invocano suffragi.

Munito dei Conforti religiosi è deceduto

Enzo Arnaldi
Giornalista

Lo piangono:
la moglie Rosetta Bertolasi e il figlio Arnaldo;
la zia Clelia Gusaconi Ferrero con i figli Tilde e Nando;
la suocera Bianca Anastasi Bertolasi con le figlie Emy e Alda;
i cognati Giustina e Edmondo Uderda, Vittore e Olga Bertolasi, Umberto e Lina Bertolasi, Rina e Michelangelo Bosia, Dhia e Sergio Baragiotta, Iris e Romilda Capra;
nipoti e parenti tutti;
l'affezionatissima Armida.
I funerali avranno luogo domani, alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Drovetti 2.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Enzo Arnaldi

Antonio Barretta
Giuseppe Costa
Luigi Della Croce
Alfonso Di Nola
Danilo Ferrero
Bartolomeo Lingua
Bruno Marchiaro
Francesco Rosso
Giovanni Trevisi
Maurizio Vergnano
Aldo Vitè.

Vittore Catella e famiglia, profondamente addolorati, partecipano la perdita dell'indimenticabile fraterno amico

Enzo Arnaldi

Dopo una vita intensamente vissuta per il bene della sua famiglia, munito dei Conforti della religione, ha chiuso la sua laboriosa esistenza terrena

Arcangelo Giublena detto Giotto
Macellaio
di anni 78

Affranti ne dànno il triste annuncio: il figlio Mana con la moglie Marcella Sassone e figlia Mariucola col marito Piero Ravizza e la piccola Germana che tanto adorava; i fratelli Domenico e Andrea con le loro famiglie; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Lignana (Vercelli), giovedì 12 corr. mese alle ore 14,30.
Il presente serve di partecipazione.
Lignana, 10 febbraio 1959.

Munito dei conforti della Santa Madre Chiesa è mancato dopo breve e dolorosa malattia

Carlo Osella
anni 59
Reduce guerra d'Africa

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Andrea con la consorte Clorinda Bosco e figli Marisa e Giancarlo, Donato con la consorte Sofia Gariel, Giuseppe, Luigi con la consorte Gina Peaulos e figlia Maria Grazia, Camillo con la consorte Mirella Bich con i figli Wilma e Germano.
Per espressa volontà del defunto, non fiori ma preghiere ed opere di bene.
I funerali avranno luogo a Valtournanche giovedì 12 corrente alle ore 10.

La moglie Maria Martini, i figli Giuseppe e Franca, la mamma Maria Bona, la sorella Maria Teresa con il marito Piero Larino, i suoceri Margherita e Francesco Martini e i parenti tutti annunciano che il loro adorato

Carlo Vaglio
di anni 42
Procuratore del Credito Italiano di Ferrara

li ha lasciati per sempre.
La presente serva di partecipazione personale.
La cara salma verrà trasportata a Moncalvo Monferrato ove giovedì 12 corrente alle ore 15,30 muoveranno i funerali dalla chiesa parrocchiale.
Ferrara, 11 febbraio 1959.
Via Francesco del Cossa 25/A.

Il 10 corr. è mancata l'anima buona di

Antonietta Gili ved. Dott. Gariglio

Ne dànno il triste annuncio: la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.
Uno speciale ringraziamento al prof. Crosetti per le affettuose particolari cure prestate alla cara Estinta.
La cara Salma partirà dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24, alle ore 9 di giovedì 12 corr., per Fiobesi ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.
Da Torino servizio pullman per l'accompagnamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Benedetto ved. Benedetto

Ne dànno il triste annuncio:
i figli Maria,
Luigi con la moglie Teresa Mazzini e bimbi;
i parenti tutti.
Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, giovedì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Kossuth 40 per la parrocchia Madonna del Pilone e Cimitero di Sassi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima semplice e buona di

Elisabetta Graziola ved. De Beni

Ne dànno il doloroso annuncio: figli, fratelli, nuore, nipoti, cognate, cugini, parenti tutti.
I funerali oggi alle 14,30, dall'Ospedale S. Giovanni, via San Massimo 24.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato

Francesco Russo
anni 51

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Grazia Conte; i figli Lucia, Salvatore, Camillo, Angela, Maria e Mario; papà; mamma; fratelli; parenti tutti.
I funerali giovedì 12 corr. alle ore 14,30 da via Tunisi 114.
E' partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Mario Alliani
Agealista
Legionario Fiumano

Addolorati lo annunciano: la moglie Nina Crivelli; mamma; fratello; zia Angela; parenti tutti.
Funerali giovedì 12 corr., ore 14,30, da c. Regina Margherita 208.
La presente serva di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Risaletto

Lo annunciano con dolore: la moglie, figlie, generi e nipoti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24).

12-2-1958 12-2-1959

Graziella Elevèque Venturi

Il marito, i figli e parenti, La ricordano con immutato dolore ed annunciano che la S. Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 10,30 di giovedì 12, nel Santuario della Consolata (Altare Madonna di Lourdes).

Nel primo doloroso anniversario della morte del compianto

Mario Fant

la moglie Lo ricorda con una Santa Messa nella chiesa SS. Annunziata, via Po 45, giovedì 12, ore 7.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta al l'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

CAPANNONE mt. 50x20 struttura tubolare smontabile Dalmine nuovo pronto per la consegna vendo ditta privata. Telefonare 22-805. 732

CASABLANCA stabilendosi prossimamente ingegnere accetta incarichi fiducia, trattazione affari, rappresentanze ecc. Massima serietà. Scrivere cassetta 1483 G, SPI, Genova. 2552

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

[illegible]

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

[illegible]

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASABLANCA Hotel, Bogliasco (Nervi), sul mare. Cucina rinomata. Telefonare Bogliasco 790-092. 1174

LOANO, Pensione Villa Serena, Televisione, giardino. Ideale per avversare. Interpellateci. 2306

LOANO soggiorno primaverile pensione familiare lire 1000, informazioni telefono 364-164. G1347

VARAZZE, Pensione Laura, tel. 77-540. Locali riscaldati, ottimo trattamento. Interpellateci. 1008

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando Scuola Maria, San Anselmo 16, telefonare 61-369. 12650

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

[illegible]

12 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

[illegible]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

[illegible]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

[illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

[illegible]

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

[illegible]

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[illegible]

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

[illegible]

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

[illegible]

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

[illegible]